# Abruzzo, commerciante giura di avere visto un Ufo: «Era una palla che saltava»

SULMONA. Un extraterrestre dell'altezza di circa un metro, con una grande testa, una piccola antenna e due gambe. Giuseppe Zitella, commerciante cinquantenne di Raiano (L'Aquila), giura di averlo visto a meno di cinque metri di distanza nelle campagne di Pettorano sul Gizio (L'Aquila), a pochi chilometri da Sulmona, e di averlo poi visto sparire a velocità supersonica.

Lo ha raccontato alla polizia del commissariato di Sulmona che ha avviato una indagine, fino a questo momento senza risultati. L'avvistamento è avvenuto nel pomeriggio di domenica. Giuseppe Zitella era con la moglie e due cognati presso un canile dove allevano cani da caccia.

«Ho visto — riferisce — una specie di grossa palla sbucare saltellando da dietro una fila di pioppi. Incuriosito, mi sono avvicinato, convinto fosse un pallone. Quando ho cercato di prenderlo con le mani, l'oggetto si è alzato a due metri da terra ed ho potuto vederlo bene. Era una grossa testa, senza corpo, con un'antenna bianca di 15-20 centimetri e due gambe senza piedi. Gli occhi, grandi e neri, della forma quasi umana, erano rivestiti da una specie di plastica trasparente. L'intero oggetto sembrava ricoperto da una specie di tuta marroncina, come fosse amianto».

«Quando mi sono avvicinato ancora — afferma Zitella — si è sollevato di qualche metro in più e poi è sparito. Non avevo mai creduto agli Ufo, ma ora sono costretto a ricredermi».

GIORNALE DI SICILIA

# Sulmona, famiglia chiama la polizia «abbiamo visto un extraterrestre»

**Sulmona**

50-60 centimetri di altezza; gambe attaccate ad una testa circolare, occhi grandi, neri come coperti da un velo di plastica; una specie di antenna in mezzo alla testa e la capacità di spostarsi in aria a grande velocità. Questa la descrizione fatta alla Polizia da cinque persone, tra cui Giuseppe Zitella, un maresciallo dell'aviazione in pensione, che affermano di aver visto un extraterrestre domenica scorsa, in località Pettorano sul Gizio a due chilometri da Sulmona (L'Aquila). «Pensavo fosse un pallone», ha raccontato Giuseppe Zitella alla Polizia che è stata chiamata immediatamente. «L'ho visto sorvolare una fila di alti pioppi, atterrare in un campo e mi sono avvicinato. Ma più mi avvicinavo e più l'oggetto si allontanava. Poi, di colpo, si è alzato a due metri di altezza, è rimasto sospeso in aria con gli occhi fissi su di me; un attimo dopo si è allontanato a forte velocità».

GIORNALE

# E.T. a Sulmona

«Per fortuna non avevo con me una macchinetta fotografica: magari pensava a un'aggressione e poteva reagire con violenza» I cani hanno rifiutato cibo per 24 ore

## *I ricordi dei testimoni oculari*

# «Quella 'cosa' era animata»

dal nostro inviato

SULMONA — «Forse sono stato fortunato a non avere una macchina fotografica. Magari il tentativo di scattare una foto poteva essere scambiato per un gesto d'offesa e mi mettevo nei guai». Nello sguardo di Giuseppe Rendine un lampo di sgomento: quella "cosa" che gli ha turbato il fine settimana poteva avere chissà quali poteri e annientarlo in meno di un secondo. Sarà l'influenza dei racconti di fantascienza, ma a Sulmona l'apparizione di un qualcosa simile a un ominide ha lasciato una scia di paura.

Il raziocinio dei testimoni oculari lotta convulsamente con il desiderio della loro mente di scatenare la fantasia. «Forse ci stanno studiando». «Magari ci considerano dei primitivi». «Potrebbero essere radioattivi». I pensieri giocano a rincorrersi, mentre il sole illumina il campo di grano dove domenica pomeriggio, poco prima delle 18, un E.T. ha pensato di fare una breve perlustrazione prima di sparire nel cielo. Un E.T., forse una sonda. O un oggetto comandato a distanza. La verità non la conosce nessuno.

«La gente può pensare quello che ritiene più opportuno. Io so solo che domenica mattina ero certissimo che gli extraterrestri non esistessero, mentre ora sono sicuro del contrario — dice Claudio Pettine, uno degli altri avvistatori —. Volete sapere una cosa curiosa? Ieri nessuno dei miei cani ha voluto mangiare. Gli altri giorni dovevo fare in fretta a togliere la scodella, altrimenti la divoravano insieme alla carne. E' chiaro che è successo qualcosa di strano».

E via con l'ennesimo racconto dell'avvistamento. «Eravamo seduti intorno a questo tavolo — ricorda Giuseppe Zitella, ex maresciallo dell'aeronautica in pensione —. Stavamo facendo due chiacchiere serenamente, quando mia moglie, Concetta Pettine, ha visto un pallone sorvolare quella fila di pioppi. Appena ho notato che andava a posarsi su quel campo di grano, ho pensato di andarlo a prendere per regalarlo a Gianluca, il figlio di Claudio Pettine e Angela Santilli, che gestiscono questo canile e che ci avevano invitato a stare qualche ora insieme. Quando mi sono avvicinato, quello che credevo un pallone, a balzelli si è allontanato. La scena si è ripetuta una seconda volta. Poi, quando ero giunto quasi ad afferralo, si è alzato a circa due metri di altezza, sopra quest'alberello, e si è girato. L'ho visto bene: aveva una forma sferica, due occhi neri e lucidi circondati da una sorta di velo di plastica, un'antenna in testa e due gambette. Era alto non più di ottanta centimetri. Non saprei dire di che materiale fosse fatto, ma era vivo. Ne sono certo. Era di colore marroncino con delle striature bianche. Sulle gambe aveva due "V" di un marrone più pronunciato. Non ha emesso suoni, ma mi ha guardato. Quindi, si è portato a sette-otto metri. Sono rimasto esterrefatto e ho fatto la mossa di girarmi. E' stato un attimo. Quando ho voltato di nuovo il capo, è schizzato via. In direzione del pilone dell'alta tensione che si trova sul Colle Savente».



Giuseppe Zitella indica il tratto di campagna dove è comparso l'Ufo

A quarantotto ore 'dall'incontro ravvicinato' si potrebbe cercare una battuta, un modo per sdrammatizzare. Ma Giuseppe Zitella riesce solo a dire: «Non volevo tornare in questo posto, ma voi giornalisti dovete lavorare, me ne rendo conto».

Al canile "Del Pettoranese" sembra tornata la tranquillità. I pointers e i setter inglesi hanno ripreso a ingoiare cibo a gran quantità. Il loro odore, misto a quello degli escrementi, rende l'aria pesante. Cattiva. Un gruppo di bimbi gioca senza accorgersene. Le mosche, come impazzite, si posano prima qui e poi lì, indispettendo tutti. Mentre Angela Santilli fa gli onori di casa al papà e alla madre di suo marito che sono arrivati per una visita, Claudio Pettine e Giuseppe Zitella continuano a guardare il campo di grano. «Siamo stati testimoni di un avvenimento straordinario», dice il primo. E il secondo, quasi avesse un brivido: «In tanti anni di aeronautica non avevo mai sentito storie del genere».

L'odore del caffè copre quello dei cani. La famiglia è riunita, qualcuno sorride. I bambini fanno un chiasso incredibile. I cani abbaiano al sole, alle mosche, al nulla. Papà Pettine inizia a raccontare di quando faceva il costruttore in Venezuela, dove «la gente è meno cattiva che in Italia, ma c'è tanta povertà». Di quando, a Pescara, volevano fargli demolire una villa. Poi una voce: «E se tornasse?».

Marco Camplone

## *Una città divisa da tante opinioni*

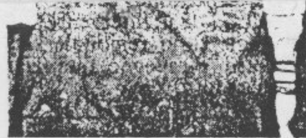
# «Chi può escludere che siano tra noi?»

SULMONA — La vicenda dell'avvistamento dell'extraterrestre ha destato scalpore a Sulmona. Moltissima gente ha discusso dell'accaduto, soprattutto davanti alle edicole. Il dubbio sulla realtà dell'episo-

Qualche cosa senza dubbio hanno visto».

«Io non ci credo — dice Michele Guadagnoli, 47 anni — sono tutte fesserie!». «Sono incredula — afferma Colomba

dio, avvenuto davanti agli occhi di 5 testimoni, si è insinuato nella mente di tutti. Incredulità e stupore sono le reazioni comuni alla maggior parte dei sulmonesi. Domenica pomeriggio Claudio Pettine, 33 anni, residente a Sulmona; sua moglie Angela Santilli, 29 anni; il loro figlio Gianluca, di 8 anni; la sorella di Claudio, Concetta Pettine e suo marito Giuseppe Zitella, un maresciallo dell'aviazione in pensione di 49 anni, proprietario di un negozio di generi alimentari a Raiano, giurano di aver avuto uno sconcertante incontro con un extraterrestre alto quasi un metro, con le gambe attaccate ad una testa sferica, di colore marrone chiaro, con grandi occhi neri, lucidi, come coperti da un velo di plastica trasparente e capace di volare.


Manuela Guglielmi

Arnaldo Polce

«Tutto è possibile. Non è saggio escludere a priori che possano esistere altri mondi abitati da esseri più intelligenti di noi». Questa è senza dubbio l'opinione più diffusa. «Sono incredulo — afferma Gino Capaldo, 35 anni, figlio del titolare di un'edicola —. Credo che ci siano pochi testimoni. Comunque il fatto fa discutere».

«Non ci credo — dice Guido Piccone, 83 anni, di Sulmona — ma tutto è possibile». «Certo che è possibile — afferma Domenico Giancola, 81 anni. — Ho vissuto in Argentina, e ricordo che anche lì una volta è capitata una cosa del genere».

Nessun sulmonese esclude a priori che potremmo essere stati "visitati" dagli extraterrestri, soprattutto perché la descrizione dei testimoni oculari è molto precisa ed anche perché loro hanno ritenuto opportuno avvertire la polizia. «Tutto è possibile — afferma Vincenzo Zurlo, 71 anni —. Sappiamo che ci sono stati già avvistamenti di questo tipo nel mondo, anche accreditati da reperti fotografici. E poi perché escludere che possano esistere esseri più intelligenti di noi?».

C'è anche chi scherza sull'accaduto: «Meno male che sono arrivati — dice Salvatore Iorio, 76 anni — almeno possono insegnarci qualcosa». Molti altri ritengono che non si può trattare di un'allucinazione collettiva, ma che potrebbero magari essersi sbagliati, aver visto un oggetto telecomandato. L'ipotesi però è smentita dal testimone principale, Giuseppe Zitella, il maresciallo dell'aviazione, che si è avvicinato moltissimo all'Ufo. «Non si può trattare di un'allucinazione collettiva — afferma Aldo Del Monaco, 50 anni —. Sette persone che hanno visto la stessa cosa è senza dubbio molto significativo. E poi hanno chiamato il 113.

Cianfarani, 47 anni, madre del titolare di un'edicola —. non ci credo. E poi, per quanto riguarda il piccolo testimone di 8, si è potuto trattare di un fenomeno di suggestione». «Non mi sono mai posta il problema — dichiara Valentina Ferrara, 18 anni, fotografa —. Però credo che possano esistere gli extraterrestri». «E' impossibile — dice Pasquale Del Mastro, 18 anni —. Non riesco a crederci». «Mi piacerebbe vederlo — afferma Valentina Primavera, 15 anni —. Vorrei portarlo a casa. Così piccolino!». «Ci crediamo — dichiarano Massimo Valerio, 22 anni, e Arnaldo Polce, 23 —, a prescindere dalla storia».

Stefania Silvano

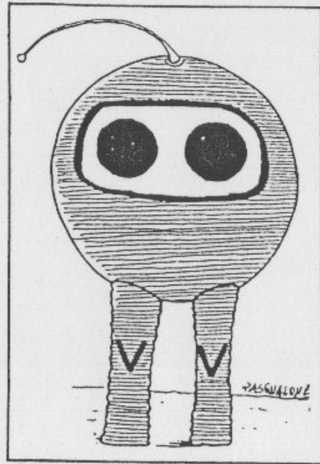
*Per il centro ufologico potrebbe trattarsi di una sonda*

# Ma l'esperto è scettico

## *In Abruzzo 260 avvistamenti dal 1946*

PESCARA — Paolo Fiorino, membro fondatore del Centro italiano studi ufologici (casella postale 8210100 Torino, fax 011-3290279) definisce il caso Sulmona come un incontro ravvicinato del terzo tipo.

«Questo tipo di incontro, reso famoso dall'omonimo film di Steven Spielberg, è caratterizzato dalla presenza di "esseri" animati, di aspetto generalmente umanoide — dice Fiorino —. Se, però, si vuole dare una spiegazione tecnica a un'apparizione del genere, si possono fare due ipotesi: o si tratta di un pallone sonda o di un Rpv, cioè di un oggetto teleguidato. E' chiaro che mi limito a dare dei giudizi affrettati, perchè non ho ancora avuto modo di studiare quanto avvenuto a Sulmona».



Un disegno dell'Ufo

Sull'avvistamento di domenica sera, il Cisu è intenzionato ad aprire un fascicolo, che andrà ad arricchire la già corposa casistica regionale. In Abruzzo, dal 1946 ad oggi, ci sono state 260 segnalazioni di avvistamento Ufo (oggetti volanti non identificati).

Due di questi hanno portato uomo ed entità misteriosa a stretto contatto. «Il 14 novembre del 1978, a Tagliacozzo, un agricoltore di 54 anni, Giuseppe Di Giovanni, mentre cercava una mucca che era stata smarrita la sera prima dal figlio, notò un oggetto scuro nella radura — racconta Fiorino —. Quando arrivò a circa 5-6 metri di distanza si accorse che si trattava di un oggetto cilindrico molto schiacciato di colore beige scuro. Il diametro era di circa 3 metri e la circonferenza di 6-7 metri. La superficie appariva liscia. Intorno c'era una serie di finestrelle. Dietro ognuna di esse, un essere dall'altezza di circa 70-80 centimetri. L'agricoltore, stranamente, descrisse gli esseri anche dal punto di vista del sesso: 3 erano donne, con capelli biondi e corti e gli sorridevano; gli altri erano maschi, vecchi, statici e con un giubbetto blù. Forse si trattò di una allucinazione».

L'11 dicembre del '78 toccò a un tassista fare un'esperienza indimenticabile. «Tornava a casa in macchina e sull'altopiano di Navelli si imbattè con due grosse luci sferiche. Fece una brusca frenata e, contemporaneamente, il motore dell'auto smise di funzionare. Le luci scomparvero e intravide due esseri con fattezze umane alti un'ottantina di centimetri. Scesero dal cielo e si fermarono per un po' a circa 40 metri di distanza».

Un'apparizione tipo quella sulmonese è stata registrata in Irpinia. «Tre testimoni hanno visto un "qualcosa" di forma sferica con due antenne fare delle evoluzioni».

discusso dell'accaduto, soprattutto davanti alle edicole. Il dubbio sulla realtà dell'episodio, avvenuto davanti agli occhi di 5 testimoni, si è insinuato nella mente di tutti. Incredulità e stupore sono le reazioni comuni alla maggior parte dei sulmonesi. Domenica pomeriggio Claudio Pettine, 33 anni, residente a Sulmona; sua moglie Angela Santilli, 29 anni; il loro figlio Gianluca, di 8 anni; la sorella di Claudio, Concetta Pettine e suo marito Giuseppe Zitella, un maresciallo dell'aviazione in pensione di 49 anni, proprietario di un negozio di generi alimentari a Raiano, giurano di aver avuto uno sconcertante incontro con un extraterrestre alto quasi un metro, con le gambe attaccate ad una testa sferica, di colore marrone chiaro, con grandi occhi neri, lucidi, come coperti da un velo di plastica trasparente e capace di volare.



Manuela Guglielmi

Arnaldo Polce

«Tutto è possibile. Non è saggio escludere a priori che possano esistere altri mondi abitati da esseri più intelligenti di noi». Questa è senza dubbio l'opinione più diffusa. «Sono incredulo — afferma Gino Capaldo, 35 anni, figlio del titolare di un'edicola —. Credo che ci siano pochi testimoni. Comunque il fatto fa discutere».

«Non ci credo — dice Guido Piccone, 83 anni, di Sulmona — ma tutto è possibile». «Certo che è possibile — afferma Domenico Giancola, 81 anni. — Ho vissuto in Argentina, e ricordo che anche lì una volta è capitata una cosa del

# che siano tra noi?»

genere».

Nessun sulmonese esclude a priori che potremmo essere stati "visitati" dagli extraterrestri, soprattutto perché la descrizione dei testimoni oculari è molto precisa ed anche perché loro hanno ritenuto opportuno avvertire la polizia. «Tutto è possibile — afferma Vincenzo Zurlo, 71 anni —. Sappiamo che ci sono stati già avvistamenti di questo tipo nel mondo, anche accreditati da reperti fotografici. E poi perché escludere che possano esistere esseri più intelligenti di noi?».

C'è anche chi scherza sull'accaduto: «Meno male che sono arrivati — dice Salvatore Iorio, 76 anni — almeno possono insegnarci qualcosa». Molti altri ritengono che non si può trattare di un'allucinazione collettiva, ma che potrebbero magari essersi sbagliati, aver visto un oggetto telecomandato. L'ipotesi però è smentita dal testimone principale, Giuseppe Zitella, il maresciallo dell'aviazione, che si è avvicinato moltissimo all'Ufo. «Non si può trattare di un'allucinazione collettiva — afferma Aldo Del Monaco, 50 anni —. Sette persone che hanno visto la stessa cosa è senza dubbio molto significativo. E poi hanno chiamato il 113.

chele Guadagnoli, 47 anni — sono tutte fesserie!». «Sono incredula — afferma Colomba Cianfarani, 47 anni, madre del titolare di un'edicola —, non ci credo. E poi, per quanto riguarda il piccolo testimone di 8, si è potuto trattare di un fenomeno di suggestione». «Non mi sono mai posta il problema — dichiara Valentina Ferrara, 18 anni, fotografa —. Però credo che possano esistere gli extraterrestri». «E' impossibile — dice Pasquale Del Mastro, 18 anni —. Non riesco a crederci». «Mi piacerebbe vederlo — afferma Valentina Primavera, 15 anni —. Vorrei portarlo a casa. Così piccolino!». «Ci crediamo — dichiarano Massimo Valerio, 22 anni, e Arnaldo Polce, 23 —, a prescindere dalla storia».

Stefania Silvano

*Per il centro ufologico potrebbe trattarsi di una sonda*

# Ma l'esperto è scettico

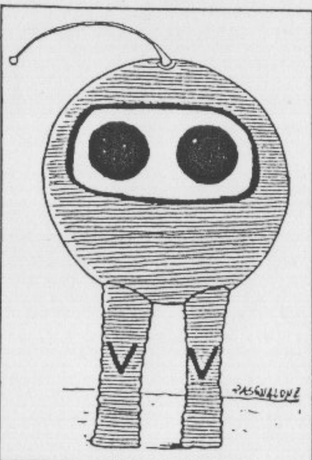
## *In Abruzzo 260 avvistamenti dal 1946*

PESCARA — Paolo Fiorino, membro fondatore del Centro italiano studi ufologici (casella postale 8210100 Torino, fax 011-3290279) definisce il caso Sulmona come un incontro ravvicinato del terzo tipo.

«Questo tipo di incontro, reso famoso dall'omonimo film di Steven Spielberg, è caratterizzato dalla presenza di "esseri" animati, di aspetto generalmente umanoide — dice Fiorino —. Se, però, si vuole dare una spiegazione tecnica a un'apparizione del genere, si possono fare due ipotesi: o si tratta di un pallone sonda o di un Rpv, cioè di un oggetto teleguidato. E' chiaro che mi limito a dare dei giudizi affrettati, perché non ho ancora avuto modo di studiare quanto avvenuto a Sulmona».

Sull'avvistamento di domenica sera, il Cisu è intenzionato ad aprire un fascicolo, che andrà ad arricchire la già corposa casistica regionale. In Abruzzo, dal 1946 ad oggi, ci sono state 260 segnalazioni di avvistamento Ufo (oggetti volanti non identificati).

Due di questi hanno portato uomo ed entità misteriosa a stretto contatto. «Il 14 novem-



Un disegno dell'Ufo

bre del 1978, a Tagliacozzo, un agricoltore di 54 anni, Giuseppe Di Giovanni, mentre cercava una mucca che era stata smarrita la sera prima dal figlio, notò un oggetto scuro nella radura — racconta Fiorino —. Quando arrivò a circa 5-6 metri di distanza si accorse che si trattava di un oggetto cilindrico molto schiacciato di colore beige scuro. Il diametro era di circa 3 metri e la circonferenza di 6-7 metri. La superficie appariva liscia. Intorno c'era una serie di finestrelle. Dietro ognuna di esse, un essere dall'altezza di circa 70-80 centimetri. L'agricoltore, stranamente, descrisse gli esseri anche dal punto di vista del sesso: 3 erano donne, con capelli biondi e corti e gli sorridevano; gli altri erano maschi, vecchi, statici e con un giubbetto blù. Forse si trattò di una allucinazione».

L'11 dicembre del '78 toccò a un tassista fare un'esperienza indimenticabile. «Tornava a casa in macchina e sull'altopiano di Navelli si imbattè con due grosse luci sferiche. Fece una brusca frenata e, contemporaneamente, il motore dell'auto smise di funzionare. Le luci scomparvero e intravide due esseri con fattezze umane alti un'ottantina di centimetri. Scesero dal cielo e si fermarono per un po' a circa 40 metri di distanza».

Un'apparizione tipo quella sulmonese è stata registrata in Irpinia. «Tre testimoni hanno visto un "qualcosa" di forma sferica con due antenne fare

dal nostro inviato

SULMONA — «Forse sono stato fortunato a non avere una macchina fotografica. Magari il tentativo di scattare una foto poteva essere scambiato per un gesto d'offesa e mi mettevo nei guai». Nello sguardo di Giuseppe Rendine un lampo di sgomento: quella "cosa" che gli ha turbato il fine settimana poteva avere chissà quali poteri e annientarlo in meno di un secondo. Sarà l'influenza dei racconti di fantascienza, ma a Sulmona l'apparizione di un qualcosa simile a un ominide ha lasciato una scia di paura.

Il raziocinio dei testimoni oculari lotta convulsamente con il desiderio della loro mente di scatenare la fantasia. «Forse ci stanno studiando». «Magari ci considerano dei primitivi». «Potrebbero essere radioattivi». I pensieri giocano a rincorrersi, mentre il sole illumina il campo di grano dove domenica pomeriggio, poco prima delle 18, un E.T. ha pensato di fare una breve perlustrazione prima di sparire nel cielo. Un E.T., forse una sonda. O un oggetto comandato a distanza. La verità non la conosce nessuno.

«La gente può pensare quello che ritiene più opportuno. Io so solo che domenica mattina ero certissimo che gli extraterrestri non esistessero, mentre ora sono sicuro del contrario — dice Claudio Pettine, uno degli altri avvistatori —. Volete sapere una cosa curiosa? Ieri nessuno dei miei cani ha voluto mangiare. Gli altri giorni dovevo fare in fretta a togliere la scodella, altrimenti la divoravano insieme alla carne. E' chiaro che è successo qualcosa di strano».

E via con l'ennesimo racconto dell'avvistamento. «Eravamo seduti intorno a questo tavolo — ricorda Giuseppe Zitella, ex maresciallo dell'aeronautica in pensione —. Stavamo facendo due chiacchiere serenamente, quando mia moglie, Concetta Pettine, ha visto un pallone sorvolare quella fila di pioppi. Appena ho notato che andava a posarsi su quel campo di grano, ho pensato di andarlo a prendere per regalarlo a Gianluca, il figlio di Claudio Pettine e Angela Santilli, che gestiscono questo canile e che ci avevano invitato a stare qualche ora insieme. Quando mi sono avvicinato, quello che credevo un pallone, a balzelli si è allontanato. La scena si è ripetuta una seconda volta. Poi, quando ero giunto quasi ad afferralo, si è alzato a circa due metri di altezza, sopra quest'alberello, e si è girato. L'ho visto bene: aveva una forma sferica, due occhi neri e lucidi circondati da una sorta di velo di plastica, un'antenna in testa e due gambette. Era alto non più di ottanta centimetri. Non saprei dire di che materiale fosse fatto, ma era vivo. Ne sono certo. Era di colore marroncino con delle striature bianche. Sulle gambe aveva due "V" di un marrone più pronunciato. Non ha emesso suoni, ma mi ha guardato. Quindi, si è portato a sette-otto metri. Sono rimasto esterrefatto e ho fatto la mossa di girarmi. E' stato un attimo. Quando ho voltato di nuovo il capo, è schizzato via. In direzione del pilone dell'alta tensione che si trova sul Colle Savente».

Santilli fa gli onori di casa al papà e alla madre di suo marito che sono arrivati per una visita, Claudio Pettine e Giuseppe Zitella continuano a guardare il campo di grano. «Siamo stati testimoni di un avvenimento straordinario», dice il primo. E il secondo, quasi avesse un brivido: «In tanti anni di aeronautica non avevo mai sentito storie del genere».

L'odore del caffè copre quello dei cani. La famiglia è riunita, qualcuno sorride. I bambini fanno un chiasso incredibile. I cani abbaiano al sole, alle mosche, al nulla. Papà Pettine inizia a raccontare di quando faceva il costruttore in Venezuela, dove «la gente è meno cattiva che in Italia, ma c'è tanta povertà». Di quando, a Pescara, volevano fargli demolire una villa. Poi una voce: «E se tornasse?».

**Marco Camplone**

*Una città divisa da tante opinioni*

# «Chi può escludere che siano tra noi?»

SULMONA — La vicenda dell'avvistamento dell'extraterrestre ha destato scalpore a Sulmona. Moltissima gente ha discusso dell'accaduto, soprattutto davanti alle edicole. Il dubbio sulla realtà dell'episodio, avvenuto davanti agli occhi di 5 testimoni, si è insinuato nella mente di tutti. Incredulità e stupore sono le reazioni comuni alla maggior parte dei sulmonesi. Domenica pomeriggio Claudio Pettine, 33 anni, residente a Sulmona; sua moglie Angela Santilli, 29 anni; il loro figlio Gianluca, di 8 anni; la sorella di Claudio, Concetta Pettine e suo marito Giuseppe Zitella, un maresciallo dell'aviazione in pensione di 49 anni, proprietario di un negozio di generi alimentari a Raiano, giurano di aver avuto uno sconcertante incontro con un extraterrestre alto quasi un metro, con le gambe attaccate ad una testa sferica, di colore marrone chiaro, con grandi occhi neri, lucidi, come coperti da un velo di plastica trasparente e capace di volare.



Manuela Guglielmi



Arnaldo Polce

«Tutto è possibile. Non è saggio escludere a priori che possano esistere altri mondi abitati da esseri più intelligenti di noi». Questa è senza dubbio l'opinione più diffusa. «Sono incredulo — afferma Gino Capaldo, 35 anni, figlio del titolare di un'edicola —. Credo che ci siano pochi testimoni. Comunque il fatto fa discutere».

«Non ci credo — dice Guido Piccone, 83 anni, di Sulmona — ma tutto è possibile». «Certo che è possibile — afferma Domenico Giancola, 81 anni. — Ho vissuto in Argentina, e ricordo che anche lì una volta è capitata una cosa del genere».

Nessun sulmonese esclude a priori che potremmo essere stati "visitati" dagli extraterrestri, soprattutto perché la descrizione dei testimoni oculari è molto precisa ed anche perché loro hanno ritenuto opportuno avvertire la polizia. «Tutto è possibile — afferma Vincenzo Zurlo, 71 anni —. Sappiamo che ci sono stati già avvistamenti di questo tipo nel mondo, anche accreditati da reperti fotografici. E poi perché escludere che possano esistere esseri più intelligenti di noi?».

C'è anche chi scherza sull'accaduto: «Meno male che sono arrivati — dice Salvatore Iorio, 76 anni — almeno possono insegnarci qualcosa». Molti altri ritengono che non si può trattare di un'allucinazione collettiva, ma che potrebbero magari essersi sbagliati, aver visto un oggetto telecomandato. L'ipotesi però è smentita dal testimone principale, Giuseppe Zitella, il maresciallo dell'aviazione, che si è avvicinato moltissimo all'Ufo. «Non si può trattare di un'allucinazione collettiva — afferma Aldo Del Monaco, 50 anni —. Sette persone che hanno visto la stessa cosa è senza dubbio molto significativo. E poi hanno chiamato il 113. Qualche cosa senza dubbio hanno visto».

«Io non ci credo — dice Michele Guadagnoli, 47 anni — sono tutte fesserie!». «Sono incredula — afferma Colomba Cianfarani, 47 anni, madre del titolare di un'edicola —, non ci credo. E poi, per quanto riguarda il piccolo testimone di 8, si è potuto trattare di un fenomeno di suggestione». «Non mi sono mai posta il problema — dichiara Valentina Ferrara, 18 anni, fotografa —. Però credo che possano esistere gli extraterrestri». «E' impossibile — dice Pasquale Del Mastro, 18 anni —. Non riesco a crederci». «Mi piacerebbe vederlo — afferma Valentina Primavera, 15 anni —. Vorrei portarlo a casa. Così piccolino!». «Ci crediamo — dichiarano Massimo Valerio, 22 anni, e Arnaldo Polce, 23 —, a prescindere dalla storia».

**Stefania Silvano**

*Per il centro ufologico potrebbe trattarsi di una sonda*

# Ma l'esperto è scettico

## In Abruzzo 260 avvistamenti dal 1946

PESCARA — Paolo Fiorino,

era di circa 3 metri e la circon-

Messaggero - Abruzzo 25-6-93

Et ha osservato a lungo il velivolo, girandogli attorno, poi rapido è scomparso

# L'Ufo vola sopra Pescara

## *L'oggetto misterioso in rotta di collisione con un elicottero*
## *Cinque piloti dei vigili del fuoco raccontano la loro avventura*

**L'equipaggio** di un elicottero dei vigili del fuoco ha incontrato lo stesso "oggetto volante" avvistato pochi giorni fa a Sulmona dal maresciallo dell'aeronautica in pensione Giuseppe Zitella e da altre persone. I cinque a bordo di un Agusta Bell 412, tra i quali il comandante Vincenzo Nusca, hanno raccontato l'incredibile avventura avvenuta martedì 15 giugno quattro miglia a Nord-Ovest

169

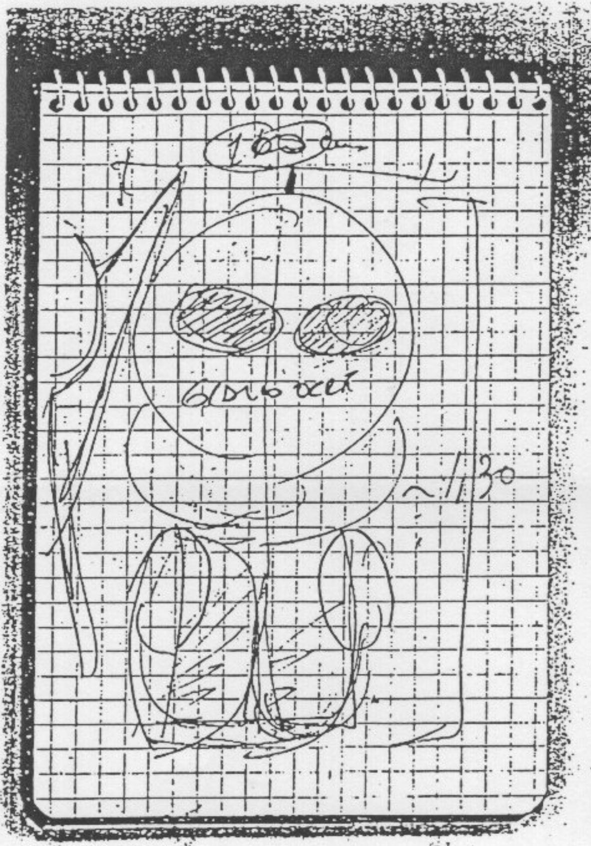
L'Agusta che volava a quattro miglia dall'aeroporto Liberi di Pescara e su

# «Abbiamo rischiato d

## *L'equipaggio di un elicottero dei vigili del fuoc*

☐ La torre di controllo, avvertita, non è riuscita ad individuarlo sul radar. Sul posto anche i carabinieri. Il racconto incredibile dei cinque protagonisti impegnati in una missione di addestramento

di LUCIANO TANCREDI






PESCARA – Tre piloti del gruppo elicotteri dei Vigili del fuoco, il loro comandante e un membro dell'equipaggio lo giurano: una settimana fa, l'oggetto misterioso avvistato a Sulmona da un maresciallo dell'Aereonautica in pensione e da numerose altre persone, li ha intercettati, studiati, osservati a lungo con i suoi occhioni neri. Poi è svanito nel nulla, velocissimo come al solito. Quella che i tre ufologi arrivati in fretta ieri l'altro nella Valle Peligna dopo il primo "contatto" hanno definito «una sonda extraterrestre, solitamente indicata come robot», si era dunque già fatta vedere nel cielo d'Abruzzo. E stavolta, sul petto di chi racconta ci sono gradi e stellette. C'è un rapporto di mancata collisione della torre di controllo dell'aeroporto "Liberi" e quello di una pattuglia di carabinieri. Ad aver visto l'oggetto non identificato ora sono cinque persone, abituate a situazioni a rischio e con nervi d'acciaio, per le quali è difficile credere a un caso di allucinazione collettiva.

Martedì 15 giugno. Ore 12. Quattro miglia a Nord Ovest dell'aeroporto pescarese. Ai comandi dell'elicottero c'è il pilota Gino Dal Zoppo, di Rieti. E' un volo di addestramento. Al suo fianco siede il comandante Vincenzo Nusca, riminese. Dietro, i piloti Giuseppe Orsini e Massimo Segone e lo specialista Gianfranco Agamennone. Il cielo è terso. Come un lampo davanti al vetro si para un pallone di circa un metro di diametro, color giallo ocra, con due grandi occhi neri. Nella parte inferiore ha due rigonfiamenti ovali dai quali spuntano piccole e corte gambe. Dietro un'antenna trapezoidale che dalla schiena sovrasta di poco il capo. E' alto circa un metro e mezzo. «Ci viene addosso, attenti, ci viene adosso», urla il pilota ai comandi. Preso dal panico Gino Dal Zotto tira indietro la cloche, la muove a destra e sinistra. L'elicottero, un grande Agusta Bell 412 capace di trasportare quindici persone, ondeggia. L'istruttore, il comandante Nusca, prende i comandi ed esegue la manovra prevista dalle norme procedurali in caso di velivolo in rotta di collisione: vira repentinamente a destra. L'oggetto tira dritto senza rispettare la norma. Nusca, abilissimo pilota, vira di nuovo, lo individua, e si mette sulla sua scia per seguirlo. Contemporaneamente chiama la torre di controllo del "Liberi", ma l'operatore non vede nulla sul suo radar. «Troppo veloce o troppo piccolo. Seguitelo voi, così possiamo cercare di individuarlo con il binocolo», rimpalla via radio.

L'Agusta vola per tre minuti a sessanta nodi di velocità, circa cento chilometri orari, sulla scia del pallone. Quando a un tratto l'oggetto si gira e fissa il comandante Nusca e i suoi uomini con i suoi grandi occhi. Poi compie due giri intorno all'elicottero: «sempre rivolto verso di noi con gli occhi, come per guardarci», spiega l'istruttore. «Un momento impressionante: per compiere quella manovra doveva volare a oltre trecento chilometri orari», aggiunge. Dopo aver osservato a lungo, il pallone scende verso il basso e scompare velocissimo. La torre di controllo, pensando si tratti di un oggetto radiocomandato, avverte intanto i carabinieri. Una pattuglia parte per setacciare la zona sottostante il luogo del contatto, alla ricerca di qualcuno che possa aver manovrato il pallone. Ma non trova nulla. Anche l'equipaggio dell'Agusta si abbassa alla ricerca di persone, ma laggiù, quattr miglia a Nord Ovest d Liberi, non c'è nessuno.

«Mi hanno colpito qu due grossi occhi, non s prei definirli altrimen che mi guardavano. Ch continuavano ad essere r volti verso di me anch quando il pallone ci gira intorno», racconta Vi cenzo Nusca nella men della base dell'aeroport E' appena sceso dall'Ag sta dopo un altro volo addestramento e siede d vanti a un piatto di penn al tonno. «Dico la verit ci siamo convinti a rivel re la storia dopo aver let sui giornali dell'altro avv stamento. Le ho raccont to pedissequamente quel che in cinque persone a biamo visto, nulla di più

*Incontri ravvicinati del terzo tipo nelle campagne di Sulmona: la polizia ha aperto un'inchiesta*

# "Quel marziano alto un metro"

## *Un bimbo e 4 adulti giurano "Lo abbiamo visto volare"*

dal nostro inviato

SULMONA — Gli occhi spaziali di un extraterrestre guardano Sulmona. Circa un metro di altezza. Gambe attaccate a una testa circolare. Colore marrone. Occhi grandi, lucidi, neri, come coperti da un velo di plastica. Un'antenna in mezzo alla testa. E la capacità di librarsi nell'aria come un colibri. Domenica pomeriggio, intorno alle 18, questo E. T. ha scompaginato il week-end di una tranquilla famiglia sulmonese. Claudio Pettine, 33 anni, originario di Caracas ma residente a Sulmona, sua moglie Angela Santilli, di 29 anni, e il loro figlio, Gianluca Pettine, 8 anni, la sorella di Claudio, Concetta Pettine, e suo marito, Giuseppe Zitella, un maresciallo dell'aviazione in pensione di 49 anni, proprietario di un negozio di generi alimentari a Raiano, dove vive, erano nelle vicinanze dell'allevamento di cani da caccia «Del Pettoranese», di pro-

L'Ufo sarebbe atterrato domenica pomeriggio "Sembrava una palla L'ho rincorso, ma più io mi avvicinavo e più si librava nell'aria allontanandosi" Di colore marrone, occhi grandi e antenna, l'essere non ha lasciato tracce



Il gruppo di sulmonesi che avrebbe avuto un incontro ravvicinato con un marziano

Sotto, due testimoni ancora scossi per l'insolito episodio avvenuto domenica pomeriggio mentre raccontano il momento dell'avvistamento



volevo prenderlo per regalarlo a mio figlio. Ma più mi avvicinavo e più quell'oggetto, o quell'essere (non so come definirlo) si allontanava. Poi, di colpo, si è alzato a circa due metri di altezza, è rimasto sospeso in aria, con gli occhi fissi su di me. Poi, i miei amici mi hanno chiamato, mi sono girato, ho voltato di nuovo la testa verso quella strana cosa e l'ho vista dileguarsi a incredibile velocità verso il Colle Savente».

Ventiquattro ore dopo quell'esperienza, Zitella si trova a parlare di un avvenimento che non riesce a spiegare ma sul quale si è già formato una convinzione: «Gli extraterrestri esistono».

Claudio Pettine, invece, non ha ancora deciso come classificare l'episodio. Di certo ne è rimasto colpito, quasi sconvolto. «Ho paura — dice Pettine —. Non si tratta di una cosa normale. Io ho anche dei bambini. Che cosa posso pensare?».

La visita di quello strano es-

16.28

scara è stato intercettato e osservato dall'oggetto già visto a Sulmona

# to di investire l'Ufo»

## el fuoco rivela un altro incontro ravvicinato



na laggiù, quattro a Nord Ovest del non c'è nessuno. hanno colpito quei ssi occhi, non sa- efinirii altrimenti, guardavano. Che avano ad essere ri- erso di me anche il pallone ci girava », racconta Vin- Nusca nella mensa se dell'aereoporto. na sceso dall'Agu- o un altro volo di amento e siede da- un piatto di penne o. «Dico la verità: o convinti a rivela- ria dopo aver letto nali dell'altro avvi- to. Le ho raccontaequamente quello cinque persone ab- visto, nulla di più o di meno. C'è il rapporto della torre di controllo che potrà confermarle tutto. Non so cosa sia: sinceramente ho pensato che fosse uno di quei robot con i propellenti dietro la schiena che si vedono nei film americani. Ma non lasciava alcuna scia, né si vedeva fumo o altro. Il pilota Orsini ha pensato che si trattasse di un pallone. Ma come può essere arrivato da Sulmona a Pescara, e come poteva muoversi così velocemente? E' incredibile. A questo punto non so cosa pensare. Oggi pomeriggio vorrei volare fino a Sulmona per incontrare quel maresciallo in pensione e confrontare con lui l'identikit di quello che abbiamo visto». Il comandante afferra il taccuino e la penna e comincia a schizzare. Disegna l'oggetto di fronte e di profilo: un grande pallone con due occhi neri, inquietanti, due rigonfiamenti alla base dai quali spuntano due tronchi, come gambe. Dietro c'è l'antenna, di forma trapezoidale. Accanto allo schizzo Vincenzo Nusca scrive: alto un metro e mezzo, largo un metro, colore giallo ocra. E' lui: la descrizione corrisponde perfettamente con quella di Giuseppe Zitella. Il comandante alza gli occhi verso i suoi piloti seduti a tavola, li fissa uno per uno senza una parola. Poi, con un «mah», torna al piatto di pastasciutta.

**I tre esperti ufologi arrivati nei giorni scorsi a Sulmona indagano sul luogo nel quale il maresciallo Vincenzo Zitella ha avvistato per primo l'oggetto misterioso. A sinistra lo schizzo dell'identikit disegnato dal comandante Vincenzo Nusca che ritrae di fronte e di profilo il "pallone" incontrato in volo dai Vigili del fuoco durante una seduta di addestramento sull'elicottero**

## In processione ufologi e giornalisti

SULMONA – La processione di ufologi autentici, ufologi presunti e cacciatori di scoop continua senza soste in contrada "Chiusi" a Pettorano. Ma la novità è la "resa senza condizioni" di Giuseppe Zitella di fronte alla petulanza dei mass media. Stasera l'avvistatore della sonda extraterrestre (questa l'esatta tipologia dell'alieno secondo l'inappellabile sentenza emessa ieri l'altro dai quattro esperti di "Non siamo soli") sarà ospite di Maurizio Costanzo nel suo talk show. A sconfiggere la strenua resistenza di Giuseppe Zitella contro ogni forma di pubblcità sono stati l'altra sera gli implacabili colpi di telefono dei più fidati collaboratori del conduttore. Così, l'ex maresciallo dell'aeronautica sarà "costretto" a raccontare a tutte le platee televisive le fasi dell'intercettazione visiva e del mancato abbraccio con il basso e paffuto robot. E non si esclude la concessione di un bis per la Rai nella trasmissione Uno mattina estate.

Ieri, intanto, il campo di grano indicato come luogo della prima passeggiata "marziana" sulla Terra è stato sottoposto all'ennesima, accurata ispezione da parte di giornalisti delle più svariate testate. Anche la Polizia si è riaffacciata sul posto, con somma sorpresa di Giuseppe Zitella e dei suoi familiari. Infine la campagna di contrada "Chiusi" è stata visitata da un altro ufologo che ha voluto mantenere uno strettissimo anonimato ed è ripartito senza lasciare tracce di sè dopo aver girovagato per la zona in compagnia degli avvistatori.

R. V.

Il Centro 25-6-93



*Occhi puntati verso il monte Morrone alla ricerca di nuovi 'input' dallo spazio*

# E.T. ha lasciato il segno

*I bambini particolarmente affascinati dall'"avvistamento"*

## Per i più scettici si è trattato di un robot radiocomandato

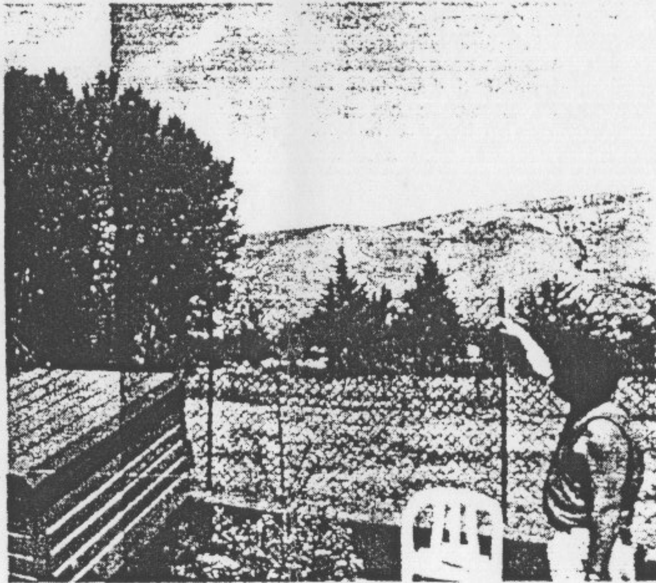
E.T. CONTINUA a far parlare di sé. In città si discute ancora, a distanza di quattro giorni dall'incontro ravvicinato delle famiglie Zitella e Pettine con l'extraterrestre: l'essere alto quasi un metro con i grandi occhi scuri e le gambe attaccate alla testa sferica di colore marroncino.

Anche se gli scettici credono, in linea di massima, che E.T. fosse in realtà un robot telecomandato, l'ipotesi è animatamente smentita dall'ex maresciallo dell'aviazione, Giuseppe Zitella. «Era vivo — afferma — altro che robot. L'ho visto bene negli occhi!». E, in fondo, perché inventarsi una storia simile?

E.T. è piombato dal cielo, come un pallone pieno di gas. Giuseppe Zitella si è avvicinato per prenderlo ma appena si è trovato a pochi metri dall'essere si è reso conto che non si trattava di nulla di "normale". I cinque testimoni, Giuseppe Zitella e Claudio Pettine, con le mogli e il piccolo Gianluca, hanno subito chiamato la polizia per lo sgomento.

E.T. si è dileguato verso le montagne. La vicenda ha affascinato soprattutto i bambini che hanno creduto, senza alcun dubbio, alla storia. Molti di loro hanno chiesto: «Perché era solo?». «Dove stava l'astronave?». «Non è possibile che E.T. fosse una mini navicella con esseri piccoli piccoli?».

E.T. ha lasciato, comunque, delle tracce: alcune spighe di grano sono bruciate. I membri dell'associazione "Non siamo soli", Fabrizio Grigatti, Alessandro Maggi, Piergiorgio Caria e lo spagnolo Emilio Alonzo, hanno fatto visita alla famiglia Pettine e, poi, sono andati sul luogo dell'avvistamento. Ritengono che le bruciature siano dovute all'azione di un campo magnetico. Attraverso un rilevatore sono giunti alla conclusione che si tratti di lievi tracce di magnetismo in fase decrescente.



La zona dove è stato avvistato l'extraterrestre

Comunque stiano le cose, è certo che l'extraterrestre continua a far parlare di sé. Anzi un avvistamento tira l'altro. Tre giovani, Diego Coia, 19 anni, Luigi Fiore, 18 anni e C.C., 14 anni, sono andati nella caserma del corpo forestale dello Stato e, poi, nel commissariato, dicendo di aver visto sorgenti luminose di colore arancione intermittenti sul monte Morrone. In un primo momento credevano che si trattasse di esercitazioni militari, in seguito hanno saputo che non ce ne erano state. E.T. ha riscosso, insomma, un grande successo e non c'è un sulmonese che non alzi gli occhi verso il Morrone alla ricerca di strane luci.

Stefania Silvano

ventura avvenuta martedì 15 giugno quattro miglia a Nord-Ovest dall'aereoporto "Liberi" di Pescara.

**L'oggetto**, descritto come identico a quello definito "una sonda extraterrestre" dagli ufologi arrivati a Sulmona per studiare il caso, ha rischiato di investire l'elicottero, che è riuscito a virare solo all'ultimo momento per evitare la collisione. Quindi, dopo aver avvisato la torre di controllo, il comandante Nusca lo ha seguito per alcuni minuti. Il pallone si è girato e ha volteggiato attorno all'elicottero due volte, fissando con i suoi due grandi "occhi" neri i piloti all'interno.

**Una pattuglia** di carabinieri si è recata sul posto per vedere se qualcuno stesse radiocomandando da terra l'oggetto, ma non ha trovato nulla. Un rischio enorme quello corso dai cinque vigili in volo. Intanto la contrada "Chiusi" a Pettorano è meta di una processione di esperti ufologi e di giornalisti. Il primo avvistatore, Giuseppe Zitella, è ormai una star contesa dalle televisioni di Stato e dai network privati per partecipare a trasmissioni giornalistiche e talk-show. Domani sarà ospite del *Maurizio Costanzo Show* per raccontare la sua avventura, quindi sarà intervistato anche da *Uno mattina* sulla Rai.

TANCREDI A PAGINA III

un maresciallo dell'aviazione in pensione di 49 anni, proprietario di un negozio di generi alimentari a Raiano, dove vive, erano nelle vicinanze dell'allevamento di cani da caccia «Del Pettoranese», di proprietà di Claudio Pettine, quando nel cielo, inprovvisamente, è comparso un oggetto molto simile a un pallone.

La famiglia, a quel punto, si è consultata e ha deciso di fare qualcosa. Ha telefonato così agli agenti del commissariato per segnalare la strana esperienza. Sul posto è giunta una pattuglia della polizia di Sulmona, gli agenti sono scesi di macchina e si è fatta raccontare la storia e, alla fine, hanno stilato un verbale. Gli agenti hanno aperto così un fascicolo, ma dall'ispezione compiuta sul luogo dell'avvistamento la polizia non ha trovato tracce di presenze insolite e inspiegabili.

Ma i cinque testimoni sono rimasti fermi nel loro racconto. E a sostegno della loro narrazione, per dimostrare che non si erano inventati la storia, hanno tirato fuori un pezzo di carta e una penna e, sotto gli occhi dei poliziotti, hanno disegnato la sagoma dell'essere che avevano appena visto scomparire nel cielo.

«Pensavo fosse una palla — racconta Giuseppe Zitella —. L'ho visto sorvolare una fila di alti pioppi, atterrare in un campo, e mi sono avvicinato:

**Sotto, due testimoni ancora scossi per l'insolito episodio avvenuto domenica pomeriggio mentre raccontano il momento dell'avvistamento**



classificare l'episodio. Di certo ne è rimasto colpito, quasi sconvolto. «Ho paura — dice Pettine —. Non si tratta di una cosa normale. Io ho anche dei bambini. Che cosa posso pensare?».

La visita di quello strano essere, o di quella strana cosa, ha messo a soqquadro la giornata di altre persone.

Ce ne sono almeno altre due — due uomini sulla quarantina — che sono pronte a giurare che un'entità dalla forma bizzarra, velocissima e dagli occhi inquietanti li abbia tenuti sotto osservazione, magari studiati. E' una testimonianza, la loro, coperta dall'anonimato forse perchè il timore di essere presi per visionari, o peggio, per 'contaballe', li ha frenati.

«Ho provato una sola sensazione: la paura — racconta Angela Santilli —. Ma questo posso dirlo soltanto adesso. In quel momento, tutto si è succeduto con ritmo frenetico e non c'è stato modo di riflettere. Posso dire solo una cosa: dovevo rimanere in serata per accudire i cinquanta cani del nostro allevamento, però non me la sono sentita e sono salita in macchina e tornata a casa. Mi dispiace per i miei cuccioli — conclude Angela Santilli —, ma non era proprio il caso di restare lì da sola».

**Marco Camplone**
*(ha collaborato Stefania Silvano)*

Flash

MERCOLEDÌ 23 GIUGNO 1993

# «Extraterrestre paffutello» a Sulmona, avviate indagini

SULMONA (L'AQUILA) — Un nanerottolo saltellante e paffutello, con due occhioni neri, quasi umani, ed una piccola antenna bianca sulla testa. In cinque giurano che non si trattava di un moderno prodotto della più sofisticata tecnologia ma un extraterrestre, apparso e poi sparito con una velocità supersonica; troppo veloce per un comune apparecchio radiocomandato. Il racconto appassionato e, soprattutto, l'innocenza di un bimbo di 8 anni, devono avere convinto gli increduli poliziotti del commissariato di Sulmona: è stata avviata un'indagine. I sopralluoghi però non hanno dato esito.

«Ho visto un oggetto rotondo sbucare da dietro una fila di pioppi e saltellare su un terreno, tra le piante di granturco», racconta Giuseppe Zitella, commerciante di Raiano (L'Aquila), maresciallo dell'Aviazione in pensione, protagonista di questo «incontro ravvicinato». «Inizialmente credevo fosse una palla. Volevo raccoglierla per donarla ai bambini».

Sono le 17 di domenica, nelle campagne di Pettorano sul Gizio, a pochi chilometri da Sulmona. «Quando invece mi sono avvicinato e ho tentato di afferrarlo — racconta ancora Zitella — lo strano oggetto si è prima alzato un paio di metri da terra e poi è schizzato ad 8 metri di altezza. È rimasto a fissarmi per qualche attimo; infine l'ho visto sparire in meno di un secondo dietro una montagna, distante almeno un chilometro». Giuseppe Zitella è certo di non aver preso abbagli. «Ero a meno di 5 metri — afferma — e l'ho visto bene: era alto 50-60 centimetri; aveva una testa enorme e niente corpo. Solo due specie di gambe, senza piedi».

CORRIERE SERA

## «Ho visto un extraterrestre» Lo testimoniano in cinque



L'AQUILA — 50-60 centimetri di altezza; gambe attaccate ad una testa circolare, occhi grandi, neri come coperti da un velo di plastica; una specie di antenna in mezzo alla testa e la capacità di spostarsi in aria a grande velocità. Questa la descrizione fatta alla Polizia da cinque persone, tra cui un maresciallo dell'aviazione in pensione, che affermano di aver visto, domenica, un extraterrestre.

NAZIONE

## In cinque vedono un extraterrestre

SULMONA - 50-60 centimetri di altezza; gambe attaccate ad una testa circolare, occhi grandi, neri come coperti da un velo di plastica; una specie di antenna in mezzo alla testa e la capacità di spostarsi in aria a grande velocità. Questa la descrizione fatta alla Polizia da cinque persone , tra cui un maresciallo dell'aviazione in pensione , che affermano di aver visto un extraterrestre domenica scorsa, verso le 18 , in località Pettorano sul Gizio a due chilometri da Sulmona (L'Aquila). «Pensavamo fosse un pallone, l'abbiamo visto sorvolare dei pioppi e quindi atterrare in un campo, poi si è dileguato a forte velocità» hanno raccontato i testimoni. Ma la polizia non ha trovato tracce di E.T.

GAZZETTINO

## Ufo avvistato in Abruzzo: lo dicono cinque testimoni

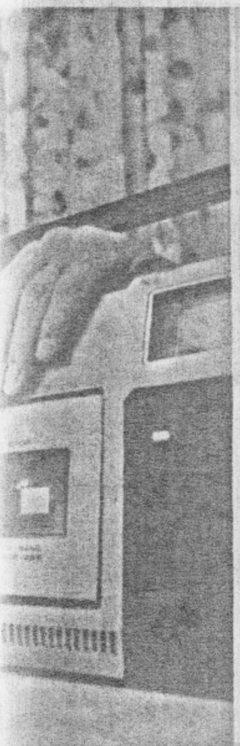
SULMONA (L'Aquila) — 50-60 centrimentri di altezza; gambe attaccate ad una testa circolare, occhi grandi, neri e come coperti da un velo di plastica; una specie di antenna in mezzo alla testa e la capacità di spostarsi in aria a grande velocità. Questa la descrizione fatta alla Polizia da cinque persone, tra cui un maresciallo dell'aviazione in pensione, che affermano di aver visto un extraterrestre domenica scorsa, verso le 18, in località Pettorano sul Gizio a due chilometri da Sulmona (L'Aquila). Claudio Pettine, 33 anni, originario di Caracas ma residente a Sulmona, sua moglie Angela Santilli, di 29 anni e il loro figlio, Gianluca, di 8 anni, la sorella di Claudio, Concetta e suo marito Giuseppe Zitella, ex maresciallo dell'aeronautica militare, stavano facendo una scampagnata quando hanno visto in aria un oggetto simile a un pallone.

«Pensavo fosse un pallone», ha raccontato Giuseppe Zitella alla Polizia che è stata chiamata immediatamente. «L'ho visto sorvolare una fila di alti pioppi, atterrare in un campo e mi sono avvicinato. Ma più mi avvicinavo e più l'oggetto si allontanava. Poi, di colpo, si è alzato a due metri di altezza, è rimasto sospeso in aria con gli occhi fissi su di me; un attimo dopo si è allontanato a forte velocità». La polizia non ha trovato traccia di extraterrestri.

ECO DI BERGAMO

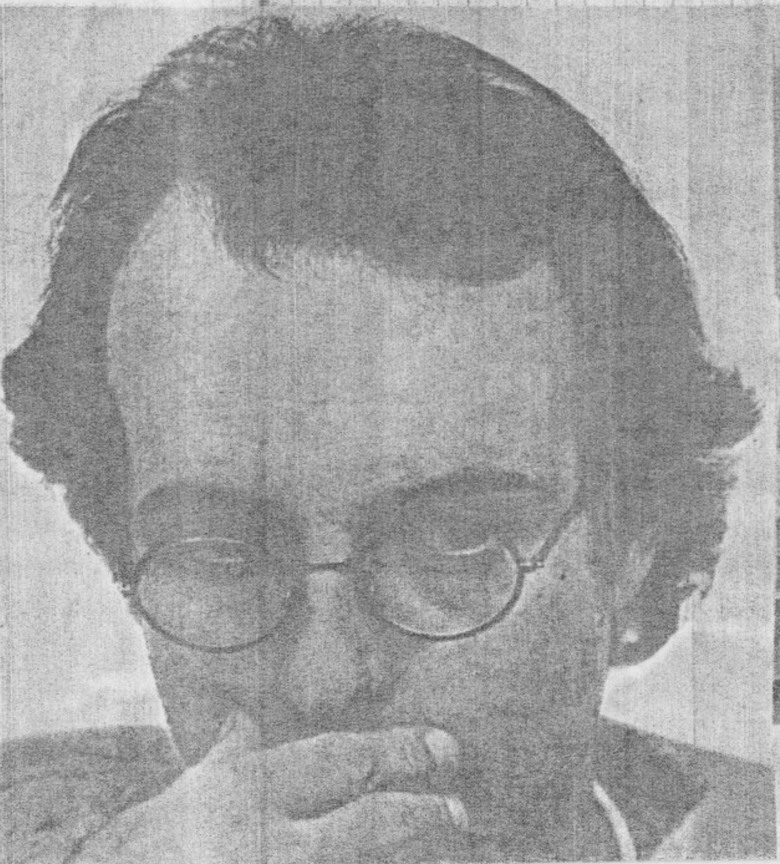
**UN «UFO» VICINO SULMONA?** - *Un extraterrestre dell'altezza di circa un metro, con una grande testa, una piccola antenna e due gambe. Giuseppe Zitella, commerciante cinquantenne di Raiano (L'Aquila), giura di averlo visto a meno di cinque metri di distanza in campagna e di averlo poi visto sparire a velocità supersonica. Lo ha raccontato alla Polizia del Commissariato di Sulmona che ha avviato una indagine, fino a questo momento senza... risultati.*

GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO



*dicembre*

gonarlo a
te non ha
ondo. Per





**Walter D'Amore (nella fotografia in alto con la moglie Silvana) afferma di aver raccolto con il registratore, che si vede a sinistra, un messaggio lanciato dagli UFO.**

...SIGNOR D'AMORE (UN VOLTO RESO NOTO DALLA PUBBLICITA' TELEVISIVA) NON CI CREDEVA: POI, UNA DOMENICA MATTINA...

# ...OLTATE: NE' MUSICA ...UMORE SONO GLI UFO!

...ndo. Per ...n U.F.O. ». ...e ai tele... ...in più di ...ecchio re... ...elocemen... ...o scettico ...nte le nu... ...idenza di ...nte ricre... ...anza, ma ...un silen... ...i sentito. ...li elettro... ...ziale » ri... ...o il film, ...gli extra... ...e di Wal... ...ti, è una ...un miste... ...a durata to dalla luminescenza di quell'oggetto e dall'apprensione in cui, inspiegabilmente, mi aveva posto.

« Il giorno dopo, infatti, molti giornali hanno dato notizia di avvistamenti sulla città e in molte altre parti d'Italia. E' stato anche per questo motivo che ho preso coraggio e mi sono deciso a dare notizia dell'avvenimento di cui sono stato testimone.

« Tornato a casa, ancora sorpreso da ciò che avevo visto, ripensando a quella apparizione luminosa avevo meccanicamente riavvolto il nastro dell'apparecchio per sentire quali brani erano stati registrati in quei minuti di assenza. Mentre riascoltavo a n c o r a preso dai miei pensieri ecco interrompersi la musica sostituita da questo suono mai udito, indescrivibile ».

« E' stato allora », chiediamo, « che si è sentito certo che si trattasse di un messaggio extraterrestre? ».

« E' accaduto gradatamente, mentre quel suono mi penetrava nella mente condizionandomi psicologicamente c o m e era accaduto poco prima mentre scendevo per le scale. Era come se, in quel momento, quell'oggetto fosse nuovamente sulla mia casa ».

« Non se n e accertato? ».

« Ero ancora sconvolto dagli avvenimenti e cercavo di dare ordine alle mie idee, la conclusione è giunta poco dopo ».

« Esiste, allora, un legame preciso tra l'oggetto avvistato e il suono impressionato sul nastro? ».

**« Sicuramente e s i s t e: non può essere altro che un messaggio inviato da quell'oggetto. Non posso sapere come interpretarlo e per questo dalle pagine di "Stop" lancio un appello affinchè tutti coloro, ufologi, scienziati, studiosi della materia, che fossero interessati all'ascolto di questo nastro si mettano in contatto con me per cercare di dare una spiegazione a questo fenomeno, la registrazione è a loro completa disposizione. Premetto che il nastro è stato esaminato dal Centro Anagogico di Milano, dove alcuni esperti, dopo numerose prove non hanno saputo dare risposta sull'origine e la provenienza dei segnali, escludendo che il fenomeno sia dovuto a interferenze o campi magnetici ».**

« E' cambiato qualcosa per lei da quando è stato protagonista di questo incontro ravvicinato? ».

« Ho avuto la netta impressione di essere ancora più piccolo di fronte all'immensità dell'universo, che l'uomo circoscrive unicamente al suo mondo e al suo modo di vivere dimenticando che, certamente, altre vite, altri esseri lo popolano. A darmene coscienza è stato questo insieme di avvenimenti culminati con la registrazione di questo suono, che ha il potere di provocare uno stato psicologico paragonabile a quello che molti provano quando hanno la premonizione di qualcosa di straordinario ».

« Che cosa può dire per concludere, a chi non crede in queste cose? ».

« Anch'io non credevo e capisco come sia facile dare del visionario a chi si trovi a vivere e raccontare queste esperienze. A questi increduli vorrei soltanto dire di venire qui, ad ascoltare questa registrazione. Dopo, potranno fare tutti i commenti che credono ».

**Nevio Doz**



*dicembre*

gonarlo a
te non ha
ondo. Per
U.F.O. ».
re ai tele-
in più di
cchio re-
elocemen-
scettico
nte le nu-
idenza di
nte ricre-
tanza, ma
un silen-
sentito.
i elettro-
ziale » ri-
o il film,
gli extra-
e di Wal-
ti, è una
un miste-
a durata

SIGNOR D'AMORE (UN VOLTO RESO NOTO DALLA PUBBLICITA' TELEVISIVA) NON CI CREDEVA: POI, UNA DOMENICA MATTINA...

# OLTATE: NE' MUSICA UMORE SONO GLI UFO!

to dalla luminescenza di quell'oggetto e dall'apprensione in cui, inspiegabilmente, mi aveva posto.

« Il giorno dopo, infatti, molti giornali hanno dato notizia di avvistamenti sulla città e in molte altre parti d'Italia. E' stato anche per questo motivo che ho preso coraggio e mi sono deciso a dare notizia dell'avvenimento di cui sono stato testimone.

« Tornato a casa, ancora sorpreso da ciò che avevo visto, ripensando a quella apparizione luminosa avevo meccanicamente riavvolto il nastro dell'apparecchio per sentire quali brani erano stati registrati in quei minuti di assenza. Mentre riascoltavo a n c o r a preso dai miei pensieri ecco interrompersi la musica sostituita da questo suono mai udito, indescrivibile ».

« E' stato allora », chiediamo, « che si è sentito certo che si trattasse di un messaggio extraterrestre? ».

« E' accaduto gradatamente, mentre quel suono mi penetrava nella mente condizionandomi psicologicamente c o m e era accaduto poco prima mentre scendevo per le scale. Era come se, in quel momento, quell'oggetto fosse nuovamente sulla mia casa ».

« Non se n'è accertato? ».

« Ero ancora sconvolto dagli avvenimenti e cercavo di dare ordine alle mie idee, la conclusione è giunta poco dopo ».

« Esiste, allora, un legame preciso tra l'oggetto avvistato e il suono impressionato sul nastro? ».

**« Sicuramente e s i s t e: non può essere altro che un messaggio inviato da quell'oggetto. Non posso sapere come interpretarlo e per questo dalle pagine di "Stop" lancio un appello affinchè tutti coloro, ufologi, scienziati, studiosi della materia, che fossero interessati all'ascolto di questo nastro si mettano in contatto con me per cercare di dare una spiegazione a questo fenomeno, la registrazione è a loro completa disposizione. Premetto che il nastro è stato esaminato dal Centro Anagogico di Milano, dove alcuni esperti, dopo numerose prove non hanno saputo dare risposta sull'origine e la provenienza dei segnali, escludendo che il fenomeno sia dovuto a interferenze o campi magnetici ».**

« E' cambiato qualcosa per lei da quando è stato protagonista di questo incontro ravvicinato? ».

« Ho avuto la netta impressione di essere ancora più piccolo di fronte all'immensità dell'universo, che l'uomo circoscrive unicamente al suo mondo e al suo modo di vivere dimenticando che, certamente, altre vite, altri esseri lo popolano. A darmene coscienza è stato questo insieme di avvenimenti culminati con la registrazione di questo suono, che ha il potere di provocare uno stato psicologico paragonabile a quello che molti provano quando hanno la premonizione di qualcosa di straordinario ».

« Che cosa può dire per concludere, a chi non crede in queste cose? ».

« Anch'io non credevo e capisco come sia facile dare del visionario a chi si trovi a vivere e raccontare queste esperienze. A questi increduli vorrei soltanto dire di venire qui, ad ascoltare questa registrazione. Dopo, potranno fare tutti i commenti che credono ».

**Nevio Doz**

**Walter D'Amore (nella fotografia in alto con la moglie Silvana) afferma di aver raccolto con il registratore, che si vede a sinistra, un messaggio lanciato dagli UFO.**

...ndo. Per
...n U.F.O. ».
...e ai tele-
in più di
...cchio re-
...elocemen-
...o scettico
...nte le nu-
...idenza di
...nte ricre-
...anza, ma
un silen-
...i sentito.
...li elettro-
...ziale » ri-
...o il film,
...gli extra-
...e di Wal-
...ti, è una
...un miste-
...a durata

...SIGNOR D'AMORE
(UN VOLTO RESO NOTO
...ALLA PUBBLICITA' TELEVISIVA)
NON CI CREDEVA: POI,
UNA DOMENICA
MATTINA...

# ...OLTATE: NE' MUSICA ...UMORE SONO GLI UFO!

to dalla luminescenza di quell'oggetto e dall'apprensione in cui, inspiegabilmente, mi aveva posto.

« Il giorno dopo, infatti, molti giornali hanno dato notizia di avvistamenti sulla città e in molte altre parti d'Italia. E' stato anche per questo motivo che ho preso coraggio e mi sono deciso a dare notizia dell'avvenimento di cui sono stato testimone.

« Tornato a casa, ancora sorpreso da ciò che avevo visto, ripensando a quella apparizione luminosa avevo meccanicamente riavvolto il nastro dell'apparecchio per sentire quali brani erano stati registrati in quei minuti di assenza. Mentre riascoltavo ancora preso dai miei pensieri ecco interrompersi la musica sostituita da questo suono mai udito, indescrivibile ».

« E' stato allora », chiediamo, « che si è sentito certo che si trattasse di un messaggio extraterrestre? ».

« E' accaduto gradatamente, mentre quel suono mi penetrava nella mente condizionandomi psicologicamente come era accaduto poco prima mentre scendevo per le scale. Era come se, in quel momento, quell'oggetto fosse nuovamente sulla mia casa ».

« Non se n'è accertato? ».

« Ero ancora sconvolto dagli avvenimenti e cercavo di dare ordine alle mie idee, la conclusione è giunta poco dopo ».

« Esiste, allora, un legame preciso tra l'oggetto avvistato e il suono impressionato sul nastro? ».

**« Sicuramente e s i s t e: non può essere altro che un messaggio inviato da quell'oggetto. Non posso sapere come interpretarlo e per questo dalle pagine di "Stop" lancio un appello affinchè tutti coloro, ufologi, scienziati, studiosi della materia, che fossero interessati all'ascolto di questo nastro si mettano in contatto con me per cercare di dare una spiegazione a questo fenomeno, la registrazione è a loro completa disposizione. Premetto che il nastro è stato esaminato dal Centro Anagogico di Milano, dove alcuni esperti, dopo numerose prove non hanno saputo dare risposta sull'origine e la provenienza dei segnali, escludendo che il fenomeno sia dovuto a interferenze o campi magnetici ».**

« E' cambiato qualcosa per lei da quando è stato protagonista di questo incontro ravvicinato? ».

« Ho avuto la netta impressione di essere ancora più piccolo di fronte all'immensità dell'universo, che l'uomo circoscrive unicamente al suo mondo e al suo modo di vivere dimenticando che, certamente, altre vite, altri esseri lo popolano. A darmene coscienza è stato questo insieme di avvenimenti culminati con la registrazione di questo suono, che ha il potere di provocare uno stato psicologico paragonabile a quello che molti provano quando hanno la premonizione di qualcosa di straordinario ».

« Che cosa può dire per concludere, a chi non crede in queste cose? ».

« Anch'io non credevo e capisco come sia facile dare del visionario a chi si trovi a vivere e raccontare queste esperienze. A questi increduli vorrei soltanto dire di venire qui, ad ascoltare questa registrazione. Dopo, potranno fare tutti i commenti che credono ».

**Nevio Doz**

Stop 1579 del 5-1-79





Milano, *dicembre*

«E' UN SUONO indefinibile, impossibile paragonarlo a qualcosa di già sentito perchè fonicamente non ha riferimenti con la sonorità di questo mondo. Per me non c'è dubbio: è un messaggio di un U.F.O.». Walter D'Amore, trentadue anni, viso ormai familiare ai telespettatori per le sue regolari apparizioni televisive in più di uno *sketch* pubblicitario, preme un tasto dell'apparecchio registratore che ha di fronte a sè, facendo scorrere velocemente il nastro all'indietro. «Sono sempre stato molto scettico nei confronti dei misteriosi oggetti volanti, nonostante le numerose testimonianze fino a quando, di fronte all'evidenza di questo straordinario fenomeno, mi sono completamente ricreduto». Una musica allegra ora si diffonde nella stanza, ma è solo per poche battute: all'improvviso tace. Segue un silenzio e poi, ecco, un suono, ignoto, inquietante, mai sentito.

Non ha neppure alcuna somiglianza con gli accordi elettronici di « Incontri ravvicinati », quella musica « spaziale » rimasta certamente nella memoria di chi abbia visto il film, fatta di liquide, ricorrenti note con cui gli umani e gli extraterrestri *comunicavano*. La « musica » sul registratore di Walter D'Amore ha cadenze regolari, momenti ripetuti, è una specie di alfabeto Morse realizzato sulle righe di un misterioso, sconosciuto pentagramma. L'audizione ha una durata di una paio di minuti, un breve intervallo sovrimpresso alla registrazione musicale che, infatti, riprende appena si interrompe il « fenomeno » inspiegabile.

DALLA PUBBLIC... NON CI CREDEVA... UNA DOMENIC... MATTINA

# ASCOLTATE: NE' MUSIC... NE' RUMORE SONO

« Domenica mattina, 17 dicembre », racconta dunque il signor D'Amore, « mi sono alzato molto presto svegliato dal pianto della mia bambina che non voleva saperne di continuare a dormire. Mia moglie, che lavora in una radio libera, è uscita poco dopo perchè impegnata in una trasmissione: non sapendo cosa fare, per ingannare il tempo avevo deciso di registrare alcune canzoni. Dopo aver sintonizzato la radio e messo in funzione il registratore incorporato ero uscito: mi ero ricordato infatti di avere scordato la sera prima alcuni appunti di lavoro nell'auto parcheggiata in strada.

« Scendendo le scale avevo provato una strana sensazione di disagio. Fuori faceva freddo ed era una mattina nebbiosa e scura. Aprendo la portiera dell'auto avevo rivolto così, senza ragione, lo sguardo verso l'alto scorgendo, solo per qualche attimo, un oggetto luminoso di forma circolare che descriveva un breve semicerchio nel cielo per poi sparire ingoiato dalla nebbia in direzione del centro della città. Il mio sguardo era stato attratto verso l'alto dalla luminescenza di quell'oggetto e dall'apprensione in cui, inspiegabilmente, mi aveva posto.

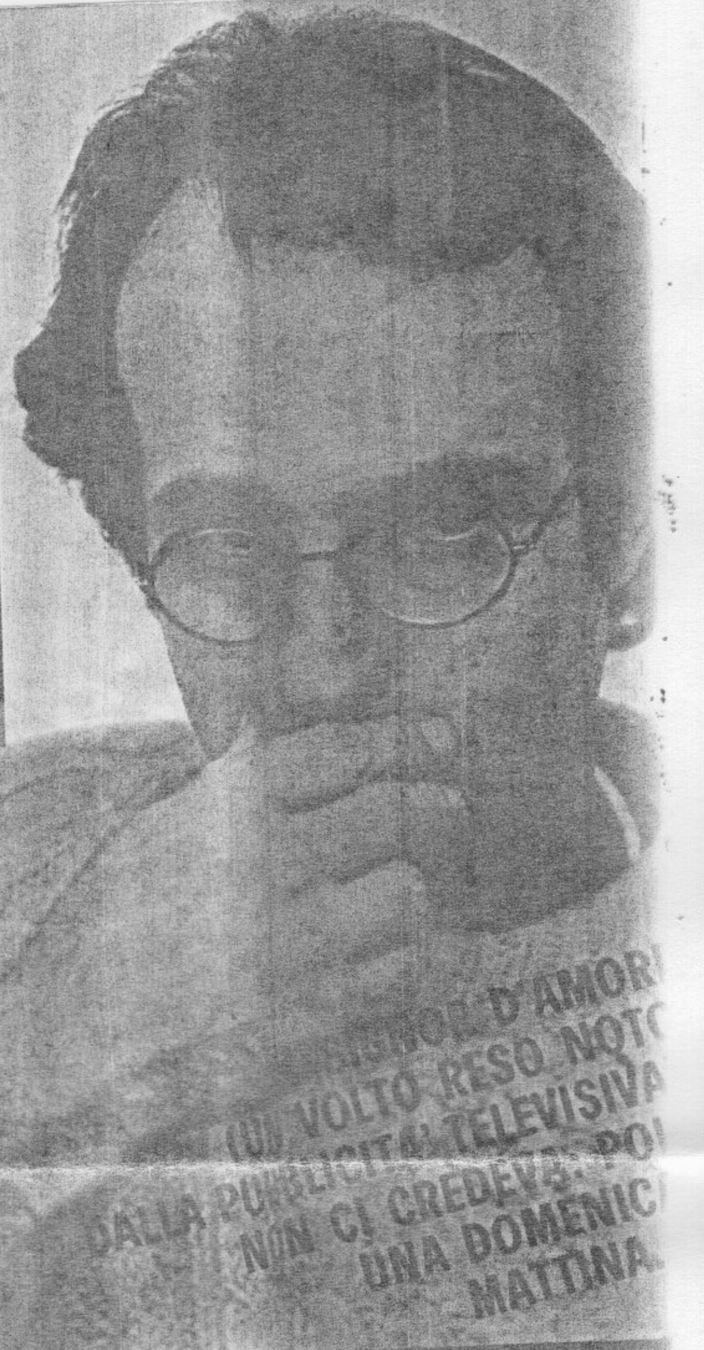
« Il giorno dopo, infatti, molti giornali hanno dato notizia di avvistamenti sulla città e in molte altre parti d'Italia. E' stato anche per questo motivo che ho preso coraggio e mi sono deciso a dare notizia dell'avvenimento di cui sono stato testimone.

« Tornato a casa, ancora sorpreso da ciò che avevo visto, ripensando a quella apparizione luminosa avevo meccanicamente riavvolto il nastro dell'apparecchio per sentire quali brani erano stati registrati in quei minuti di assenza. Mentre riascoltavo a n c o r a preso dai miei pensieri ecco interrompersi la musica sostituita da questo suono mai udito, indescrivibile ».

« E' stato allora », chiediamo, « che si è certo che si tratt... un messaggio ext... stre? ».

« E' accaduto ... mente, mentre qu... no mi penetrav... mente condizion... psicologicamente era accaduto poc... mentre scendevo ... scale. Era come ... quel momento, ... getto fosse nuo... sulla mia casa ».

VIAGGI NEL MISTERO



SIGNOR D'AMOR
UN VOLTO RESO NOTO
DALLA PUBBLICITA' TELEVISIVA
NON CI CREDEVA. POI
UNA DOMENIC
MATTINA.

# ASCOLTATE: NE' MUSIC NE' RUMORE SONO

*Milano, dicembre*

«E' UN SUONO indefinibile, impossibile paragonarlo a qualcosa di già sentito perchè fonicamente non ha riferimenti con la sonorità di questo mondo. Per me non c'è dubbio: è un messaggio di un U.F.O.». Walter D'Amore, trentadue anni, viso ormai familiare ai telespettatori per le sue regolari apparizioni televisive in più di uno *sketch* pubblicitario, preme un tasto dell'apparecchio registratore che ha di fronte a sè, facendo scorrere velocemente il nastro all'indietro. «Sono sempre stato molto scettico nei confronti dei misteriosi oggetti volanti, nonostante le numerose testimonianze fino a quando, di fronte all'evidenza di questo straordinario fenomeno, mi sono completamente ricreduto». Una musica allegra ora si diffonde nella stanza, ma è solo per poche battute: all'improvviso tace. Segue un silenzio e poi, ecco, un suono, ignoto, inquietante, mai sentito. Non ha neppure alcuna somiglianza con gli accordi elettronici di «Incontri ravvicinati», quella musica «spaziale» rimasta certamente nella memoria di chi abbia visto il film, fatta di liquide, ricorrenti note con cui gli umani e gli extraterrestri *comunicavano*. La «musica» sul registratore di Walter D'Amore ha cadenze regolari, momenti ripetuti, è una specie di alfabeto Morse realizzato sulle righe di un misterioso, sconosciuto pentagramma. L'audizione ha una durata di una paio di minuti, un breve intervallo sovrimpresso alla registrazione musicale che, infatti, riprende appena si interrompe il «fenomeno» inspiegabile.

«Domenica mattina, 17 dicembre», racconta dunque il signor D'Amore, «mi sono alzato molto presto svegliato dal pianto della mia bambina che non voleva saperne di continuare a dormire. Mia moglie, che lavora in una radio libera, è uscita poco dopo perchè impegnata in una trasmissione: non sapendo cosa fare, per ingannare il tempo avevo deciso di registrare alcune canzoni. Dopo aver sintonizzato la radio e messo in funzione il registratore incorporato ero uscito: mi ero ricordato infatti di avere scordato la sera prima alcuni appunti di lavoro nell'auto parcheggiata in strada.

«Scendendo le scale avevo provato una strana sensazione di disagio. Fuori faceva freddo ed era una mattina nebbiosa e scura. Aprendo la portiera dell'auto avevo rivolto così, senza ragione, lo sguardo verso l'alto scorgendo, solo per qualche attimo, un oggetto luminoso di forma circolare che descriveva un breve semicerchio nel cielo per poi sparire ingoiato dalla nebbia in direzione del centro della città. Il mio sguardo era stato attratto verso l'alto dalla luminescenza di quell'oggetto e dall'apprensione in cui, inspiegabilmente, mi aveva posto.

«Il giorno dopo, infatti, molti giornali hanno dato notizia di avvistamenti sulla città e in molte altre parti d'Italia. E' stato anche per questo motivo che ho preso coraggio e mi sono deciso a dare notizia dell'avvenimento di cui sono stato testimone.

«Tornato a casa, ancora sorpreso da ciò che avevo visto, ripensando a quella apparizione luminosa avevo meccanicamente riavvolto il nastro dell'apparecchio per sentire quali brani erano stati registrati in quei minuti di assenza. Mentre riascoltavo ancora preso dai miei pensieri ecco interrompersi la musica sostituita da questo suono mai udito, indescrivibile».

«E' stato allora», chiediamo, «che si è certo che si tratt un messaggio ext stre?».

«E' accaduto g mente, mentre qu no mi penetrava mente condizion psicologicamente era accaduto poc mentre scendevo scale. Era come quel momento, getto fosse nuo sulla mia casa».

# DOSSIER

# OVNIS

20TH CENTURY FOX

La vogue des extraterrestres bat son plein. Les petits hommes verts déferlent sur les écrans de cinéma de la Terre. Même les astronomes s'y mettent : l'Univers serait littéralement constellé de planètes. Et, sur certaines, la vie serait possible. De là à imaginer l'imminence d'une rencontre avec une autre civilisation, il y a un gouffre... Car, avant de frapper à notre porte, les extraterrestres devront franchir des distances incommensurables. Seule une physique aux confins de l'imagination pourrait le leur permettre.



# Le grand retour


COLL. CAT'S

PAR ROMAN IKONICOFF

DOSSIER OVNIS



# L'ODYSSÉE DES PETITS HOMMES VERTS

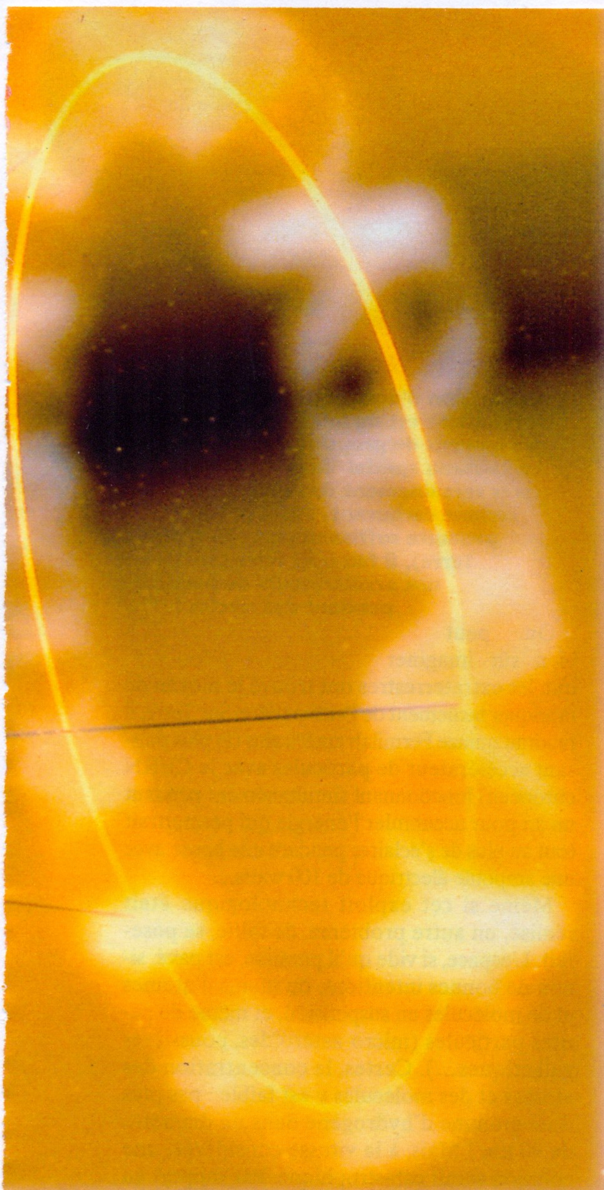
■ Les ovnis reviennent en force sur les écrans. Mais, soyons sérieux, si les extraterrestres nous rendaient visite, comment s'y prendraient-ils ? La physique et la technologie n'excluent pas totalement cet incroyable voyage.

La dépêche AFP est tombée le 12 juin dernier : « Découverte d'une nouvelle planète à 8 années-lumière du système solaire ». Ce qui porte à cinq le nombre de planètes extrasolaires connues à ce jour (1). Après plusieurs décennies de traque infructueuse, le ciel s'est montré clément en 1995. Masquées par les soleils autour desquels elles tournent, ces petites sœurs de la Terre se sont laissé piéger, les unes après les autres, grâce à des techniques d'observation perfectionnées.

Il n'en fallait pas plus pour que l'imagination s'emballe de nouveau. Comme il y a cent ans, quand les télescopes montraient pour la première fois des "canaux d'irrigation" construits par des "ingénieurs" martiens, les nouvelles planètes redorent le blason d'hypothétiques extraterrestres en visite ou en voyage vers la Terre. En tout cas, l'invasion a déjà eu lieu… à Hollywood. Onze films sur le thème des ovnis sont en préparation. Le premier à débarquer sera *Independence Day*, dès septembre.

« Faites des films, il en restera toujours quelque chose » : si l'imaginaire se laisse conquérir, la raison résiste. Que peut répondre la science à la question de la présence des extraterrestres ?

(1) Voir *Science & Vie* n° 929, p. 33, n° 940, p. 38, n° 942, p. 18.



D. BERRY/DISCOVER MAGAZINE

## Le vrai visage des soucoupes

**Un "cerceau" supraconducteur de plus de 1 kilomètre de diamètre, qui charrie un vaisseau spatial ! C'est sous cet étrange aspect que les extraterrestres pourraient se présenter à nous. On est loin de l'image romantique de la "soucoupe volante".**

Peuvent-ils réellement venir sur Terre ?

Maintenant qu'on découvre des planètes pouvant "éventuellement" les abriter, les probabilités qu'ils aient les moyens technologiques de voyager ne sont plus à écarter sans analyse sérieuse. Pour l'astronome Jean-Claude Ribes, « les chances que la vie ait pu éclore ailleurs que sur la Terre deviennent non négligeables » ! Dans ces conditions, pourquoi nos cousins les extraterrestres ne nous ont-ils pas déjà rendu visite ?

Pour bien saisir l'ampleur de la question, brossons à grands traits le décor de notre environnement cosmique. L'Univers visible (le seul qu'on connaisse) a 30 milliards d'années-lumière (AL) de diamètre (2) ; la Voie lactée (la galaxie, parmi des centaines de milliards, où se trouve notre Soleil) a un diamètre de 100 000 AL. Autre repère remarquable : l'étoile la plus proche de nous, Alpha du Centaure, est à 4,4 AL, c'est-à-dire à 40 000 milliards de kilomètres !

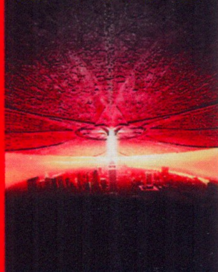
Il faut bien le dire, à ce stade, tout déplacement dans l'Univers consiste à franchir de véritables abîmes, spatiaux et temporels. Existe-t-il une technologie qui permette à des êtres humains (ou à leurs homologues extraterrestres…) de faire de tels voyages ? Si l'on suppose que les intelligences extraterrestres vivent un siècle, voire deux – ce qui semble être la limite de toute forme de vie animale sur Terre –, elles doivent se hâter !

En fait, il y a une limite absolue, qu'a posée Einstein (avec l'assentiment de la nature !). La théorie de la relativité restreinte, énoncée en 1905, interdit à tout élément porteur d'information (une particule matérielle, un grain de lumière, une onde électromagnétique…) de dépasser la vitesse de la lumière (notée c), soit 299 792 kilomètres par seconde. Et il existe de très fortes présomptions que cette limite s'applique à tout l'Univers.

Cela signifie-t-il que les voyages aux confins de notre galaxie, dans des durées "raisonnables", sont impossibles ? Non. Du moins, en théorie. Car, si la relativité restreinte borne toute vitesse à c, elle dilate, en contrepartie, le temps des voyageurs ! Plus on se rapproche de c, plus le temps s'écoule lentement… En toute rigueur, lorsqu'on atteint la vitesse de la lumière, le temps se fige littéralement.

Dès lors, les problèmes de distance posent des problèmes de temps… Imaginons une planète gravitant autour de l'étoile Rigel (à 540 années-lumière de la Terre), peuplée d'êtres qui ont repéré la Terre et décidé de s'y rendre. En ■ ■ ■

(2) Une année-lumière (AL) est la distance que parcourt la lumière en un an, soit 9 500 milliards de kilomètres.



■ ■ ■ augmentant la vitesse de leur vaisseau de 10 mètres par seconde chaque seconde (3) pendant 345 jours, ils atteindraient une vitesse égale à 99,99 % de la vitesse de la lumière. A cette allure folle, lorsqu'une seconde s'écoule dans le vaisseau, il s'écoule sur leur planète (et sur Terre) 8 minutes et 20 secondes. Les voyageurs effectueront le voyage aller retour en 5 ans et 45 jours (compte tenu de la phase d'accélération et d'une phase de freinage). Malheureusement, sur leur planète d'origine, plus de 700 ans se seront écoulés ! Détail qui risque de glacer le sang, même vert.

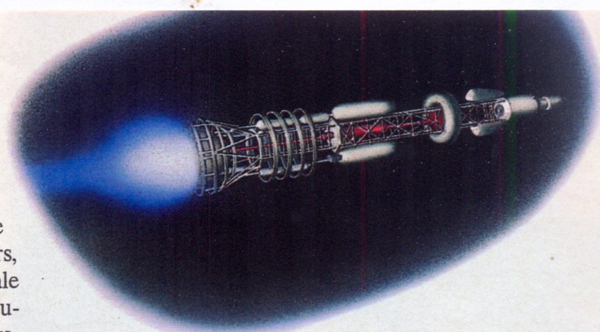
Ce catastrophique (et inévitable) scénario doit de plus prendre en considération le problème du carburant requis par l'accélération. Pour le moment, le carburant idéal, celui qui fait rêver, c'est l'antimatière (voir *Science & Vie* n° 942, p. 57). En effet, dans la réaction d'annihilation matière-antimatière, toute la masse est transformée en énergie, suivant la formule d'Einstein $E = mc^2$. Il n'y a aucun déchet. Cette réaction est 35 fois plus énergétique que la fusion de l'hydrogène, elle-même 7 fois plus énergétique que la fission nucléaire (celle des centrales nucléaires).

(3) C'est l'accélération d'un objet tombant sur le sol.



## Le plus économique

**Avantage du moteur à fusion nucléaire : son carburant, l'hydrogène, est abondant dans l'espace, donc gratuit. Pour en récolter une quantité suffisante, le vaisseau doit avoir une forme d'entonnoir d'un diamètre supérieur à... 40 km !**



## Le plus rapide

**La réaction d'annihilation matière-antimatière est de loin le plus énergétique des moyens de propulsion. Le vaisseau spatial "idéal" utilisera donc très certainement de l'antimatière comme carburant. Mais, pour en produire suffisamment (du moins sur Terre), il faudrait faire fonctionner nos accélérateurs de particules pendant des siècles !**

On peut bien sûr imaginer que les extraterrestres ont trouvé le moyen de fabriquer facilement de l'antimatière. Sur Terre, il faudrait quinze Fermilab américains (le plus puissant accélérateur de particules avec le CERN européen) fonctionnant simultanément pendant un an pour accumuler l'énergie qui permettrait tout au plus de s'éclairer pendant une heure avec une ampoule électrique de 100 watts…

Même si cet exploit technologique était réalisé, un autre problème, de taille, se poserait. L'espace, si vide qu'il paraisse, est pavé, sinon de bonnes intentions, du moins d'atomes et de molécules en suspension, et même de petites particules (micro-astéroïdes, poussières galactiques…). Certes, la concentration des atomes et des molécules y est faible : pas plus d'un gramme d'hydrogène dans un diamètre de 40 km ! Mais, à la vitesse considérée, une collision serait catastrophique. Par rapport au vaisseau, la vitesse de ces atomes est de 0,9999 c. Les particules seraient transformées en "rayons cosmiques" (les plus énergétiques de ceux qu'on trouve dans l'espace), qui bombarderaient le pauvre vaisseau si violemment qu'aucun "galactonaute" ne pourrait y survivre.

Mais, si le navire rencontrait un micro-astéroïde, le désastre prendrait une tout autre ampleur : c'est le vaisseau lui-même qui exploserait. A 0,9999 c, une pierre de 100 grammes a l'effet d'une bombe de 400 tonnes de TNT ! De plus, à cette vitesse, il est impossible de détec-




## Le plus high-tech

**La propulsion par faisceau laser ❶ se fait grâce à la pression de la lumière sur la surface du vaisseau ❷. Mais la portée d'un rayon laser n'est pas infinie. Ce système ne permettrait donc pas d'aller très loin.**

ter le moindre écueil, car l'image de l'obstacle parvient au vaisseau au même instant que l'obstacle lui-même… Les galactonautes voyageraient donc à l'aveuglette.

Comment les extraterrestres pourraient-ils se protéger contre ces cataclysmes ? Seraient-ils à même de fabriquer des matériaux résistant à de tels chocs ? Les spécialistes (terriens !) en doutent.

Incapables, donc, de vaincre les fléaux infligés par la vitesse, nos visiteurs ont-ils changé leur fusil d'épaule et choisi la "lenteur" d'un voyage sans retour ? Se seraient-ils embarqués pour des aller simples, à bord d'immenses vaisseaux contenant quelques centaines d'âmes, dotés d'un écosystème s'auto-régénérant, fournissant de la nourriture et des matières premières ? Ces colonies autonomes seraient des Terre en miniature qui, au lieu de graviter autour d'un soleil, se déplaceraient dans l'Univers. Dès lors, si le problème de la distance spatiale s'évanouit, il reste celui du temps.

Supposons que de telles colonies puissent se déplacer à 3 000 km/s. Les habitants de la planète autour de Rigel auraient besoin de 54 000 années pour rallier la Terre. Plus de temps qu'il n'en a fallu à *Homo sapiens* pour devenir *Homo sapiens sapiens*, mais enfin… Comment un tel voyage se passerait-il ? La colonie puiserait son énergie dans l'espace – l'hydrogène n'est-il pas l'élément le plus courant dans l'Univers ? La fusion de l'hydrogène, bien que 35 fois moins énergétique que l'annihilation matière-antimatière, est un bon carburant – et, dans l'espace, il est gratuit !

Une partie de l'hydrogène ainsi récolté permettrait de fournir de l'électricité pour alimenter le soleil artificiel de l'écosystème. De plus, grâce à l'hydrogène, on peut concevoir diverses sortes de propulsion : des moteurs à fusion ou des moteurs ioniques. On peut aussi imaginer des navires à voiles "gonflées" par le "vent stellaire", ou encore des vaisseaux accélérés par un "tremplin gravitationnel"…

Quoi qu'il en soit, l'obstacle majeur demeure la durée inimaginable du voyage. Remède possible : la technique de l'hibernation artificielle par congélation, qui permettrait de réduire le nombre des membres de l'équipage, donc les besoins alimentaires. Les robots feraient l'essentiel du travail, sous la haute surveillance des "êtres de service" (non congelés).

Mais il existe, du moins en théorie, des moyens de relier des points de l'Univers sans avoir à parcourir concrètement l'espace qui les sépare. Autrement dit, des chemins plus courts que la simple ligne droite (4). ■

(4) Lire l'article suivant.

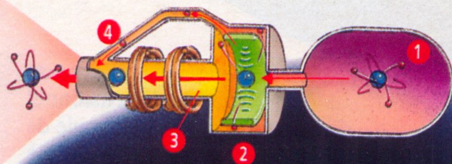


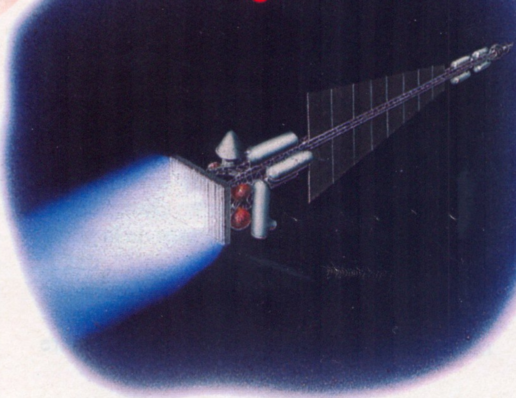
## Le plus écologique

**Ce vaisseau utilise les rayons de lumière des étoiles (ou "vent stellaire") comme les bateaux se servent du vent… Mais, pour être efficace, sa voile doit mesurer plusieurs centaines de kilomètres de diamètre.**

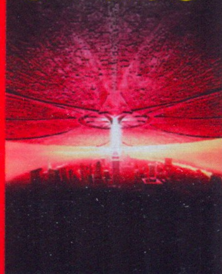
## Le plus réaliste

**Un moteur ionique utilise des atomes ❶ dépouillés d'un électron (ionisation) ❷, qui sont accélérés à l'aide d'un champ électrique ❸. Après avoir utilisé cette source d'énergie, on restitue aux atomes ionisés leurs électrons ❹.**



DESSINS C. LACROIX




# LES MAGICIENS DE L'UNIVERS

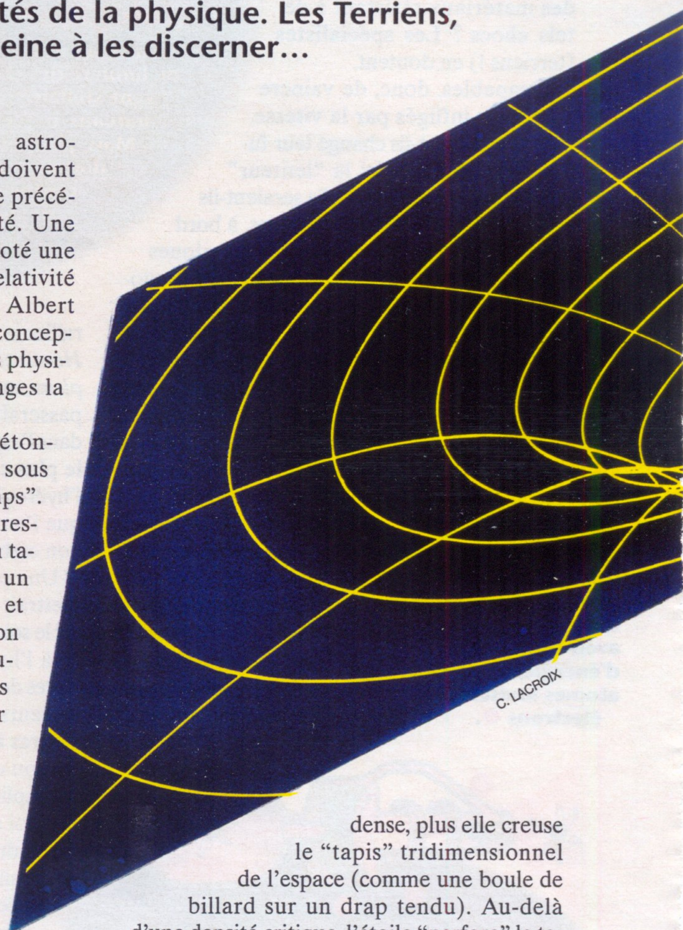
**■ Il faudrait une éternité pour atteindre les confins de l'Univers. Pour raccourcir le voyage, voilà nos extraterrestres contraints d'utiliser d'étonnantes propriétés de la physique. Les Terriens, eux, commencent à peine à les discerner…**

Pour parcourir des distances astronomiques, les extraterrestres doivent prendre patience (voir l'article précédent)… ou faire preuve d'ingéniosité. Une chance pour eux : la nature leur a mijoté une petite alchimie spatiotemporelle, la relativité générale. Énoncée en 1915 par Albert Einstein, celle-ci est d'une richesse conceptuelle et… imaginative sans égale. Les physiciens appellent ces possibilités étranges la physique "exotique".

L'idée de base consiste à utiliser l'étonnante géométrie de l'Univers, connue sous le nom de "courbure de l'espace-temps". Depuis Einstein, on sait que l'espace ressemble plus à une tôle ondulée qu'à un tapis plan. Pour se rendre d'un point à un autre de cet "Univers-tôle", la lumière et la matière suivent obligatoirement son profil ondulé. Les extraterrestres auraient-ils trouvé le moyen de creuser des tunnels dans la tôle et d'y faire passer leurs vaisseaux comme un train à travers la montagne ? Même pour nous, Terriens, la question a un sens…

Il existerait dans l'espace des "trous de ver" – c'est le nom officiel – répondant à cette description. Ces trous singuliers, qui mesurent quelque $10^{-13}$ cm et ne vivent que $10^{-20}$ seconde, ne sont pas stables dans l'espace-temps, car, comme les tunnels dans les mines, ils s'écroulent sous l'effet de leur propre poids (pression gravitationnelle). Les extraterrestres auraient-ils réussi à construire des "structures de soutènement" pour éviter l'effondrement des tunnels ?

Les trous de ver sont composés d'énergie gravitationnelle engendrée par l'effondrement d'une étoile super-massive sur elle-même. En effet, d'après la relativité générale, la densité d'un corps courbe l'espace. Plus une étoile est dense, plus elle creuse le "tapis" tridimensionnel de l'espace (comme une boule de billard sur un drap tendu). Au-delà d'une densité critique, l'étoile "perfore" le tapis : apparaît alors un trou noir, qui lui-même peut engendrer un trou de ver. Le trou noir serait en fait l'entrée du trou de ver.




Construire un "échafaudage" à l'intérieur du trou de ver revient – en termes gravitationnels – à tapisser l'intérieur du trou avec de l'énergie "négative", à savoir un champ répulsif s'opposant au champ attracteur de la gravitation. C'est la fameuse "antigravité", qui, si elle existe, entraîne un effet de répulsion entre deux masses et annule l'attraction gravitationnelle exercée par une planète ou par tout autre

corps solide.

Les chercheurs terriens ont déjà réussi à obtenir de l'énergie négative à l'échelle microscopique ("effet Casimir"), mais on ignore si elle peut exister à l'échelle macroscopique.

Or, il faut bien que le tunnel ait un diamètre supérieur à celui du vaisseau, si petits que soient les êtres qu'il transporte ! Malheureusement, les trous noirs, les trous de ver et l'énergie négative font appel à une physique inconnue de nous, à mi-chemin entre la relativité générale (qui traite de la gravitation) et la physique quantique (qui examine le monde de l'infiniment petit). Nous devons donc laisser cette question en suspens.

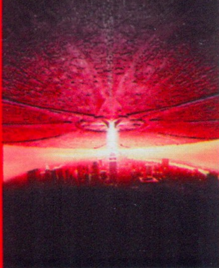
### PROFITER DE L'EXPANSION DE L'UNIVERS

Pour parcourir rapidement de grandes distances, les extraterrestres disposeraient d'un autre moyen : ils pourraient mettre à profit les caractéristiques de l'expansion de l'Univers. Deux régions de l'Univers s'éloignent l'une de l'autre à une vitesse proportionnelle à leur distance, même si, localement, elles sont immobiles (c'est l'espace qui se dilate et non les corps qui bougent). Ainsi, l'espace qui entoure notre galaxie se meut à la vitesse de la lumière par rapport à d'autres espaces situés à 15 milliards d'années-lumière de lui. L'expansion consiste en un mouvement, non pas de la matière ou de la lumière, mais du "cadre" spatiotemporel qui les contient.

Conséquence surprenante : dans ce cadre, la limite de la vitesse de la lumière n'est plus indépassable. Il suffit que deux régions soient distantes de plus de 15 milliards 

## Un "raccourci" à travers l'espace

**Les extraterrestres pourraient se servir des étranges caractéristiques de l'espace-temps de l'Univers pour arriver jusqu'à la Terre. Les "trous de ver" (ci-dessus), sortes de galeries creusées dans l'espace, seraient de parfaits raccourcis. Ils éviteraient ainsi à nos visiteurs de parcourir les milliards d'années-lumière qui les séparent de nous.**



■■■ d'années-lumière pour qu'elles se déplacent l'une par rapport à l'autre à plus de 300 000 km/s ! Si les extraterrestres maîtrisent l'espace-temps, qu'est-ce qui les empêche de créer une expansion "artificielle" autour de leur vaisseau ? Comme une planche de surf, le vaisseau serait entraîné par des vagues d'expansion à une vitesse superluminique, tout en restant immobile par rapport à la lumière et à la matière locales (respectant ainsi Albert Einstein !). Cette maîtrise passerait sans doute par la mise au point d'une technologie apte à créer des faisceaux cohérents (comme les lasers) d'énergie gravitationnelle, pour modeler la courbure spatiale !

### TÉLÉPORTÉS À LA VITESSE DE LA LUMIÈRE

Un autre mode de voyage "exotique", c'est la téléportation de la série culte *Star Trek*. Il s'agit de transformer en grains de lumière les atomes qui composent un corps (quel qu'il soit). Ces photons traversent alors d'incommensurables espaces à la vitesse de la lumière, sans problème d'énergie. A l'arrivée, il n'y a plus qu'à recomposer le corps initial.

Reste une question essentielle : quel est, en termes d'informations, le nombre de données nécessaires à la reconstruction d'un corps ? Il faut d'abord connaître la position de chaque atome dans le corps ainsi que son état d'énergie, ce qui requiert, au bas mot, l'équivalent d'une page de texte par atome. Comme nous ignorons les caractéristiques physiques des éventuels extraterrestres, nous fonderons les calculs sur les données humaines.

En comptant $10^{28}$ atomes par être humain, l'information occupera un livre de $10^{28}$ pages. C'est plus que tous les textes composés depuis la naissance de l'écriture ! Même si l'on stocke ces données sous forme de bytes (1), dans des disquettes informatiques, il faudrait quelque dix millions d'années pour les enregistrer, et autant de temps pour les lire… Bref, une vingtaine de millions d'années pour téléporter un seul homme !

Et les petits hommes verts ne sont pas au bout de leurs peines : pour transformer en lumière chaque atome du corps humain (ou humanoïde...), ils devraient employer une énergie équivalant à 1 500 bombes à hydrogène d'une mégatonne chacune !

Enfin, la téléportation soulève une question quasi philosophique : l'esprit et la mémoire (si tant est que les extraterrestres aient un esprit et une mémoire…) seraient-ils reconstruits en même temps que le corps ?

On le voit, ces physiques "exotiques", théoriquement plausibles, sont hors de notre portée. Mais, pour des êtres plus avancés que nous, elles sont peut-être des jeux d'enfant. D'où l'ultime question : sont-ils déjà venus ? Et, si oui, quelle est donc la physique qui leur permet de se déplacer si secrètement, si silencieusement, au-dessus de nos têtes ? L'article suivant tente d'élucider ce mystère. ■

## Dans le sillage de *Star Trek*

**La téléportation, dont se servent les personnages de la série télévisée *Star Trek* (photo ci-dessous) permettrait d'accomplir des voyages rapides dans l'Univers. Mais il faudrait fournir une énergie équivalant à 1 500 bombes à hydrogène d'une mégatonne chacune pour réussir à téléporter un seul humanoïde !**



COLLECTION CHRISTOPHE L.

(1) Il ne faut pas confondre le terme anglais "byte" et le français "bit" : 1 byte = 1 octet = 8 bits.



# ET S'ILS ÉTAIENT DÉJÀ LÀ ?

■ Immobiles, silencieux, lumineux : ceux qui croient avoir vu des ovnis les décrivent ainsi. Or, une technologie déjà en service dans les sous-marins pourrait expliquer certaines apparitions atmosphériques.



**Non identifié... mais parfaitement explicable !**

**Cet "objet volant non identifié" a été photographié en 1965 à Saint Georges, aux Etats-Unis. Ce halo lumineux pourrait avoir une explication parfaitement "terrestre".**

A peine se sont-ils réjouis d'être arrivés à proximité de notre planète bleue que les hypothétiques extraterrestres ayant survécu au voyage sont confrontés à un grave problème : au vide cosmique succèdent les milliards d'atomes et de molécules de notre atmosphère. Autant faire voler un oiseau dans l'eau de mer ! Ils doivent impérativement adapter leur système de propulsion pour faire face à la pesanteur et aux couches denses de l'air.

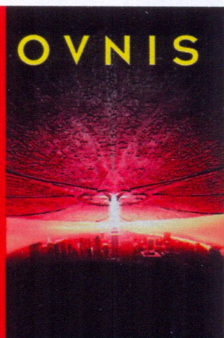
Prêtons-leur, au moins, nos connaissances : ils pourraient transformer leur vaisseau en avion ou en hélicoptère. Mais quel manque d'élégance pour une civilisation si avancée ! De plus, d'après les récits des observations d'ovnis (dont la quasi-totalité ne supporte pas l'analyse critique), les extraterrestres disposent de "soucoupes volantes" silencieuses et ultra-rapides, qui semblent défier les lois élémentaires de la gravité…

Prenons l'un des exemples les plus connus, et avançons une explication scientifique. (Nous n'aborderons pas ici la question de la crédibilité des témoignages.) Le 8 janvier 1981, vers 17 h, un contremaître à la retraite qui bricole dans son jardin, à Trans-en-Provence, aperçoit un engin « en forme de deux assiettes renversées l'une contre l'autre ». Passant au-dessus des arbres, le vaisseau se pose à quelques mètres de lui, « dans un bruit métallique sourd ». Nullement effrayé, notre témoin s'approche de l'engin ; celui-ci s'élève alors du sol « en émettant un léger sifflement » et s'envole rapidement en direction du nord-est.

Les gendarmes et les experts du GEPAN (1) arrivent bientôt sur les lieux. Ils trouvent sur le sol une trace circulaire en forme de couronne. Analysant la luzerne sauvage voisine des traces, le laboratoire de toxicologie végétale constate que leur système photosynthétique a été modifié. La végétation a subi un traumatisme.

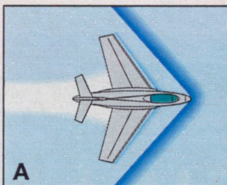
La forme de l'engin, son mode de déplacement et l'absence de bruits de moteur sont typiques des descriptions de "soucoupes volantes". De nombreux témoins parlent d'un état de choc physique (quand ils se sont trouvés à proximité de l'engin), d'arrêt des moteurs de voiture, et, la nuit, ■ ■ ■

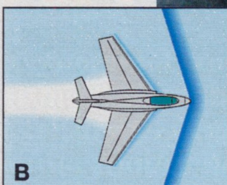
(1) Groupe d'étude des phénomènes aériens non identifiés. Créé en 1977, il dépend du Centre national des études spatiales (CNES), et a été depuis remplacé par le Service d'étude des phénomènes de rentrée atmosphérique (SEPRA).

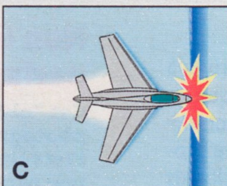



■ ■ ■ de halos lumineux entourant la soucoupe.

Jean-Pierre Petit (2), spécialiste français de magnétohydrodynamique (MHD), proposa le premier une explication englobant ces caractéristiques. Apparue à la fin des années 60, la MHD est une technologie de propulsion dont les principes sont à cheval sur la théorie du magnétisme et la mécanique des fluides. Les systèmes de propulsion classiques (ceux des bateaux et des avions) "poussent" sur le fluide (eau ou air). Le système MHD, lui, fonctionne à l'envers : c'est le fluide qui pousse l'engin !




Quand un avion se déplace dans l'atmosphère, il heurte les molécules d'air qui se trouvent sur son passage et, grâce aux turbines, les envoie mécaniquement vers l'arrière. Il se crée sur le nez de l'appareil une accumulation de molécules, ou "front d'énergie", qui tend à le freiner. L'élasticité de l'air permet la dissipation de l'énergie concentrée à l'avant de l'avion. Mais, lorsque ce dernier atteint la vitesse du son (331 m/s), le front d'énergie n'a pas le temps de se dissiper. Pour dépasser cette vitesse, l'engin doit traverser ce "mur du son", produisant un "bang" caractéristique.

Dans le système MHD, les couches d'air qui entourent l'appareil sont rejetées vers l'arrière par une force magnétique, formant une sorte de vent. Contrairement au cas classique, des molécules d'air s'accumulent à l'arrière, poussant le vaisseau, tandis qu'à l'avant leur raréfaction crée un vide qui l'aspire. Il n'y a plus de mur énergétique s'opposant à la progression de l'engin : la soucoupe volante peut allégrement dépasser la vitesse du son sans "bang". De plus, ce phénomène n'est pas mécanique mais magnétique ; il n'engendre qu'un son, celui des molécules qui s'écoulent vers l'arrière : un léger sifflement.

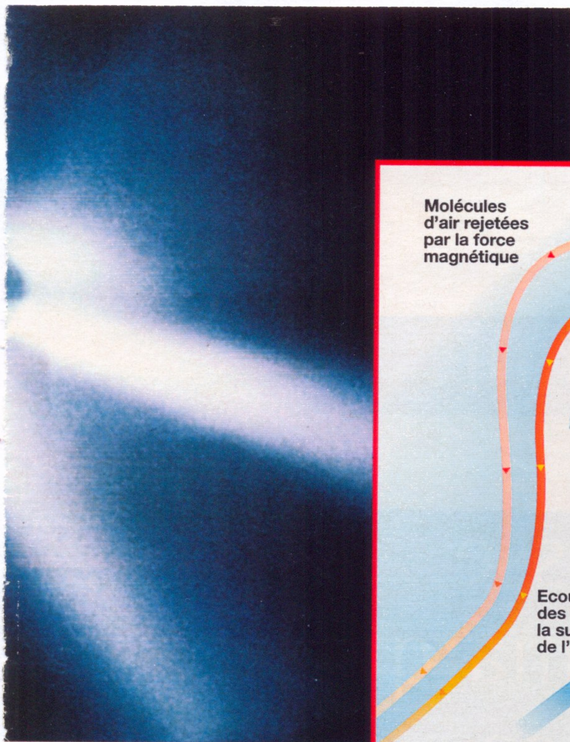
C'est donc le champ magnétique créé à la surface de l'engin qui est à l'origine du déplacement d'air. Un champ magnétique a en effet le pouvoir de mettre en mouvement des particules chargées (électrons et ions). Ainsi, quand on approche un aimant de l'écran d'un téléviseur, on observe une distorsion locale de l'image, car celle-ci est constituée d'électrons.

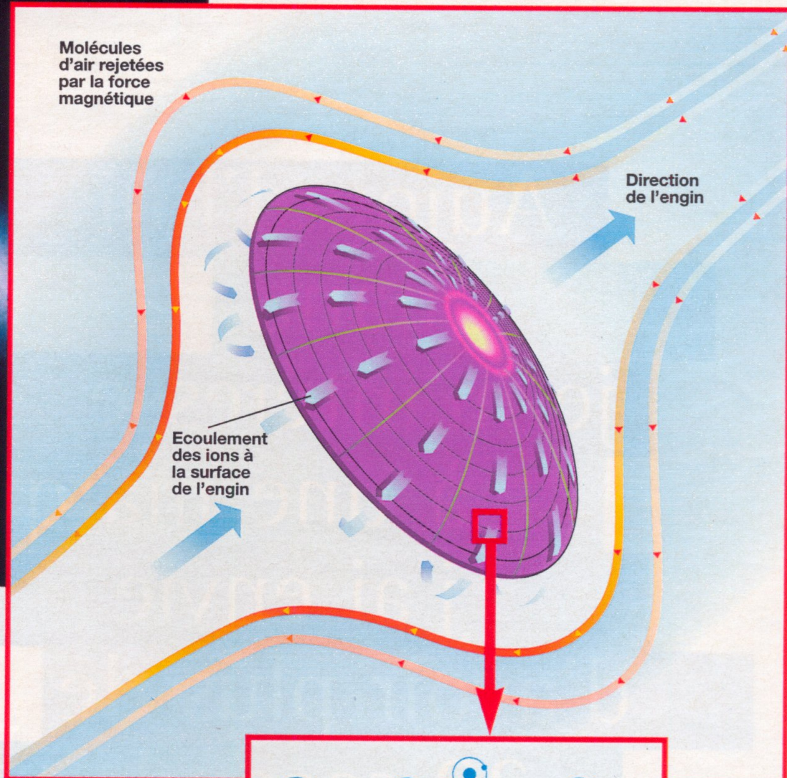

J.-P. PETIT

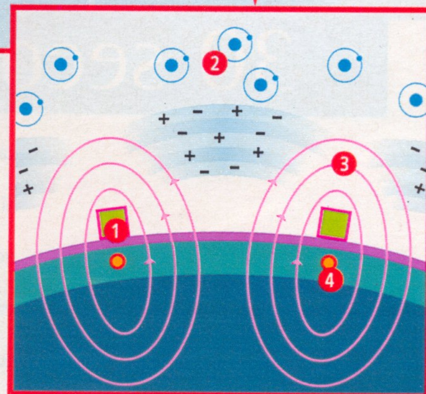
L'air ne devrait pas être sensible à un champ magnétique, puisque ses molécules ($O_2$, $N_2$...) ne sont pas chargées. Pour qu'il le devienne, il faut d'abord ioniser l'atmosphère (lui arracher des électrons), de manière que ses molécules soient chargées positivement. Outre le générateur de champ magnétique, un système de propulsion MHD destiné à des voyages aériens contient donc un ioniseur – un système d'électrodes créant un champ électrique ou encore un système pulsant des micro-ondes (voir le schéma page ci-contre). Dans l'eau de mer, qui contient naturellement des ions chlorure et sodium, un sous-marin à MHD peut se passer d'ioniseur (voir *Science & Vie* n° 883, p. 81).

Or, lorsque l'air environnant l'engin est ionisé, il devient fluorescent – ce qui rappelle les descriptions des témoins, qui parlent de "boules de lumière" volantes. Le fort champ magnétique engendré par le moteur MHD peut être à l'origine d'autres phénomènes : calage des moteurs de voiture, malaises chez les êtres humains, altérations cellulaires chez les végétaux. On a suggéré que les ovnis seraient des engins expérimentaux secrets (et parfaitement terrestres) de l'Armée. Il

(2) Auteur de travaux scientifiques reconnus, Jean-Pierre Petit est convaincu de la présence d'extraterrestres sur Terre... Comme la quasi-totalité des scientifiques, nous ne le suivons évidemment pas sur ce terrain.






## Le mur du silence

**Un avion en vol percute des molécules atmosphériques provoquant une "vague" d'air comprimé qui le freine (A). Plus l'avion va vite, plus l'énergie s'accumule sur ce front qui s'élargit (B). A la vitesse du son, l'air ne peut dissiper l'énergie accumulée, et l'avion perce le front en produisant un "bang" caractéristique (C). Seule solution connue pour éviter ce bruit : la propulsion magnétohydrodynamique (MHD). Deux phénomènes sont en jeu. Le premier consiste, grâce à des électrodes placées sur la surface de la soucoupe ❶, à arracher les électrons des molécules d'air, qui devient conducteur d'électricité ❷. Le second système, placé sous la surface, est un générateur de champ magnétique ❸ grâce à des fils supraconducteurs ❹. L'air "électrifié" (les ions) est ainsi entraîné vers l'arrière qui poussera l'engin vers l'avant au lieu de le freiner. Il n'y a donc plus de front à percer ni de "bang". La photo ci-dessus d'une maquette expérimentale à propulsion MHD offre une ressemblance frappante avec les "photos" d'ovnis...**

est fort probable que des militaires français, américains ou russes travaillent activement sur la propulsion MHD, mais de là à savoir à quel stade ils en sont… Car comment produire l'énergie nécessaire à un si grand champ magnétique sans que le poids du générateur cloue l'appareil au sol ?

Autre énigme : la lévitation des soucoupes, si souvent relatée. Réglons tout de suite le problème : ce phénomène n'a pas d'explication scientifique classique. Il faut donc s'en remettre (une fois de plus…) à des échappatoires "exotiques" telles que l'antigravitation. Sortant d'un trou noir, les vaisseaux s'immobiliseraient en s'opposant à la gravitation terrestre (voir l'article précédent).

En fin de compte, seuls les extraterrestres qui auront su dompter les lois de la nature peuvent prétendre à l'invasion si souvent annoncée. Pour les Terriens, à l'aube du XXIe siècle, leur visite demeure un mystère auquel la science apporte de rares réponses. Avant le déferlement dont le film *Independence Day* sera l'éclaireur, les extraterrestres ont encore un long chemin devant eux… ■



**Le phénomène Pocantico**

Réunis en colloque à Pocantico (Etats-Unis), des chercheurs de plusieurs domaines ont conclu que les phénomènes ovnis méritent d'être étudiés par la science.

29 septembre au 4 octobre 1997, à l'initiative de la fondation Rockefeller. Sous la direction de Peter Sturrock, professeur de physique appliquée à l'université Stanford (Palo Alto, Californie), ces chercheurs ont examiné quelques-uns des cas les plus troublants.

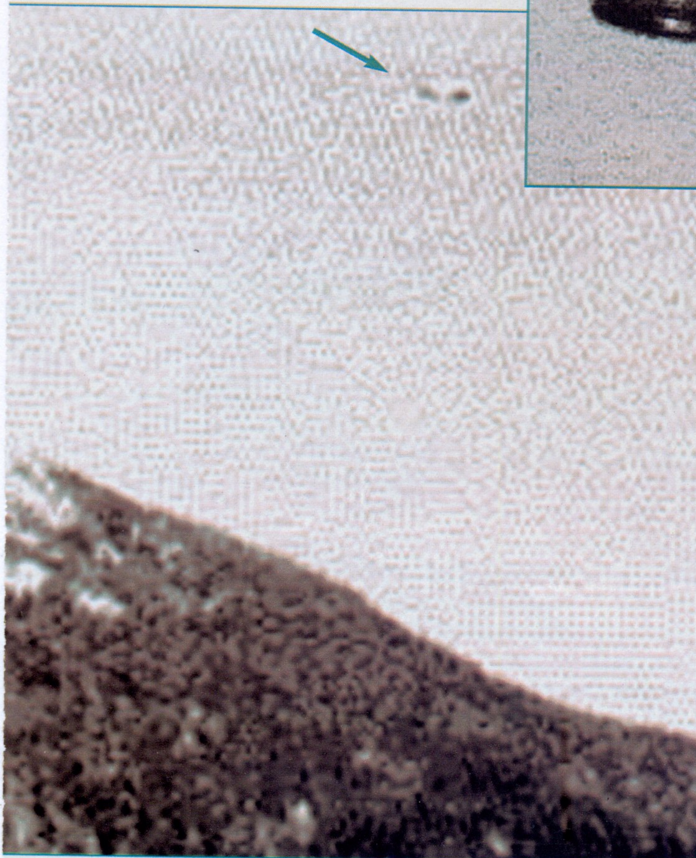
Cinquante ans après la première observation de "soucoupes volantes" par l'Américain Kenneth Arnold, ils ont estimé que les informations sur les ovnis méritaient d'être examinées avec objectivité, de manière à peser toutes les hypothèses. Cette conclusion marque un tournant. Car l'étude des ovnis a toujours été perturbée par des discours subjectifs dont le seul but était de démontrer telle ou telle doctrine. Pendant de longues années ont fleuri des associations ufologiques défendant diverses thèses. Du « complot universel » au « ils sont parmi nous », en passant par l'émergence de sectes, sans oublier les efforts de désinformation des armées, ces phénomènes étaient entourés de passion. Aujourd'hui, le discours a gagné en sérénité.

Il est bien tôt pour dire si le colloque de Pocantico débouchera sur la mise en œuvre de recherches. Mais il reflète peut-être cette évolution. Si les participants ont pris soin de noter qu'ils n'étaient pas convaincus de l'implication d'intelligences extraterrestres, cette hypothèse n'a pas été balayée d'un revers de main.

**Objet volant digitalisé**

**Le négatif de cette photo d'un "objet volant non identifié" (flèche), prise le 8 octobre 1981 sur l'île de Vancouver (Canada), a été digitalisé puis étudié sur ordinateur à l'aide de filtres colorés (petites photos). Cela a permis de s'assurer que le cliché n'était pas un montage.**





## VOYAGES SANS RETOUR

En 1990, les astronomes français Jean-Claude Ribes et Guy Monnet avaient poussé cette idée jusqu'au bout. Etait-elle vraiment envisageable ? En ne quittant pas le cadre de la physique connue, un problème de taille s'opposait d'emblée à la venue de vaisseaux spatiaux extraterrestres au voisinage de la Terre : les distances entre les étoiles. Si l'on admet que la vitesse de la lumière (environ 300 000 km/s) ne peut être dépassée, le voyage à partir d'une étoile proche prendrait des siècles.

« Nous nous sommes donc demandés ce que nous, Terriens, ferions si nous voulions aller vers les étoiles, dit Jean-Claude Ribes. A condition de disposer d'un moyen de locomotion assez rapide, des humains pourraient s'embarquer dans des vaisseaux pour des voyages si longs qu'ils seraient sans retour. Après tout, cela s'est déjà produit : c'est à la suite de voyages sans retour que l'ensemble de la Terre a été colonisé par l'être humain. Or, si nous sommes capables, dans quelques siècles, d'aller vers les étoiles, pourquoi d'autres n'auraient-ils pu le faire ? »

Cette hypothèse envisage donc la discrète présence, quelque part dans le système solaire, d'extraterrestres dont les incursions sur la Terre prendraient parfois la forme d'ovnis. Pour Jean-Claude Ribes, ces visiteurs pourraient avoir élu domicile dans la ceinture d'astéroïdes et choisi de ne pas venir s'ingérer dans les affaires terriennes : « Attention, je ne dis pas que c'est le cas ! Simplement, c'est une hypothèse qui, dans le cadre de la science, pourrait expliquer la nature extraterrestre de certains ovnis. »

# Ovnis
## la fin du tabou

Les astronomes possèdent-ils les moyens de la vérifier ? « Cela a été tenté aux Etats-Unis, dit Jean-Claude Ribes. Des crédits avaient été octroyés à l'astronome Mike Papagiannis pour qu'il cherche, dans les données du satellite *IRAS*, des sources aux alentours de 25 °C – température compatible avec la vie –, trahissant une présence extraterrestre. Mais, faute de crédits, il a abandonné ses travaux au bout de quelques mois. »

### SIGNAL RADIO EXTRATERRESTRE

Aujourd'hui, d'autres recherches pourraient sans doute être menées par des observations en radio ou même en optique. Quoi qu'il en soit, rien ne permet de dire à l'heure actuelle que les ovnis ont un lien avec des extraterrestres. Et, si l'approche de Jean-Claude Ribes et Guy Monnet peut indiquer les directions à suivre, elle ne présume pas la probabilité d'une vie intelligente ailleurs dans l'Univers.

En avril 1960, l'astronome américain Frank Drake tenta, pour la première fois, de capter un signal radio extraterrestre. Disposant d'une antenne parabolique de 25 m de diamètre à Green Bank (Virginie-Occidentale), il avait calculé que celle-ci était assez sensible pour détecter une émission artificielle dans un rayon de 10 années-lumière autour du Soleil. Dans cette sphère se trouvaient deux étoiles de type spectral proches du Soleil : Tau Ceti et Epsilon Eridani. Il pointa sans succès l'antenne dans leur direction.

Mais, contrairement aux autres, cette tentative déboucha sur une réflexion. L'année suivante, Drake se demanda quelles incertitudes il faudrait lever pour évaluer le nombre de civilisations extraterrestres existant dans la Galaxie. A quels facteurs tenaient l'apparition de la vie et son développement jusqu'à un stade technologique ? Il rédigea le fruit de ses réflexions sous la forme d'une équation devenue célèbre par la suite, dont le résultat, N, est le nombre probable de civilisations extraterrestres (voir l'encadré ci-contre).

Cet essai prenait en compte les paramètres de divers domaines scientifiques tels que l'astronomie, la chimie organique, la biologie, mais aussi ceux de l'histoire, de la politique et de la psychologie. Frank Drake aboutissait à un résultat pessimiste : N = 10 pour la Galaxie. En fait, hormis le premier facteur de son équation (le nombre d'étoiles de la Galaxie), tous les autres peuvent avoir n'importe quelle valeur, et l'équation peut déboucher sur toutes les solutions entre 1 (puisque la Terre et l'humanité existent) et des centaines de millions.

L'un des moyens de préciser le nombre de civilisations techniquement avancées de la Galaxie consiste à écouter, à l'aide de puissants radiotélescopes, le plus grand nombre d'étoiles possible. C'est le programme SETI, lancé en 1992 grâce aux fonds de la NASA. L'année suivante, une chute vertigineuse des crédits contraignit les astronomes à trouver des financements privés. Aujourd'hui, le programme se poursuit. « L'équation de Drake est une bonne base », disait il y a un an l'astronome Jean Heidmann, impliqué dans SETI à l'Observatoire de Paris-Meudon. « Bien sûr, les chances de découvrir quelque chose sont extrêmement minimes : il faudrait tomber sur la bonne étoile au bon moment et écouter sur le bon canal. Mais l'expérience doit se poursuivre au cours du XXIe siècle, car, si dans un laps de temps de quelques années nous trouvons un seul signal, statistiquement, cela signifiera que nous en trouverons d'autres par la suite. » Actuellement, SETI se poursuit selon deux modes : par des campagnes qui mono-

S. NUMAZAWA/APB/CIEL ET ESPACE

# Ovnis
## la fin du tabou

qu'elle soit évoluée et intelligente. C'est l'un des postulats du programme SETI (*Search for extra-terrestrial intelligence*, recherche d'intelligence extraterrestre). A l'aide de puissants radiotélescopes, des astronomes auscultent méthodiquement des milliers d'étoiles afin de vérifier si une émission peut être attribuée à une civilisation technologiquement avancée.

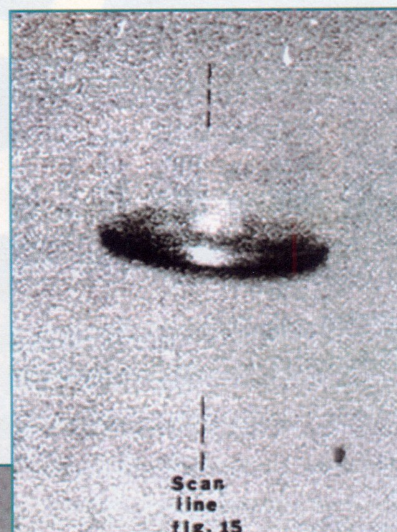
Est-il déraisonnable d'envisager que, parmi ces éventuelles civilisations, certaines aient atteint un stade d'évolution technique bien supérieur au nôtre? Au point d'être à même de nous rendre visite? A l'extrême limite du raisonnement, si un tel fait est possible, ne s'est-il pas déjà produit? Et, en observant des phénomènes qualifiés d'ovnis, certaines personnes n'auraient-elles pas assisté à l'arrivée d'êtres venus d'ailleurs?

### UN OBSERVATEUR PRIVILÉGIÉ

Pour Jean-Jacques Vélasco, chef du Service d'expertise des phénomènes de rentrée atmosphérique (SEPRA) au Centre national d'études spatiales (CNES), l'idée n'a rien de saugrenu : « Aujourd'hui, la connexion scientifique entre la vie extraterrestre et les ovnis ne peut être établie. Mais l'hypothèse ne saurait être rejetée. » Occupant depuis des années un poste d'observation privilégié des phénomènes ovnis qui ont eu lieu au-dessus du territoire français, Jean-Jacques Vélasco a mené de nombreuses enquêtes sur des cas de toute nature, dont la majorité est plus ou moins vite élucidée.

Cependant, environ 40 % des observations communiquées au SEPRA n'ont pu être identifiées. « La plupart des descriptions s'insèrent dans les lois de la perception. Les témoins observent des objets de forme discoïdale, qui se déplacent sans bruit selon des trajectoires bizarres, avec parfois d'autres caractéristiques étonnantes. Ce sont des phénomènes physiques, puisque, dans certaines circonstances, des capteurs – le plus souvent des radars – les enregistrent. » Les quelques occasions où les observations des témoins ont pu être recoupées par des observations d'instruments prouvent la matérialité physique des phénomènes.

Le sujet mérite donc d'être étudié scientifiquement. C'est la conclusion d'une assemblée de scientifiques de diverses disciplines et de diverses nationalités réunis en colloque à Pocantico (Etat de New York, Etats-Unis), du








PAR PHILIPPE HENAREJOS

# Ovnis
# La fin du tabou

**Tournant capital dans l'étude des ovnis : des scientifiques de toutes disciplines ont récemment admis qu'il n'était pas illégitime de les examiner sans *a priori*. La quête des civilisations extraterrestres prend dès lors une nouvelle ampleur, et on cherche même à les dénombrer !**

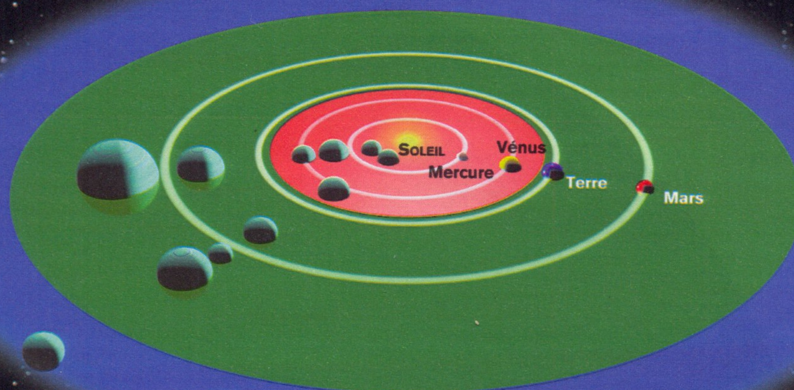


PHOTO DR/INFOGRAPHIE G. M.

Il y a moins de quatre ans, les astronomes ignoraient s'il existait des planètes en orbite autour d'étoiles comme le Soleil. Aujourd'hui, treize planètes extérieures au système solaire ont été détectées autour d'étoiles distantes de moins de 150 années-lumière. Leur découverte constitue la première vraie piste pour chercher la vie ailleurs. Car un fait est désormais établi : une proportion non négligeable d'étoiles possèdent des planètes, c'est-à-dire les seuls astres dont on sait avec certitude qu'ils sont capables d'abriter la vie.

Si l'on considère que la Voie lactée, notre galaxie, contient environ 200 millions d'étoiles et qu'il y a dans le cosmos autant de galaxies que de grains de sable sur une plage, la question vaut que l'on s'y arrête. Déjà, les astronomes imaginent les instruments qui, demain, leur permettront de trouver d'autres planètes.

Si la vie existe ailleurs, rien n'interdit d'imaginer




## La région habitable de l'Univers

Pour l'instant, on ne connaît qu'une douzaine de planètes situées en dehors du système solaire. Sur ce dessin, on a rapporté la luminosité de leurs étoiles respectives à celle du Soleil : ici, chaque planète est d'autant plus proche du Soleil qu'elle reçoit davantage de lumière de son étoile. Cinq d'entre elles évoluent dans la zone trop chaude (en rouge), où la vie telle que nous la connaissons est impossible. Cinq se trouvent dans la région "habitable" (en vert), où les conditions sont proches de celles qui règnent sur Terre. Une autre se situe dans la zone trop froide (en bleu). Sur la droite du schéma, le système solaire, avec les planètes Mercure, Vénus, Terre et Mars.

## L'ÉQUATION DE DRAKE

■ L'équation de l'astronome américain Frank Drake vise à évaluer le nombre probable (N) de civilisations dans la Voie lactée. Elle se présente sous la forme du produit des facteurs suivants :

N* = nombre d'étoiles dans notre galaxie;

fp = fraction du nombre d'étoiles possédant un système planétaire;

ne = nombre de planètes d'un système donné où la vie est possible;

fl = fraction du nombre de planètes sur lesquelles la vie est effectivement apparue;

fi = fraction du nombre de planètes habitées sur lesquelles s'est développée une forme de vie intelligente;

fe = fraction du nombre de planètes habitées par des êtres intelligents sur lesquelles existe une civilisation technique de communication;

fL = fraction de la durée de vie planétaire accordée à une civilisation technique.

Tous les f sont des fractions dont la valeur est comprise entre 0 et 1. L'équation s'écrit :

$$N = N^* \times fp \times ne \times fl \times fi \times fe \times fL.$$

en couverture

# Ovnis
## la fin du tabou

polisent quelques radiotélescopes à plein temps pendant plusieurs jours, et par des écoutes en parallèle au cours des observations d'autres radioastronomes. En accumulant les heures d'écoute, les défenseurs du projet espèrent détecter un jour une émission artificielle, volontaire ou non.

Selon le même principe, d'autres émissions peuvent être traquées. « Les Russes ont tenté de trouver des flashes optiques issus de lasers très puissants, dit Jean Heidmann. Cela pourrait être un mode de communication entre étoile et planètes. En dix-huit ans d'observation à l'aide de leur télescope de 6 m, ils ont suivis deux cents objets, hélas ! sans résultat. » Il est vrai qu'en cas d'émissions par laser il faudrait se trouver dans la ligne de visée du flash pour l'apercevoir.

Depuis 1995 – et la confirmation que des planètes gravitent autour de certaines étoiles –, les radiotélescopes de SETI ont écouté des cibles plus privilégiées : les étoiles à planètes. « Nous avons visé 51 Pegasi et 47 Ursæ Majoris, dit François Biraud, mais toujours sans succès. »

Certains astronomes sont franchement hostiles à SETI. D'autres sont simplement sceptiques sur les chances de succès de l'entreprise, comme Jean Schneider (Observatoire de Paris-Meudon), pour qui « SETI ressemble à de la pêche à la ligne. On peut ne rien trouver pendant des milliers d'années ».

Pour Philippe Zarka, radioastronome à Paris-Meudon non impliqué dans SETI, « en Europe,

### Les extraterrestres sur écoute

Le programme SETI consiste à guetter dans la Voie lactée, à l'aide de puissants radiotélescopes (ci-dessous, à l'observatoire de Green Bank, aux Etats-Unis), les éventuelles émissions radio de civilisations extraterrestres.

S. SHOSTAK/SPL/COSMOS

MENSUEL N° 947 AOUT 1996

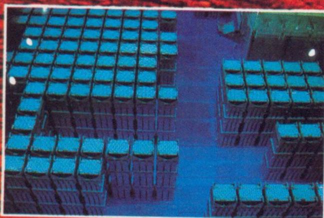
# SCIENCE & VIE

# OVNIS

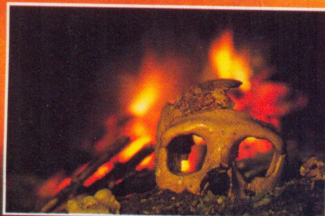
# Le grand retour



**SEXUALITÉ**
La biologie de la beauté



**ENQUÊTE**
Que faire des déchets nucléaires ?



**NEANDERTAL**
Notre frère disparu



**GRAND CONCOURS DE L'ÉTÉ**

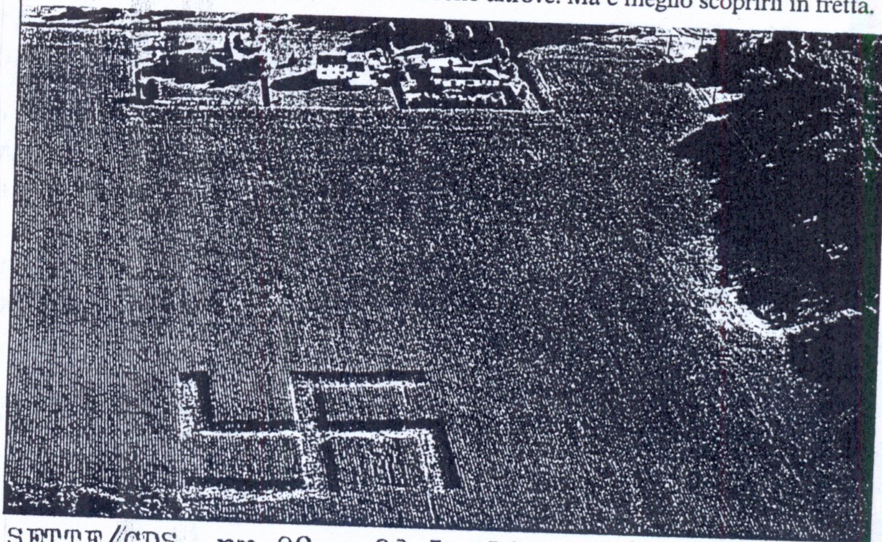
SCIENCE & VIE N°947 - AOÛT 1996 - Neandertal - Ovnis - Déchets nucléaires - Ecstasy - Rayon vert
165 FB - 7,5 FS - Scan 4,75 - 850 Ptas - Portugal Cont 720 Esc - 40 Dh - 3,400 DT - 6500 L - Réunion/Antilles/Guyane 28 F

T 2578 - 947 - 23,00 F



## Il mistero della svastica nel granturco

L'ha vista per caso un pilota, volando sui campi di Washington Township, New Jersey. Ha invertito la rotta. È ripassato. Si è stropicciato gli occhi. C'era ancora. Non era un sogno. Ed era terribile. Della svastica misteriosa, 110 metri di diametro ricamati a trebbia tra le spighe di granturco, ora si occupa la polizia. I padroni del campo non ne sapevano nulla. I nazisti sono altrove. Ma è meglio scoprirli in fretta.



AP

SETTE/CDS nr.29 - 23 luglio 1998

Alessandra Filiaci

# Taoismo e alchimia cinese
## Passi verso l'immortalità

Le ricerche moderne sulla storia del Taoismo hanno avuto inizio poco meno di un secolo fa e precisamente a partire dal 1926, quando fu riprodotto fotolitograficamente l'unico esemplare completo del *Canone taoista*, conservato a Pechino nel Tempio della Nuvola Bianca, che si presenta come un insieme eterogeneo di opere (trattati di farmacopea, opere di filosofi, testi di alchimia, tecniche di meditazione, inni, antologie, ed altro ancora) per la maggior parte senza data e nome dell'autore. Queste lacune, congiuntamente alla scarsa rilevanza data al Taoismo dalla storiografia ufficiale cinese e dal fatto che il Taoismo si pone – come ha notato Kristofer Schipper – in disparte o addirittura in opposizione all'ideologia ufficiale ed al culto pubblico, non permettono di individuarne il luogo né di fissarne la data di nascita.




L'ascensione all'immortalità, *immagine tratta da:* Le immortali dell'antica Cina. Taoismo e alchimia femminile *di Catherine Despeux (Ubaldini, Roma 1991)*

Nella sua *Storia del Taoismo*, Isabelle Robinet ha rimarcato che esso ha preso forma gradualmente nel corso di una lenta gestazione, senza mai cessare di evolversi, di trasformarsi, e che è il più prezioso depositario di tutto il passato culturale della Cina. Da parte sua lo Schipper ha messo in evidenza il suo rapporto ininterrotto con lo sciamanesimo cinese, *substrato* dell'intero sistema di pratiche e credenze taoiste, suo rivale e, nella Cina moderna, suo complemento inseparabile[1]. Marcel Granet, che definì il Taoismo *movimento di pensiero propriamente indigeno orientato verso il misticismo*, osservò che l'estasi descritta dai primi pensatori taoisti quando parlano dei loro voli mistici non differisce affatto dalle *trance* e dai viaggi magici grazie ai quali gli stregoni cinesi, eredi di un antico sciamanesimo, accrescevano la loro santità, aumentavano la loro potenza vitale, affinavano la loro sostanza: questi erano anche gli scopi cui mirava tutto l'insieme delle pratiche dette della *Lunga Vita*, e l'estasi non è che una di esse [2].

Per i taoisti, rilevò Henri Maspero nel saggio *Il soffio vivo*, la "salvezza" consiste nel raggiungimento della *Lunga Vita* intesa come *immortalità materiale* del corpo. Soltanto ai santi più eminenti è concesso il privilegio di non morire, mentre per i fedeli "comuni" la *salvezza* consiste in questo: alla morte *apparente* del corpo fa seguito la resurrezione *materiale* in un corpo immortale. Si tratta della cosiddetta "liberazione dal cadavere", una finta morte: il fedele muore solo in apparenza, non viene seppellito il suo corpo ma una canna di bambù oppure una spada cui egli ha dato le proprie sembianze; "il corpo diventato immortale è uscito dal cadavere come la cicala dalla crisalide; a suo piacimento, ritornerà a vivere tra gli uomini cambiando nome, oppure



3/15

CdS 2-1-79

# Ufo avvistati a Teramo, Ancona nel Tarvisiano e nel Ferrarese

TERAMO — La notte di Capodanno è stata resa più interessante a Teramo dall'apparizione di uno splendente Ufo nel cielo della città, ammirato da centinaia di persone tra la curiosità e l'emozione.

Si è trattato, riferiscono quelli che hanno visto, di una grande sfera luminosa di diversi colori che ha stazionato su Teramo per alcuni minuti, per poi scomparire in perfetto silenzio e non farsi più vedere.

La provincia di Teramo sembra, da qualche tempo, preferita dagli Ufo e da altri fenomeni che restano da spiegare. Si indaga con molta riservatezza sull'Ufo che, in una centrale elettrica sul Gran Sasso, sempre nel Teramano, ha provocato l'uscita di scala degli indicatori degli strumenti di controllo e lo stato di choc nei due avvistatori, tecnici qualificati. Uno di loro soffre ora di una irritazione alle congiuntive: pare che gliel'abbiano provocata i lampi dell'oggetto luminoso avvicinatosi alla centrale elettrica.

I tecnici che hanno controllato ammettono che «qualcosa di insolito» ha provocato le perturbazioni negli strumenti degli impianti, che sono da ritarare perché sono usciti di scala. Resta da stabilire che cosa può essere stato. Da escludere l'ipotesi iniziale di fulmini globulari, perché le apparecchiature sono isolate in modo tale da non risentire neppure degli influssi dei fulmini, frequenti in montagna, anche se raramente globulali. Inoltre si è guastata anche un'apparecchiatura fuori tensione, che non poteva risentire di alcun influsso perché esclusa e tenuta di riserva.

Stando a indiscrezioni raccolte a Teramo, sulla vicenda indagano riservatamente sia i servizi segreti che inviati del ministero della Difesa. Gli ufologi più accreditati rifiutano dichiarazioni e spiegazioni su quanto è avvenuto: si tratta forse dell'episodio più interessante, dopo quelli delle colonne d'acqua e delle luci globulari uscite dal mare Adriatico il mese scorso. Tutti fatti che sono restati senza spiegazioni.

Anche ad Ancona, come in altre località costiere marchigiane, vi è chi ha scorto, tra le due e le tre dell'altra notte, un Ufo mentre sulla zona soffiava un fortissimo vento di ponente.

Gli avvistatori lo hanno descritto come un oggetto molto luminoso a forma triangolare. L'Ufo di San Silvestro è stato avvistato anche da alcuni carabinieri in servizio sulle strade della periferia cittadina.

Altri Ufo sono stati avvistati nel Tarvisiano. Tre oggetti luminosi hanno solcato velocemente il cielo.

In provincia di Ferrara otto persone che stavano tornando a casa hanno visto un corpo ovale e luminoso che si spostava verso Sud Ovest lasciando una scia densa e biancastra.

New York Times 4-4-66

# Those Flying Objects? 'Miracles,' Says Teller

WASHINGTON, April 3 (AP)—Prof. Edward Teller had a short explanation today when asked if he knew what the unidentified flying objects were that many people had recently reported seeing, especially in Michigan.

"They are miracles," the nuclear physicist said on the Columbia Broadcasting System's television-radio program, "Face the Nation."

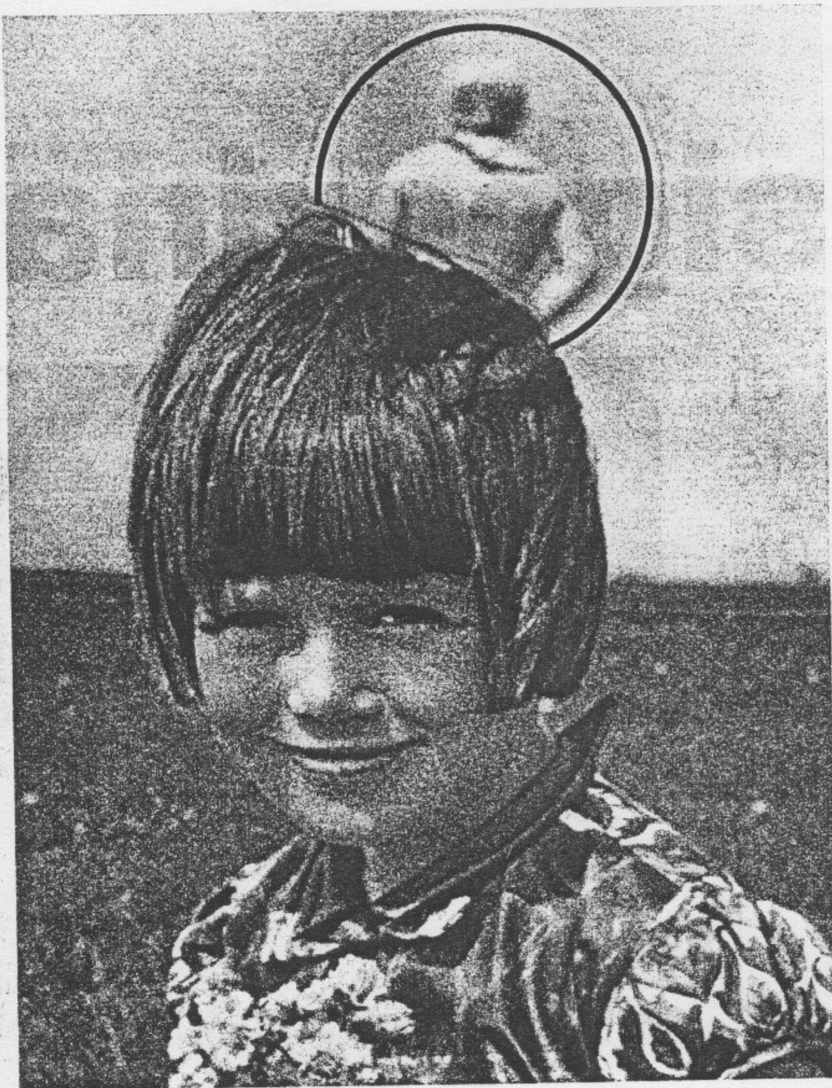
"The human soul needs miracles," said Professor Teller, who helped develop the hydrogen bomb. "And in a scientific age, what is more proper than that the miracles should be scientific miracles?"

One of the interviewers asked with a smile:

"Are they ours or their miracles?"

"They are miracles," replied Professor Teller. "How do I know whose miracles?"

5-7-64



Questa la foto scattata da Jim Templeton: nel cerchio è visibile la « strana creatura » che ha posato dietro la figliola del vigile del fuoco inglese.

Questa la foto scattata da Jim Templeton: nel cerchio è visibile la « strana creatura » che ha posato dietro la figliola del vigile del fuoco inglese.

to quindi, settimane fa, la notizia che la Magistratura si interessava alla CRI per un'inchiesta amministrativa.

# "Ho fotografato un fantasma?"

## Un pompiere inglese, Jim Templeton, aveva scattato una foto alla figlia. Quando è andato a ritirare la copia stampata, ha scoperto che dietro a Elisabeth c'era... uno sconosciuto, alto due metri, con un elmo in testa!

**Londra,** *luglio*

I fantasmi, naturalmente, non esistono. Ma spesso in Inghilterra vengono visti; e talvolta vengono perfino fotografati.

E' quel che è successo al signor Jim Templeton, un pompiere di quarantaquattro anni che abita a Carlysle nel Nord Inghilterra. Egli si era recato qualche settimana fa in riva al mare insieme alla moglie e alle due figlie. Appassionato fotografo pensò di ritrarre la bambina più piccola, Elisabeth di cinque anni.

Il paesaggio in quel punto era deserto. In primo piano c'era una palude, all'orizzonte una centrale atomica e una stazione radar. Non c'era nulla che potesse ispirare al signor Templeton una bella composizione. Egli perciò decise di rivolgere l'obbiettivo sulla bambina in modo che spiccasse sul paesaggio circostante.

Si può comprendere il suo stupore quando, recatosi a ritirare la fotografia sviluppata, il commesso del negozio gli disse: « Sarebbe venuta così bene: peccato che c'era quell'uomo sullo sfondo ». L'uomo era una specie di astronauta che spuntava proprio dietro la testa di Elisabeth: era alto circa due metri e aveva la testa coperta da un elmo.

« Non so nulla di astronauti — ha raccontato il signor Templeton. — So soltanto che non c'era nessuno davanti alla mia macchina eccetto mia figlia. Eravamo gli unici esseri viventi nel raggio di un paio di chilometri. E non c'erano neanche alberi o nubi o altri oggetti che potessero riflettere la luce e creare l'immagine di una persona ».

Prima di pronunciarsi sullo strano fenomeno il pompiere, che fotografa dall'età di otto anni, ha mandato la fotografia alla Kodak, la casa produttrice della pellicola, perché la facesse controllare da un esperto. E la casa ha garantito che la fotografia non aveva nessun difetto tecnico: l'immagine dietro la bambina appartiene a qualcuno o a qualcosa realmente presente quel giorno sulla riva del mare, anche se invisibile.

Una sola conclusione è possibile, per il signor Templeton: si tratta di un fantasma. Egli non ne è particolarmente impressionato; gli dispiace soltanto che la sua fotografia sia stata rovinata. In casa sono divertiti. La piccola Elisabeth, che non sa ancora che cosa siano i fantasmi, ride quando le parlano dell'« uomo bianco ».

E noi che cosa ne dobbiamo pensare? Fossimo in un altro Paese diremmo che c'è sotto un trucco. Ma non possiamo dubitare della parola del bravo pompiere; e, del resto, in Inghilterra i fantasmi sono di casa.

Non passa giorno in questo Paese che i giornali non si occupino di storie di fantasmi: di apparizioni, di fenomeni inspiegabili, di case dove i mobili cambiano posto e che hanno bisogno dell'intervento di un prete per essere liberate dallo « spirito maligno ». Non c'è quasi famiglia che si rispetti che non abbia il suo « ghost », vuoi acquistato con la casa, vuoi appartenente a un antenato.

Si dice che siano diecimila le case abitate dai fantasmi in Inghilterra. Alcuni sono fantasmi famosi come quello di Elisabetta I, facilmente riconoscibile per i capelli rossi, la carnagione olivastra e i denti cariati; o come quello di Anna Bolena, che fa la spola tra la torre di Londra e un palazzo del Norfolk sempre portandosi la testa sotto il braccio. Altri invece appartengono a personaggi ormai dimenticati o sono addirittura senza nome. Ad essi poi va aggiunta la schiera di « Poltergeister », spiritelli scherzosi, che non agitano catene, ma si limitano a romper piatti in cucina o a far rumori sconci.

E non è da dire che i fantasmi frequentino soltanto case antiche o aristocratiche. Una volta, qualche anno fa, mi capitò di visitare degli amici che abitavano in una villetta borghese alla periferia di Londra. Eravamo seduti a tavola quando si sentì sbattere la porta d'ingresso, dei passi salire la scala e poi scorrere l'acqua del bagno. « Non fateci caso — mi dissero i nostri ospiti: — è Arcibaldo, il nostro fantasma ». Non sembravano per nulla scossi; soltanto il cane abbaiava furiosamente.

I fantasmi, abbiamo detto, sono stati anche fotografati. Si tratta di colpi di fortuna che avvengono raramente: il più grosso fu quello di due indiani i quali si erano recati, prima della guerra, a Raynham Hall nel Norfolk e riuscirono a ritrarre lo spirito della sorella di sir Robert Walpole. Presentarono la fotografia alla rivista « Country Life » e soltanto dopo che essa si fu assicurata che era autentica, la pubblicò. Nell'ultimo conflitto i due indiani scomparvero, portandosi con sé le negative e il segreto del misterioso fenomeno.

**Pietro Sormani**

IL PREMIO DELLA FUNDACION ANOMALIA AD UNA TESI ITALIANA DI LAUREA

# Gli UFO all'università

È passata ingiustamente sotto silenzio, da parte dei mass media italiani, la prima tesi di laurea presentata esplicitamente sull'argomento UFO in Italia. Ne è autrice Stefania Genovese, collaboratrice lombarda del CISU, che per la sua tesi in filosofia - discussa il 21 aprile '99 presso l'Università degli Studi di Milano - ha scelto come tema "La mitopoiesi ufologica", ovvero l'analisi delle componenti mitiche dell'immaginario ufologico.
La tesi è divisa in sei parti, che riprendono in gran parte lo schema tradizionale di presentazione del problema che fin dalla sua nascita ha caratterizzato l'approccio del Centro Italiano Studi Ufologici.
Nella prima parte viene presentato il fenomeno UFO nei suoi aspetti generali, con un riferimento ai precedenti di apparizioni celesti nei secoli passati ed una panoramica lessicografica sul termine "extraterrestre".
La seconda parte si sofferma invece su "come nasce un caso UFO", prendendo ad esempio il *flap* di avvistamenti causati da un bolide il 6 giugno 1983, proprio sulla base dell'analisi che ne pubblicò a suo tempo il CISU. Anche il caso Roswell, nella sua deformazione commerciale dell'"affare Stantilli", viene esaminato e correttamente inquadrato anche nei suoi risvolti italiani. Il sondaggio di opinione CISU-Doxa del 1987 costituisce inoltre il punto di partenza per un esame della diffusione della credenza negli UFO presso il pubblico. Vengono quindi esaminati i casi di "rapimento alieno", definiti *post-UFO* e inquadrati nell'ottica socio-psicologica.
La terza parte ("UFO ed extraterrestri") entra invece nel vivo dell'approccio mitopoietico della tesi: un excursus storico-filosofico del concetto di vita extraterrestre, quella che viene definita «improbabile analogia» tra UFO ed extraterrestri, gli UFO nella letteratura e nel cinema di fantascienza.
L'attenzione, nella quarta parte, viene centrata sul testimone, il cui ruolo a livello di psicologia della percezione e della testimonianza (con riferimento particolare ai casi IFO) si appoggia in gran parte ai lavori del GEPAN e di Paolo Toselli.
La "costruzione del mito UFO" è invece l'oggetto della quinta parte, dall'UFO come mito o leggenda alla considerazione del rapporto tra segnale (UFO) e rumore (IFO), per finire agli aspetti para-ufologici di alcuni culti millenaristici.
Se fino a questo punto la tesi può parere di orientamento prevalentemente negativista (peraltro ben documentato), la sesta parte – dedicata al dibattito moderno sul problema ufologico – è quella nella quale l'autrice evidenzia l'originalità e dignità del problema, esaminando la stessa tesi riduzionista e le sue basi psicologiche, così come il rifiuto dell'argomento da parte della comunità accademica.
Stando a quanto afferma la stessa relatrice, il vero obiettivo della tesi è stato proprio quello di portare in ambito accademico la dimostrazione della reale esistenza del fenomeno UFO e di ribadirne la necessità che venga studiato con l'apporto di indagini multidisciplinari, data la complessità delle sue caratteristiche.
Secondo l'autrice, la ricerca deve quindi continuare senza soggiacere agli inutili e sterili fanatismi di coloro che vedono UFO in ogni luogo, ma senza nemmeno abbandonarsi al disprezzo e all'ironia di chi crede gli UFO un fenomeno da baraccone. E paradossalmente, anche se gli UFO fossero solamente un mito moderno, essi avrebbero comunque diritto ad uno studio ed approfondimento, proprio in virtù della sua enorme diffusione e del fatto che tale fenomeno riguarda molto da vicino l'uomo ed alcune domande circa il suo posto nell'universo.
La tesi riafferma quindi la necessità che il fenomeno UFO venga studiato e sottolinea la dignità scientifica che merita questo studio.
Come si vede, si tratta esattamente dell'articolata (e non facile) posizione filosofica che caratterizza e distingue il Centro Italiano Studi Ufologici, posizione spesso incompresa (se non intenzionalmente distorta) perfino da taluni autori che si credono (a torto) i portavoce dell'ufologia italiana.
A coronamento del lavoro di Stefania Genovese, ai primi di dicembre è giunta la notizia che la sua tesi è stata scelta dalla Fundacion Anomalia [*si veda l'articolo in proposito*] per l'assegnazione del Premio internazionale Zurich per il miglior saggio scientifico sugli UFO nell'anno 1999, a pari merito con l'ufologo americano Martin Kottmeyer. E' la prima volta che questo premio va a un italiano.

***e. r.***

## LE ALTRE TESI ITALIANE DEDICATE ALL'UFOLOGIA

Quella di Stefania Genovese non è in effetti la prima tesi di laurea italiana che tratta l'argomento UFO.
Paolo Toselli, che nell'ambito del progetto SCIENCE.CAT raccoglie per l'archivio del CISU tutte le tesi di laurea e di dottorato universitario che hanno avuto l'ufologia come oggetto, ne elenca altre tre (su un totale di circa 40 in tutto il mondo) nel suo catalogo, disponibile anche su Internet (**www.cisu.org/tesi.htm**). Nessuna delle tre ha però messo gli UFO o l'ufologia nel titolo, come invece ha fatto la Genovese.
La prima tesi in ordine cronologico fu nel 1972 quella di Roberto Pinotti, allora ventisettenne e già esponente di spicco del Centro Unico Nazionale, in sociologia presso la Facoltà di scienze politiche a Firenze. L'autore non ebbe però la forza di resistere alle pressioni contrarie dei docenti e, benché inizialmente prevista proprio come specifica sui dischi volanti, la tesi venne poi modificata ed estesa ad un più generico "Dimensioni moderne dell'evasione", in cui la parte ufologica venne riassorbita (per poi riemergere come nucleo centrale del suo libro *Visitatori dallo spazio*, nel 1973).
Ancor più forte fu l'ostracismo accademico contro Marianna Paola Cuzzola, che nel 1983 quasi non riuscì a laurearsi in antropologia culturale alla Facoltà di Sociologia di Trento, con una tesi intitolata esplicitamente "Extraterrestri ieri, oggi e domani", centrata sulle esperienze contattistiche di Eugenio Siragusa (del cui Centro Studi Fratellanza Cosmica la relatrice era seguace): fece scandalo il bassissimo voto di laurea, a dispetto di un'altissima media agli esami del corso.
Molto più specifica la tesi di Fabrizio Liberini che tratta "Dallo spiritismo al culto dei dischi volanti" presentata nel 1997 presso l'Istituto Superiore Marchigiano di Scienze religiose: anche questa si occupava di contattismo, ed in particolare del cultismo para-religioso che lo circonda, ma questa volta in chiave critica.
Altre tesi di laurea sugli UFO sono attualmente in preparazione in varie città italiane. Il CISU sta attualmente seguendone due, collaborando con documentazione e consigli.

# dal tetto
# ore di Rto

*ando l'antenna della sua radio*
*ofoni spenti in segno di lutto*



sola, poi diventata per tutti Rto, che aveva sempre guidato.

La sede si trova ora a Ghiffa dal 1990. Le frequenze coprono il Verbano Cusio Ossola e il Canton Ticino. Lui stesso in un sito specializzato, aveva descritto qual era il suo concetto di radio: «A mio avviso la radio deve infondere negli ascoltatori un senso di leggerezza, sottraendoci in parte alle questioni di tutti i giorni. La radio deve essere comunque molto attenta alle problematiche riguardanti l' ecologia e promuovere il rispetto per l' ambiente e la solidarietà».

Sulla pagina Facebook è stato espresso insieme a una foto il dolore della famiglia di Rto: «La nostra radio ha subito un grave lutto. E' venuto a mancare, a causa di un grave incidente, il titolare e presidente della radio Augusto Balosso. Tutti i dipendenti si uniscono al lutto e porgono le più sentite condoglianze alla famiglia».

Per la giornata di ieri i microfoni sono rimasti spenti, nessuna trasmissione della consueta programmazione è andata in onda in segno di lutto. Ancora da fissare la data del funerale.

**Maria Elisa Gualandris**

edia è
in corso
mento. Il
quindici
on gli ha
scampo

osciuto e ap-
anti anni. Un
per tutti colo-
o visto morire
hi: in quel mo-
l'attività della
rmente in cor-
ugusto Balos-
to a Domodos-
smissioni Os-

**L'ALLARME**



# Dj scompare. Ricerche nel Ticino

**CASTELLETTO** - È dalla tarda serata di domenica che non si hanno notizie di **Andrei Danaila** (nella foto). Il giovane, originario della Romania e residente a Milano, è stato visto per l'ultima volta attorno alle 23,30 del 15 marzo vicino alla discoteca Gilda di Castelletto dove aveva trascorso le ore immediatamente precedenti. A dare l'allarme è stata la sorella **Gina**, anche lei abitante nel capoluogo lombardo: «Sono quasi quattro giorni - ha infatti confermato ieri pomeriggio - che non riusciamo a metterci in contatto con lui».



Non viene esclusa nessuna ipotesi: dalla disgrazia all'allontanamento volontario. Le ricerche dell'uomo, classe 1989, ieri si sono concentrate nella zona del ponte sul Ticino al confine fra Castelletto e Sesto Calende: iniziate di buon mattino, sono continuate sino a sera. Ingente lo spiegamento di mezzi di soccorso che hanno scandagliato sia le rive sia soprattutto le acque del "fiume azzurro". Sul posto si sono recati i carabinieri della locale stazione, e i vigili del fuoco delle caserme di Arona e Novara (con un gommone), oltre a personale del comando provinciale di Varese dei pompieri: dal distaccamento di Somma Lombardo sono stati inviati un mezzo nautico e una squadra di terra con un veicolo aps (autopompa serbatoio). Non solo: hanno operato anche l'elicottero "Drago 84" di stanza a Malpensa che ha effettuato diversi sorvoli nella zona, ma tutti con esito negativo, il nucleo cinofilo Laika degli Alpini di Novara; e la protezione civile del gruppo Ticino '94.

Anche le verifiche alle chiuse disseminate lungo il fiume non hanno prodotto risultati. Ha seguito le operazioni anche il vice sindaco **Massimo Stilo**. E oggi dovrebbero entrare in azione anche dei sommozzatori provenienti o da Torino o da Milano. Sono stati anche diffusi dei volantini con una foto dello scomparso e sono stati lanciati degli appelli via Facebook. Danaila è nato a Tulcea. Ha studiato chitarra e ha lavorato sino a non molto tempo fa come disc jockey. Frequentava spesso i locali dell'area del lago Maggiore.

**Marco Fornara**

# cce ai testimoni

*lla sbarra, ma gli accusatori disertano*

) Testi contatta-
del processo. È
dei giovani che
mattina in aula
**Anna Maria**
**laudio Miche-**

nunciato di essere stato contattato prima dall'imputato e poi da alcuni amici. «Abbiamo sentito anche gli altri citati come testimoni - ha detto l'ispettore - e abbiamo verificato che anche gli altri sono stati contattati,

Nuova moria di animali dopo le pecore uccise dai fertilizzanti

# Volpi avvelenate nei boschi



**GATTICO** - (ma.ro) Dopo le pecore, le volpi. L'allarme è stato dato da privati cittadini che stavano portando a passeggio il cane nei boschi. Due volpi giacevano a terra,

Boca e Maggiora, si dice che alcuni proprietari terrieri abbiano cosparso i terreni di sostanze tossiche per evitare il passaggio di armenti. Il sindaco **Andrea Zonca**: «A Na-

MISTERO Cinque oggetti filmati dai testimoni. Dischi volanti o fari riflessi dalle nuvole?

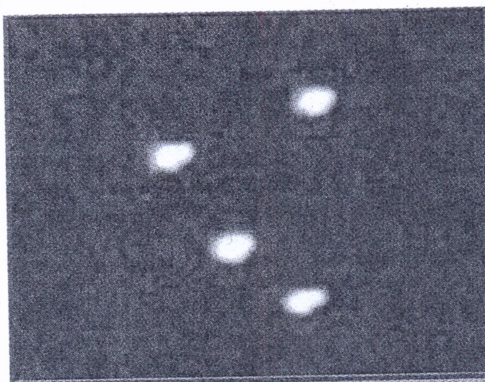
# «Un gruppo di Ufo sulla città» Decine di avvistamenti in collina

Claudio Neve

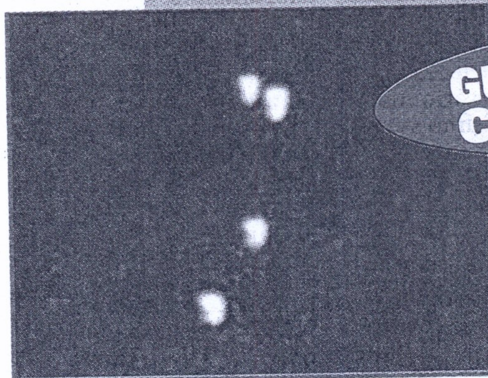
Sabato 2 maggio decine di torinesi si sono ritrovati con il naso all'insù e un'espressione stupita sul volto ad ammirare le straordinarie evoluzioni di cinque oggetti luminosi nei cieli della collina. Almeno uno di loro ha avuto la prontezza di spirito di afferrare il cellulare e girare un filmato che adesso sta facendo discutere il popolo di Internet. E il video degli "Ufo su Torino" sta facendo il giro del mondo.

Un avvistamento che, al contrario di quanto avviene solitamente in questi casi, ha una caratteristica ben precisa: i testimoni sono decine. E tutti sono concordi nel descrivere quello che hanno visto. «Erano circa le 23.15 del 2 maggio - racconta uno di loro - quando sono apparse delle strani luci di colore arancione che avevano un'intermittenza particolare e seguivano strane orbite. Mi sono fermato a guardare, con me c'erano almeno una ventina di persone. A volte gli oggetti sparivano per poi riapparire, e il tutto è durato per almeno 30 minuti». Un altro gruppo, di una decina di persone, si è fermato a guardare «una sola sfera che transitava in direzione sud proveniente da nord, all'inizio sembrava un normale aereo. A questa si sono aggiunte altre 4 sfere giallo/arancioni che seguivano la stessa direzione. Erano sparse, poi una si è messa da parte e le altre si sono messe quasi in fila, spesso si incrociavano e si scambiavano tra loro».

Le testimonianze, giunte numerose sui siti specializzati e al Cisu (Centro italiano studi ufologici) sono tutte simili tra loro. Gli oggetti erano cinque, di cui quattro in formazione, piuttosto lenti e dal moto irregolare e a tratti addirittura fermi (quindi niente aerei o meteore), di colore giallo-arancione. Come si può vedere dalle foto, cambiavano continuamente posizione. E non si sentiva nessun rumore, particolare che porta ad escludere la presenza di elicotteri. E quindi cos'erano? Due le ipotesi. La prima: «Potrebbe trattarsi - ipotizza Edoardo Russo del Cisu - di fari da discoteca "ad effetto laser" posizionati in collina e riflessi dalle nuvole». La seconda? La lasciamo alla voglia del lettore di credere che non siamo soli nell'universo...







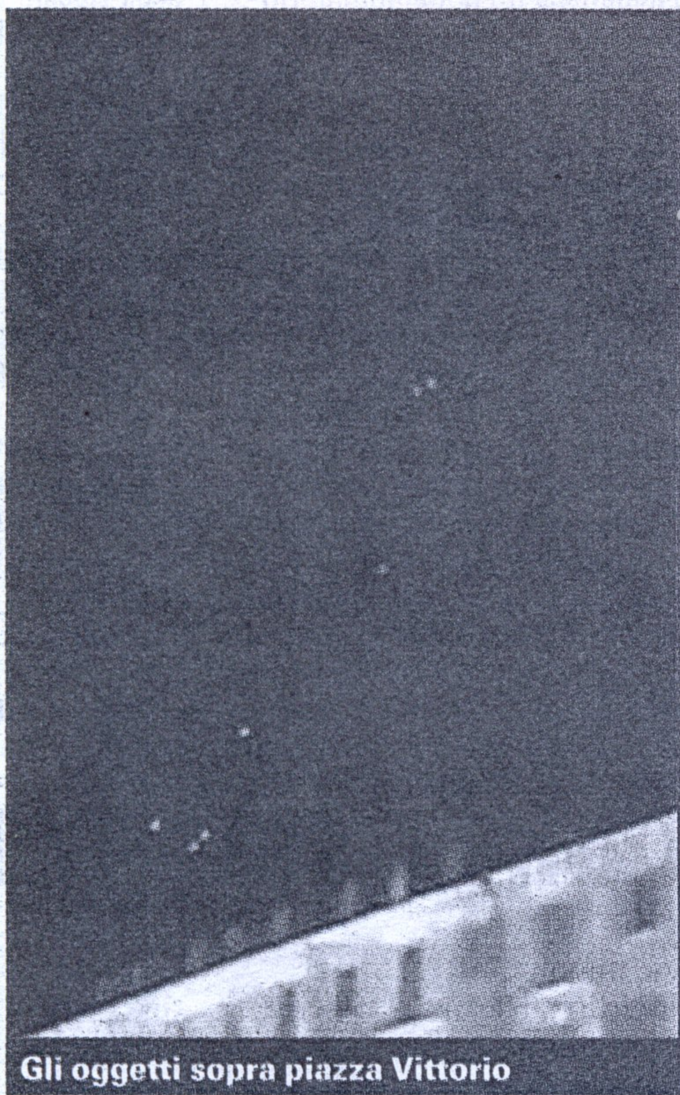
GUARDA IL VIDEO SU CRONACAQUI.IT

**LUCI MISTERIOSE**

*Tre fotogrammi tratti dal filmato che si può vedere sul nostro sito. Come si può notare, quattro dei cinque oggetti si muovevano in gruppo, cambiando continuamente formazione*

**IL CASO** Secondo maxi avvistamento in pochi giorni: centinaia di testimoni e altri video

# «Sette sfere su piazza Vittorio» A Torino ormai è psicosi-Ufo



Gli oggetti sopra piazza Vittorio

➜ Pare proprio che Torino sia ormai diventata una delle mete preferite dai turisti dello spazio. Dopo le decine di avvistamenti di strane sfere giallo-arancioni sopra la collina il 2 maggio scorso, sabato sera è toccato al centro città. Altre sfere, viste da centinaia di persone intorno alla mezzanotte e poi ancora un'altra, questa volta da sola, due ore più tardi. E, naturalmente, non poteva mancare un filmato, fatto con un cellulare e prontamente pubblicato su youtube, nel quale si vedono sette oggetti, in apparente formazione ad arco, che sorvolano piazza Vittorio.
Numerose anche le testimonianze raccolte dai siti dedicati all'ufologia: «Anche io ero ai Murazzi - racconta Marco - quando ho visto molta gente con il naso all'insù, poco prima delle 2. Ho alzato lo sguardo e ho visto una luce molto intensa di colore arancione. Aveva un semplice moto ascendente. Ha continuato a salire per almeno 10 minuti fino a quando non si è allontanata troppo perchè fosse visibile all'occhio umano. Allontanandosi mi ha dato l'impressione che ogni tanto desse delle fiammate». «Ero in piazza Vittorio - racconta ancora Silvano - ho visto numerosi oggetti luminosi giallo-arancioni, con traiettoria ascendente, a mezzanotte. Poi uno singolo verso le 2 meno un quarto». Cosa poteva essere? Secondo l'ipotesi di alcuni dei testimoni, potrebbe trattarsi di alcune "mini-mongolfiere" rilasciate come trovata pubblicitaria da un locale notturno non meglio precisato. Queste luci, unite alla curiosità scatenata dall'ondata di avvistamenti del 2 maggio, avrebbero scatenato la fantasia dei tanti giovani che la scorsa notte affollavano le vie del centro.
E, mentre si cerca di capire se veramente le cose il 16 maggio sono andate così, ancora ci si interroga sul primo avvistamento, quello del 2 maggio. E spunta anche un secondo video, di qualità decisamente superiore rispetto a quello diffuso la scorsa settimana, delle misteriose sfere che per qualche minuto hanno "danzato" sopra la collina torinese. Un video - che potete vedere insieme agli altri anche sul sito di Cronacaqui - che di sicuro esclude la possibilità di altre "mini-mongolfiere", che non potrebbero muoversi in quella maniera, ma non quella dei fari di una discoteca riflessi dalle nuvole. E, mentre on-line sbucano altre testimonianze "singole" di avvistamenti l'8 e il 9 maggio, c'è addirittura chi monta un video che mette in collegamento gli avvistamenti di Torino con altri simili, avvenuti nelle ultime settimane, a Mosca e nel Maine. Il tutto mentre i filmati degli avvistamenti segnano decine di migliaia di visualizzazioni. Insomma, ormai è scoppiata l'ufomania.

**Claudio Neve**

## Un barbiere ha visto i marziani

# "ERANO PICCOLI, VERDI, UN PO' CORNUTI"

**Questa è la descrizione fatta da Rivo Faralli, un giovane toscano che afferma di aver avuto un "incontro ravvicinato" con due esseri provenienti da un altro pianeta - « Sono scesi da un disco volante rosso e arancione », racconta « e, dopo avermi osservato con insistenza, sono ripartiti senza farmi del male » - « Non sono mai stato un bugiardo e sono del tutto sicuro di non aver avuto le traveggole »**



di **PIERO POGGIO**

*Torrita (Siena), novembre*

«Se continua così », dice Rivo Faralli, 25 anni, barbiere « finirò col perdere la clientela, la tranquillità, la salute e forse anche la bussola. Da quando ho visto due esseri scendere da un disco volante, la mia vita è diventata un inferno. Mi danno la caccia studiosi di ufologia, giornalisti, fotografi, medici, scienziati e tanti, tanti curiosi. Un tizio voleva ipnotizzarmi per sottopormi alla prova della verità. Ho dovuto rispondere alle domande dei carabinieri che hanno mandato un rapporto sul mio conto a Roma. E' venuto ad interrogarmi perfino un ufficiale della Nato che voleva addirittura portarmi in America. Non ce la faccio più! Se avessi immaginato tutte queste conseguenze me ne sarei stato zitto, avrei conservato gelosamente il mio segreto... ».

A due mesi dall' "incontro ravvicinato di un certo tipo" che Rivo Faralli sostiene di aver avuto con gli omini verdi, il protagonista di questa fantastoria alla paesana appare in piena crisi. Qui a Torrita lo guardano di traverso e con una punta di sospetto; a schierarsi dalla sua parte sono davvero in pochi; i clienti che si siedono sulla poltrona nella sua bottega di barbiere lo fanno con un vago senso di apprensione, in special modo da quando Rivo ha appeso a una

## Un barbiere ha visto i marziani

# "ERANO PICCOLI, VERDI, UN PO' CORNUTI"

**Questa è la descrizione fatta da Rivo Faralli, un giovane toscano che afferma di aver avuto un "incontro ravvicinato" con due esseri provenienti da un altro pianeta - « Sono scesi da un disco volante rosso e arancione », racconta « e, dopo avermi osservato con insistenza, sono ripartiti senza farmi del male » - « Non sono mai stato un bugiardo e sono del tutto sicuro di non aver avuto le traveggole »**

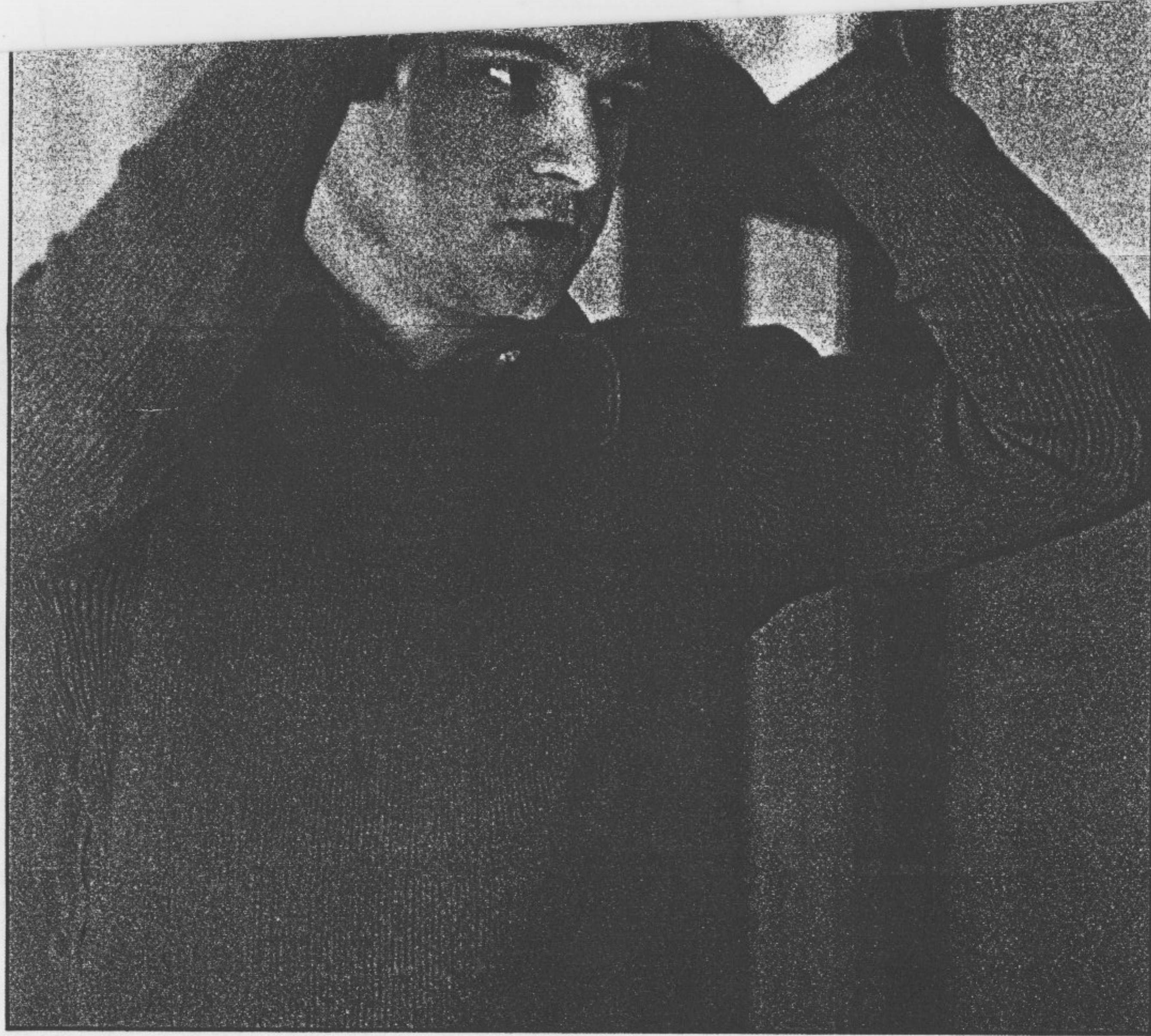


di PIERO POGGIO

*Torrita (Siena), novembre*

«Se continua così », dice Rivo Faralli, 25 anni, barbiere « finirò col perdere la clientela, la tranquillità, la salute e forse anche la bussola. Da quando ho visto due esseri scendere da un disco volante, la mia vita è diventata un inferno. Mi danno la caccia studiosi di ufologia, giornalisti, fotografi, medici, scienziati e tanti, tanti curiosi. Un tizio voleva ipnotizzarmi per sottopormi alla prova della verità. Ho dovuto rispondere alle domande dei carabinieri che hanno

Gente 18-11-78



**«STO DIVENTANDO MATTO»** Torrita (Siena). Rivo Faralli, 25 anni, il barbiere che afferma di aver veduto un disco volante e due strani esseri simili in tutto e per tutto alla raffigurazione "classica" dei marziani: piccoli, verdi, facce scheletriche, due antennine sul casco. « Da quando ho raccontato la mia avventura », dice Faralli « non ho più avuto un attimo di pace. Scienziati, medici, ufologi, giornalisti e curiosi mi fanno diventare matto ». In paese, il racconto di Faralli ha diviso la popolazione: c'è chi giura sulla veridicità del suo racconto e chi, invece, non ci crede.

... che hanno mandato un rapporto sul mio conto a Roma. E' venuto ad interrogarmi perfino un ufficiale della Nato che voleva addirittura portarmi in America. Non ce la faccio più! Se avessi immaginato tutte queste conseguenze me ne sarei stato zitto, avrei conservato gelosamente il mio segreto... ».

A due mesi dall' "incontro ravvicinato di un certo tipo" che Rivo Faralli sostiene di aver avuto con gli omini verdi, il protagonista di questa fantastoria alla paesana appare in piena crisi. Qui a Torrita lo guardano di traverso e con una punta di sospetto; a schierarsi dalla sua parte sono davvero in pochi; i clienti che si siedono sulla poltrona nella sua bottega di barbiere lo fanno con un vago senso di apprensione, in special modo da quando Rivo ha appeso a una parete un disegno raffigurante uno degli "esseri" da lui incontrati, di aspetto decisamente bruttino.

Nonostante tutto, Rivo Faralli continua a giurare che la sera di domenica 17 settembre ha vissuto un'esperienza allucinante. Ascoltiamo il suo racconto.

« Stavo cenando quando ho sentito un'esplosione: uno strano rumore, come di un colpo di fucile ingigantito. Finito di mangiare, saranno state le otto di sera, sono uscito per andare a far visita a mia madre che abita dall'altra parte del paese. Arrivo e la trovo in grande agitazione: in casa con lei c'era una vicina, la signora Ultimina Buscagli, che fa l'infermiera all'ospedale; c'era anche il figlio di Ultimina, Riccardo, un ragazzetto di dodici anni. Mamma mi dice che poco prima aveva sentito un gran colpo accompagnato da un bagliore che aveva illuminato tutta la stanza dove si trovava; la televisione e tutte le luci si erano spente. Poi era arrivata trafelata la signora Ultimina

18-11-78

● *continua a pag. 88*



**«HO SENTITO IL TONFO»** **Torrita (Siena). Santina Faralli, madre del barbiere Rivo Faralli. « Non ho visto il disco volante », dice la donna « ma ho sentito benissimo il tonfo. Se non mi sono affacciata alla finestra, è perché avevo paura. Spero proprio che non tornino più: ci hanno già procurato abbastanza fastidi ».**

● *continua da pag. 86*
dicendo che fuori, nel cielo, c'era una strana cosa. Anche Riccardo, suo figlio, aveva visto questo oggetto che appariva illuminato, rosso di sotto con grandi orbite scure e una specie di pelle verdastra ».

**Come i "marziani" dei fumetti, dei giornalini per ragazzi?**

**● *continua da pag. 88***
**tagonista di un fatto straordinario e allora mi prende una grande paura ».**

**Adesso come si sente fisicamente?**

FARALLI: « Più o meno come prima. I primi giorni dopo il fatto non riuscivo più a dormire né a mangiare; in più mi bruciavano stranamente gli occhi. Ma non è fisicamente che sono cambiato. Mi rendo conto, più passa il tempo, che qualcosa è cambiato dentro di me, qualcosa che va al di là dell'interessamento di tutta la gente, qualcosa che è soltanto mia e sulla quale non so esprimermi con precisione ».

**Rivo Faralli, giuri che non ha raccontato bugie.**

FARALLI: « Guardi: io non volevo neppure che si sapesse in giro quello che mi è successo, ma un giorno è venuto da me il maresciallo dei carabinieri e mi ha fatto una partaccia perché non ero andato a raccontargli i fatti. Così ho dovuto spiegargli tutto nei particolari. Poi sono arrivati gli studiosi di ufologia e tutti gli altri. E' cominciato il finimondo: è venuto, come dicevo, anche un ufficiale, un colonnello e anche a lui ho dovuto raccontare tutto, per filo e per segno. Voleva sapere come era il disco volante, come erano i due esseri, che cosa ho provato, se mi avevano detto qualcosa se mi avevano lasciato un segno, un messaggio; poi mi ha detto che, se lo volevo, in America mi avrebbero analizzato dalla testa ai piedi.

**schi volanti, i marziani... D'altra parte sembra che anche gli astronauti, in uno dei loro viaggi verso la luna, abbiano visto degli oggetti misteriosi. Il ma**resciallo, dopo aver interrogato Faralli, ha mandato un rapporto a Roma e questo ha provocato l'arrivo, qui a Torrita, di un ufficiale superiore del "Comiliter" che ha voluto approfondire la cosa parlando direttamente con Faralli. Non è vero che l'ha invitato in America, gli ha detto soltanto che gli studiosi americani di ufologia sarebbero certamente contenti di analizzarlo ».

« Ci credo e come », sostiene un altro abitante di Torrita. « Anche Viero Foianesi, che fa il marmista, ha visto il disco volante e l'ha visto prima di Rivo Faralli. E' stato due o tre giorni prima, quando Foianesi si trovava nella campagna a caccia. Il disco gli è passato sulla testa e stava quasi per atterrare. E poi, la sera di domenica 17, quando Rivo ha fatto l'incontro, la luce è saltata in quasi tutto il paese e il quadro della televisione si è oscurato. E poi il colpo, la esplosione l'abbiamo sentita in parecchi. O che davvero possono esser tutte traveggole? Mica si può diventar matti e raccontar panzane di punto in bianco. Ma lei non li legge i giornali? Non lo sa che i dischi volanti stanno dappertutto e non solo a Torrita? ».

Siamo arrivati in via Pie' agli Orti, una stradina di campagna che porta alla casa di Santina Faralli, la madre di Rivo. La signora Santina è nell'orto a zappare la terra attorno ai ca-



**«HO SENTITO IL TONFO»** Torrita (Siena). Santina Faralli, madre del barbiere Rivo Faralli. « Non ho visto il disco volante », dice la donna « ma ho sentito benissimo il tonfo. Se non mi sono affacciata alla finestra, è perché avevo paura. Spero proprio che non tornino più: ci hanno già procurato abbastanza fastidi ».

● *continua da pag. 86*

dicendo che fuori, nel cielo, c'era una strana cosa. Anche Riccardo, suo figlio, aveva visto questo oggetto che appariva illuminato, rosso di sotto e arancione sopra e di forma rotonda. Io mi metto a ridere e cerco di tranquillizzare sia mamma sia la sua amica, che erano davvero spaventate, mentre Riccardo era tutto eccitato. Rimango con loro ancora qualche minuto, poi decido di tornare a casa da mia moglie e da mia figlia, che ha un anno e mezzo.

« Esco, metto in moto la mia 127 e parto. Avrò fatto sì e no trenta metri », continua a raccontare Rivo Faralli « quando la macchina si blocca come se avesse battuto contro un muro di gomma. Il motore si spegne, si spengono anche le luci. Io mi sento come paralizzato e rimango così, con le mani sul volante. Nello stesso istante vedo la "cosa". E' un oggetto a forma di disco, sormontato da una cupoletta. Più o meno come un cappello da prete. Questo oggetto era rosso nella parte di sotto, arancione in quella superiore ed emanava una luce stranissima. Con il cuore in gola e gli occhi sbarrati vedo la cupoletta aprirsi lentamente verso l'alto e apparire due esseri che escono dal disco e si avvicinano alla mia macchina ».

**Signor Faralli, ci descriva bene questi esseri misteriosi.**

FARALLI: « Sono alti poco più di un metro; non camminano sul terreno ma lo sfiorano a un'altezza di circa dieci centimetri. Anche il disco è fermo a qualche centimetro dal suolo. I due esseri indossano una tuta verde, in testa hanno con grandi orbite scure e una specie di pelle verdastra ».

**Come i "marziani" dei fumetti, dei giornalini per ragazzi?**

FARALLI: « Sì, proprio così. Li vedo avvicinarsi a me, in silenzio. Non fanno un gesto. Compiono un giro completo attorno alla mia macchina. Io continuo a sentirmi come paralizzato, ma resto cosciente. I due ritornano verso il disco, si librano in aria, raggiungono la cupola del disco. Uno di loro si gira verso di me e mi osserva ancora una volta: poi spariscono nella loro macchina volante. All'improvviso sotto il disco si accendono tre raggi luminosi, uno rosso, uno verde e uno blu, il disco si alza in verticale per cinque o sei metri e quindi si allontana rapidamente in orizzontale. Sono passati in tutto circa due minuti. Sparito il disco mi rendo conto che il motore della mia automobile si è rimesso in moto da solo e che le luci si sono riaccese ».

**E allora che cosa ha fatto?**

FARALLI: « Non mi ricordo come sono riuscito a tornare a casa. Mia moglie mi vede arrivare bianco in faccia come un cadavere; per circa un'ora non riesco a parlare e rimango seduto su una sedia con lo sguardo fisso nel vuoto. Poi racconto tutto a mia moglie prima di andare a dormire. Ma chi riuscirebbe a prendere sonno in tali condizioni? Il mattino dopo, appena fa giorno, esco da casa e torno in via Pie' agli Orti dove è accaduto il fatto: guardo in terra e vedo tre bruciature del diametro di circa mezzo metro. Scavo con le mani: fino a una profondità di circa venti centimetri

● *continua da pag. 88*

**tagonista di un fatto straordinario e allora mi prende una grande paura ».**

**Adesso come si sente fisicamente?**

FARALLI: « Più o meno come prima. I primi giorni dopo il fatto non riuscivo più a dormire né a mangiare; in più mi bruciavano stranamente gli occhi. Ma non è fisicamente che sono cambiato. Mi rendo conto, più passa il tempo, che qualcosa è cambiato dentro di me, qualcosa che va al di là dell'interessamento di tutta la gente, qualcosa che è soltanto mia e sulla quale non so esprimermi con precisione ».

**Rivo Faralli, giuri che non ha raccontato bugie.**

FARALLI: « Guardi: io non volevo neppure che si sapesse in giro quello che mi è successo, ma un giorno è venuto da me il maresciallo dei carabinieri e mi ha fatto una partaccia perché non ero andato a raccontargli i fatti. Così ho dovuto spiegargli tutto nei particolari. Poi sono arrivati gli studiosi di ufologia e tutti gli altri. E' cominciato il finimondo: è venuto, come dicevo, anche un ufficiale, un colonnello e anche a lui ho dovuto raccontare tutto, per filo e per segno. Voleva sapere come era il disco volante, come erano i due esseri, che cosa ho provato, se mi avevano detto qualcosa se mi avevano lasciato un segno, un messaggio; poi mi ha detto che, se lo volevo, in America mi avrebbero analizzato dalla testa ai piedi.

**E lei ci andrà in America?**

FARALLI: « Non lo so. Comincio ad averne abbastanza di queste cose e non desidero che la mia esistenza, che è già un inferno, diventi ancora più difficile. Mi hanno anche proposto di scrivere un libro su quanto mi è accaduto, ma io desidero soprattutto essere lasciato in pace ».

In paese la fantastica avventura di Rivo Faralli è sulla bocca di tutti e viene variamente commentata con l'arguzia propria dei toscani.

Il signor Giuseppe Panichi, 68 anni, non nasconde il suo scetticismo: « E' la televisione che mette i grilli in capo alla gente. E' il mondo in cui viviamo, un mondo di matti, che provoca queste storielle fantastiche. Io sto coi piedi in terra e prima di credere a una cosa ci penso sette volte e poi non ci credo. Ci hanno detto che gli uomini sono andati sulla luna, ma ne siamo proprio sicuri? Non sarà tutta una pubblicità? Quel Rivo, quel Faralli che dice di aver visto i dischi volanti è un giovanotto al quale non mi sento di dare un grande credito. Mi spiega una cosa? Come mai tutte queste apparizioni di dischi volanti e di altre cose fantastiche sono riservate alla gente semplice? Perché non c'è mai di mezzo un professore, o un personaggio di provata serietà? ».

Bussiamo alla porta dei carabinieri. Un appuntato ci conferma che Faralli è stato "verbalizzato", perché tutto quello che accade in paese va regi-

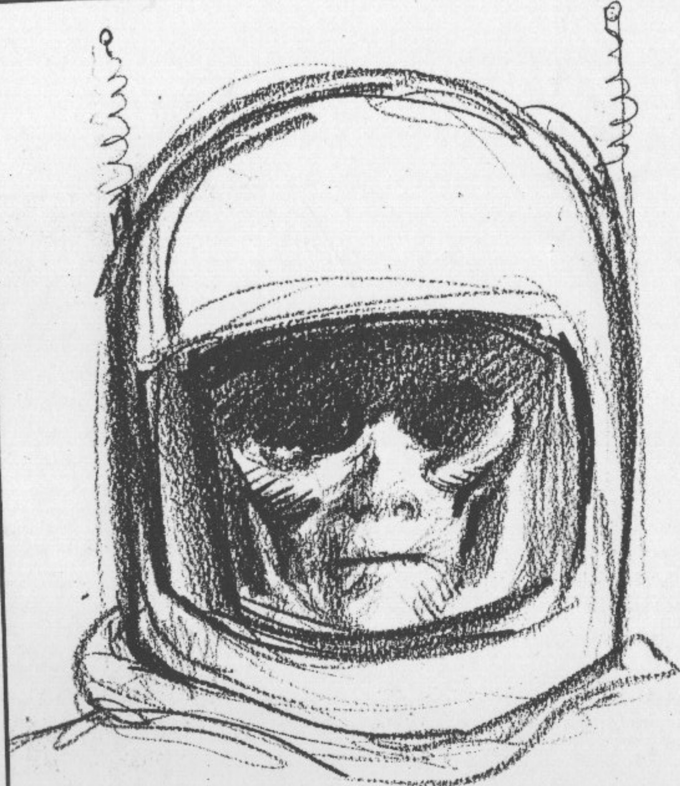
**schi volanti, i marziani... D'altra parte sembra che anche gli astronauti, in uno dei loro viaggi verso la luna, abbiano visto degli oggetti misteriosi.** Il maresciallo, dopo aver interrogato Faralli, ha mandato un rapporto a Roma e questo ha provocato l'arrivo, qui a Torrita, di un ufficiale superiore del "Comiliter" che ha voluto approfondire la cosa parlando direttamente con Faralli. Non è vero che l'ha invitato in America, gli ha detto soltanto che gli studiosi americani di ufologia sarebbero certamente contenti di analizzarlo ».

« Ci credo e come », sostiene un altro abitante di Torrita. « Anche Viero Foianesi, che fa il marmista, ha visto il disco volante e l'ha visto prima di Rivo Faralli. E' stato due o tre giorni prima, quando Foianesi si trovava nella campagna a caccia. Il disco gli è passato sulla testa e stava quasi per atterrare. E poi, la sera di domenica 17, quando Rivo ha fatto l'incontro, la luce è saltata in quasi tutto il paese e il quadro della televisione si è oscurato. E poi il colpo, la esplosione l'abbiamo sentita in parecchi. O che davvero posson esser tutte traveggole? Mica si può diventar matti e raccontar panzane di punto in bianco. Ma lei non li legge i giornali? Non lo sa che i dischi volanti stanno dappertutto e non solo a Torrita? ».

Siamo arrivati in via Pie' agli Orti, una stradina di campagna che porta alla casa di Santina Faralli, la madre di Rivo. La signora Santina è nell'orto a zappare la terra attorno ai cavoli. Spazientita ma gentile, l'anziana signora fa il suo racconto dei fatti, con accento toscano e storpiando alcune parole.

« Io stavo in casa: ho sentito il tonfo e ho visto il lampore, ma il disco non l'ho visto e neppure mi sono affacciata alla finestra perché ero sola e avevo paura. Poi è arrivata Ultimina con il figlio ed è venuto anche il mi' figliolo. Io non l'ho visto questo disco, perché Rivo, dopo il fatto, se ne tornò a casa sua. Ma il giorno dopo è scoppiata la buriana. La gente arrivava fin qui con le macchine e c'era una confusione da non dire. Madonna santissima, che guaio! Anche il maresciallo dei carabinieri è venuto e mi ha detto ridendo che se mi mettevo a fare i biglietti per far entrare la gente sulla stradina mi sarei arricchita. Ma lo sa che portavano anche le scolaresche delle elementari a vedere il posto dove era atterrato questo oggetto, sì, insomma questo disco volante? Per giorni e giorni non c'è stata pace. E mi chiedevano com'era, che "conferenza" aveva, che vuol dire quanto era largo, e com'era l'albore che m'aveva illuminata tutta casa e se il tonfo che avevo sentito era così o cosà e per quanto tempo se n'è fuggita la luce e s'è spenta la televisione. Oh povera me quante domande! E povero figlio mio: in che guaio s'è cacciato, lui che non si è mai interessato di niente, né di politica, né di altro. Sa che le dico? Spero

## è stato avvicinato da due extraterrestri



**IL VOLTO** Torrita (Siena). Questo è il disegno del volto degli extraterrestri realizzato da Roberto Molino su descrizione di Rivo Faralli. La testa è ricoperta da un casco munito di due antenne e il volto, scarno, è visibile attraverso la calotta di vetro. La bocca è una fessura sottile. Nel disegno grande di Molino, la ricostruzione dell' "incontro".



e arancione sopra e di forma rotonda. Io mi metto a ridere e cerco di tranquillizzare sia mamma sia la sua amica, che erano davvero spaventate, mentre Riccardo era tutto eccitato. Rimango con loro ancora qualche minuto, poi decido di tornare a casa da mia moglie e da mia figlia, che ha un anno e mezzo.

« Esco, metto in moto la mia 127 e parto. Avrò fatto sì e no trenta metri », continua a raccontare Rivo Faralli « quando la macchina si blocca come se avesse battuto contro un muro di gomma. Il motore si spegne, si spengono anche le luci. Io mi sento come paralizzato e rimango così, con le mani sul volante. Nello stesso istante vedo la "cosa". E' un oggetto a forma di disco, sormontato da una cupoletta. Più o meno come un cappello da prete. Questo oggetto era rosso nella parte di sotto, arancione in quella superiore ed emanava una luce stranissima. Con il cuore in gola e gli occhi sbarrati vedo la cupoletta aprirsi lentamente verso l'alto e apparire due esseri che escono dal disco e si avvicinano alla mia macchina ».

**Signor Faralli, ci descriva bene questi esseri misteriosi.**

FARALLI: « Sono alti poco più di un metro; non camminano sul terreno ma lo sfiorano a un'altezza di circa dieci centimetri. Anche il disco è fermo a qualche centimetro dal suolo. I due esseri indossano una tuta verde, in testa hanno un casco trasparente dal quale spuntano due antennine a spirale. Attraverso il casco vedo la loro faccia. E' spaventosa: praticamente un teschio

FARALLI: « Sì, proprio così. Li vedo avvicinarsi a me, in silenzio. Non fanno un gesto. Compiono un giro completo attorno alla mia macchina. Io continuo a sentirmi come paralizzato, ma resto cosciente. I due ritornano verso il disco, si librano in aria, raggiungono la cupola del disco. Uno di loro si gira verso di me e mi osserva ancora una volta: poi spariscono nella loro macchina volante. All'improvviso sotto il disco si accendono tre raggi luminosi, uno rosso, uno verde e uno blu, il disco si alza in verticale per cinque o sei metri e quindi si allontana rapidamente in orizzontale. Sono passati in tutto circa due minuti. Sparito il disco mi rendo conto che il motore della mia automobile si è rimesso in moto da solo e che le luci si sono riaccese ».

**E allora che cosa ha fatto?**

FARALLI: « Non mi ricordo come sono riuscito a tornare a casa. Mia moglie mi vede arrivare bianco in faccia come un cadavere; per circa un'ora non riesco a parlare e rimango seduto su una sedia con lo sguardo fisso nel vuoto. Poi racconto tutto a mia moglie prima di andare a dormire. Ma chi riuscirebbe a prendere sonno in tali condizioni? Il mattino dopo, appena fa giorno, esco da casa e torno in via Pie' agli Orti dove è accaduto il fatto: guardo in terra e vedo tre bruciature del diametro di circa mezzo metro. Scavo con le mani: fino a una profondità di circa venti centimetri la terra è completamente carbonizzata. Ho la conferma che la sera prima sono stato pro-

● *continua a pag. 91*

**E lei ci andrà in America?**

FARALLI: « Non lo so. Comincio ad averne abbastanza di queste cose e non desidero che la mia esistenza, che è già un inferno, diventi ancora più difficile. Mi hanno anche proposto di scrivere un libro su quanto mi è accaduto, ma io desidero soprattutto essere lasciato in pace ».

In paese la fantastica avventura di Rivo Faralli è sulla bocca di tutti e viene variamente commentata con l'arguzia propria dei toscani.

Il signor Giuseppe Panichi, 68 anni, non nasconde il suo scetticismo: « E' la televisione che mette i grilli in capo alla gente. E' il mondo in cui viviamo, un mondo di matti, che provoca queste storielle fantastiche. Io sto coi piedi in terra e prima di credere a una cosa ci penso sette volte e poi non ci credo. Ci hanno detto che gli uomini sono andati sulla luna, ma ne siamo proprio sicuri? Non sarà tutta una pubblicità? Quel Rivo, quel Faralli che dice di aver visto i dischi volanti è un giovanotto al quale non mi sento di dare un grande credito. Mi spiega una cosa? Come mai tutte queste apparizioni di dischi volanti e di altre cose fantastiche sono riservate alla gente semplice? Perché non c'è mai di mezzo un professore, o un personaggio di provata serietà? ».

Bussiamo alla porta dei carabinieri. Un appuntato ci conferma che Faralli è stato "verbalizzato", perché tutto quello che accade in paese va registrato e aggiunge un suo commento: « Le pare che si debba stare appresso a cose del genere, con tutti i guai che abbiamo di questi tempi? I dischi volanti... » [sic: I di-]

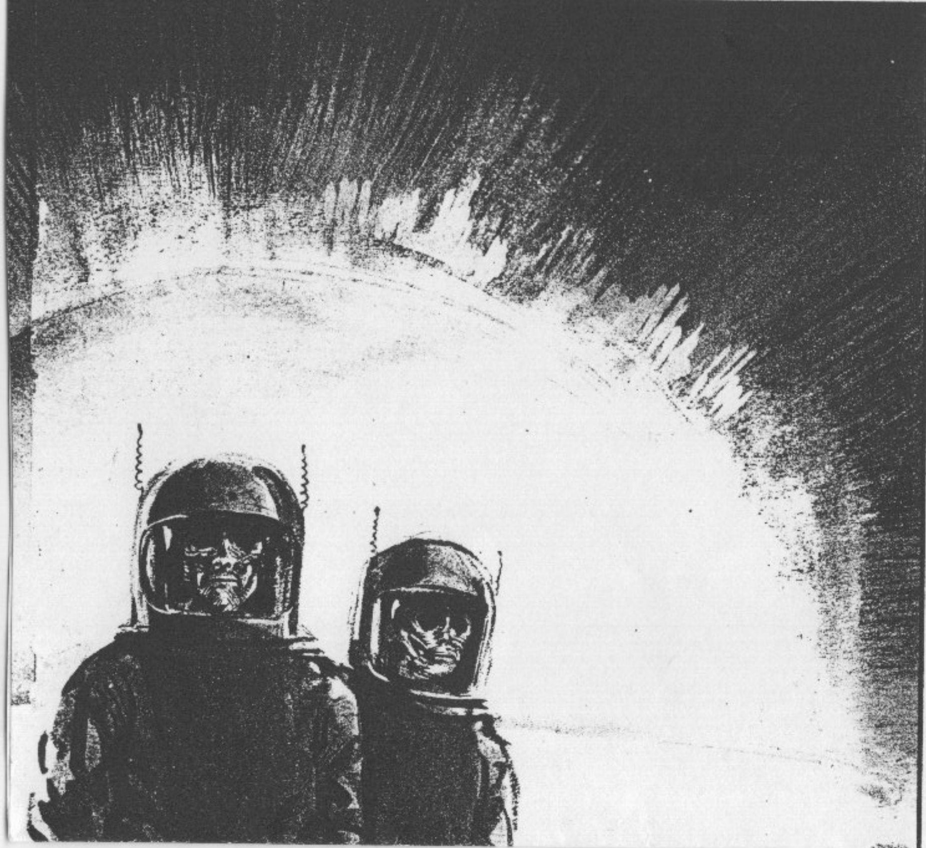
voli. Spazientita ma gentile, l'anziana signora fa il suo racconto dei fatti, con accento toscano e storpiando alcune parole.

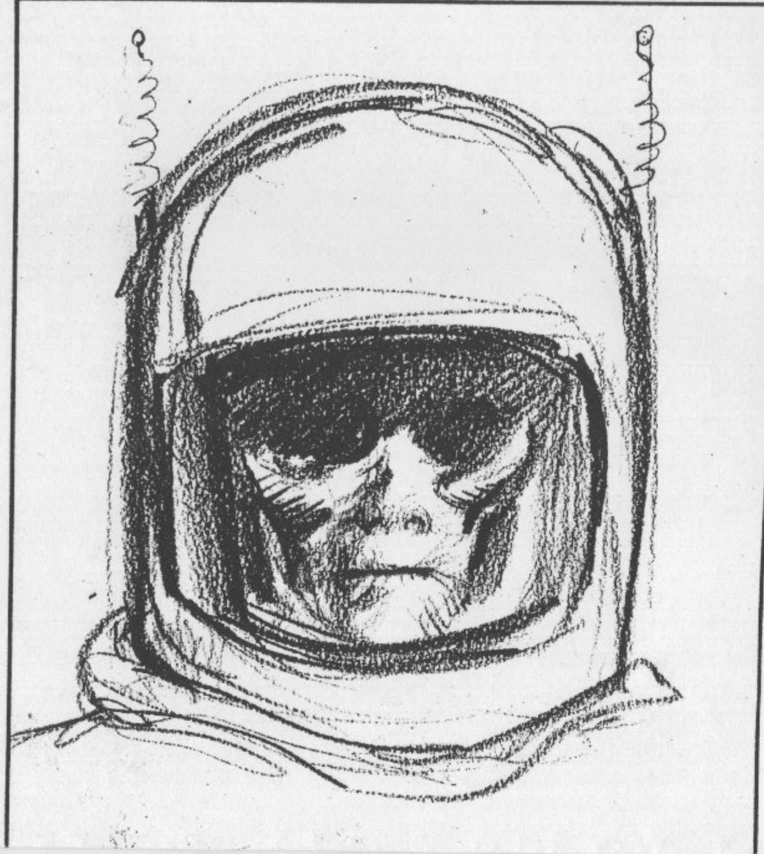
« Io stavo in casa: ho sentito il tonfo e ho visto il lampore, ma il disco non l'ho visto e neppure mi sono affacciata alla finestra perché ero sola e avevo paura. Poi è arrivata Ultimina con il figlio ed è venuto anche il mi' figliolo. Io non l'ho visto questo disco, perché Rivo, dopo il fatto, se ne tornò a casa sua. Ma il giorno dopo è scoppiata la buriana. La gente arrivava fin qui con le macchine e c'era una confusione da non dire. Madonna santissima, che guaio! Anche il maresciallo dei carabinieri è venuto e mi ha detto ridendo che se mi mettevo a fare i biglietti per far entrare la gente sulla stradina mi sarei arricchita. Ma lo sa che portavano anche le scolaresche delle elementari a vedere il posto dove era atterrato questo oggetto, sì, insomma questo disco volante? Per giorni e giorni non c'è stata pace. E mi chiedevano com'era, che "conferenza" aveva, che vuol dire quanto era largo, e com'era l'albore che m'aveva illuminata tutta casa e se il tonfo che avevo sentito era così o cosà e per quanto tempo se n'è fuggita la luce e s'è spenta la televisione. Oh povera me quante domande! E povero figlio mio: in che guaio s'è cacciato, lui che non si è mai interessato di niente, né di politica, né di altro. Sa che le dico? Spero solo che 'sti esseri, 'sti cosi verdi non tornino proprio più dalle nostre parti, perché ci hanno portato l'inferno... ».

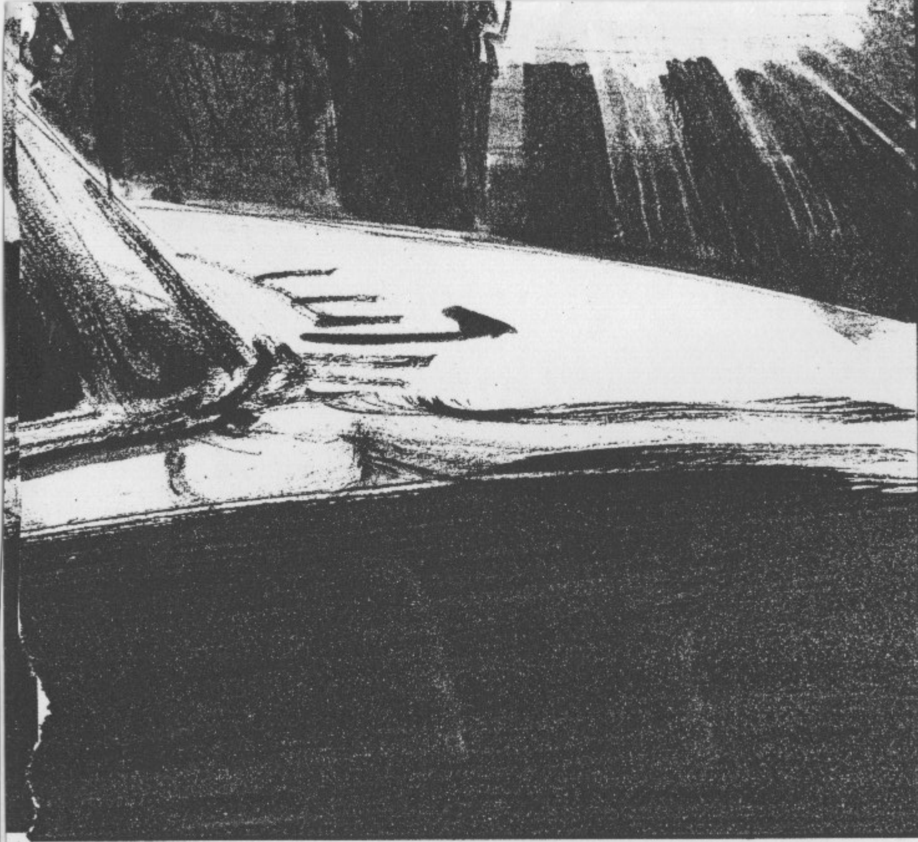
*Piero Poggio*

SPECIALE

## è stato avvicinato da due extraterrestri









**IL VOLTO** Torrita (Siena). Questo è il disegno del volto degli extraterrestri realizzato da Roberto Molino su descrizione di Rivo Faralli. La testa è ricoperta da un casco munito di due antenne e il volto, scarno, è visibile attraverso la calotta di vetro. La bocca è una fessura sottile. Nel disegno grande di Molino, la ricostruzione dell' "incontro".



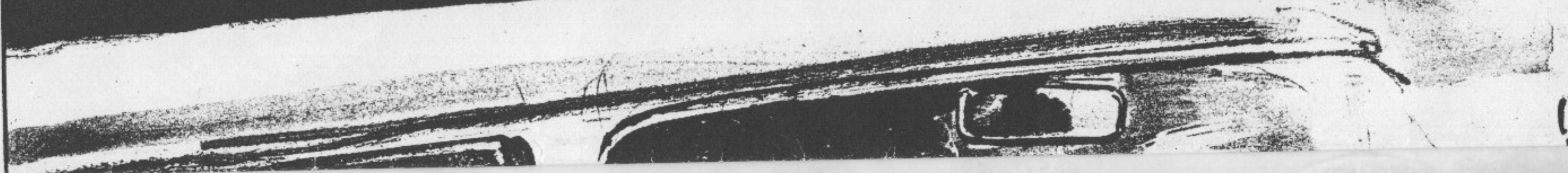
**IL TESTIMONE** Torrita (Siena). Rivo Faralli (25 anni) nel suo negozio di barbiere mentre fornisce a Roberto Molino la descrizione degli extraterrestri da lui incontrati. « Non credevo alla esistenza degli UFO », ha detto « ma ora devo crederci per forza ». A sinistra, il luogo dell'apparizione con la terra bruciata dall'astronave.

12-10-78

SPECIALE

In provincia di Siena un giovane barbiere

# PER STUDIARMI MI HANNO BLOCCATO IN MACCHINA





**« Erano alti un metro, vestiti di verde e col viso scarno », dichiara Rivo Faralli ● Sassi carbonizzati e leggerissimi ● Tutti i particolari dello straordinario "incontro ravvicinato del terzo tipo"**

di DONATA GIACHINI

*Torrita (Siena), ottobre*

C'è chi crede e chi è scettico; chi ha paura e chi invece li aspetta con impazienza; chi infine li vede e chi crede di vederli. Insomma, gli UFO esistono? Ed è vero che ogni tanto in luoghi prevalentemente isolati, qualche extraterrestre scende sulla terra, fa quattro passi e poi sparisce di nuovo nel cielo?

Sono interrogativi ai quali non si può ancora dare una risposta sicura al cento per cento: per il momento non possiamo fare altro che registrare le dichiarazioni di coloro che affermano di essere stati testimoni oculari di "incontri ravvicinati".

L'ultimo fatto strano è accaduto in un paesino della Toscana, in provincia di Siena: il protagonista è Rivo Faralli, 25 anni, sposato con una bambina di un anno e mezzo, di professione barbiere. E' un giovane serio, non beve, non fuma e ci ha detto di non aver mai creduto all'esistenza degli UFO e degli extraterrestri, di non aver mai visto un film di fantascienza, né di aver mai letto libri sull'argomento.

« Dopo quello che ho visto », ha detto Rivo Faralli « non posso fare a meno di crederci. E' stata un'esperienza tremenda: non ho dormito per tre notti. Mi rivedevo davanti agli occhi quella scena e mi sentivo addosso la stessa angoscia provata quella sera ».

La sera cui si riferisce Rivo Faralli è quella del suo incontro con una navicella spaziale dalla quale sono scesi due "esseri viventi". Il racconto del giovane è lucido, privo di incertezze, suggestivo e anche impressionante.

«Erano circa le nove e mezzo di sera », esordisce il Faralli. « Ero andato a salutare mia madre e mi accingevo a tornare a casa con la mia automobile. L'ho messa in moto, ma dopo aver percorso una decina di metri, l'auto si è bloccata, come fosse finita addosso a un muro di gomma. Il motore e i fari si sono spenti. In quel momento, davanti a me, ho visto un oggetto pieno di luce: se ne stava fermo a mezza aria, all'altezza del cofano dell'auto. Era una cosa lunga circa tre metri, alta due, tutta rossa incandescente. Dalla base, uscivano tre fasci di luce, ognuno dei quali rosso, arancio e blu. Sono rimasto paralizzato, con le mani attaccate al volante, incapace di muovere un dito. Improvvisamente, la parte alta dell'oggetto, che aveva la forma di una cupola, si è aperta in due e dall'interno sono scesi due esseri. Hanno planato a terra come se volassero e sono rimasti sospesi a circa dieci centimetri dal suolo. La luce dell'astronave illuminava a giorno la strada,

*(continua a pag. 28)*

12-10-78

SPECIALE

In provincia di Siena un giovane barbiere

# PER STUDIARMI MI HANNO BLOCCATO IN MACCHINA



**« Erano alti un metro, vestiti di verde e col viso scarno », dichiara Rivo Faralli ● Sassi carbonizzati e**

# La Francia a rumore per il disco volante atterrato nel giardino di un muratore italiano

PARIGI — Un muratore italiano traplantato in Francia ha messo a rumore la comunità scientifica di questo paese dopo avere riferito alle autorità competenti che un disco volante era atterrato nel giardino di casa sua. La storia raccontata da Renato Nicolai, 55 anni, alla polizia di Trans - en - Provence, non avrebbe certo destato più interesse di altre simili se un'indagine realizzata dal «Gruppo studi oggetti volanti non identificati» (Gepan) non avesse accertato che, in effetti, qualcosa di strano era successo nel giardino del muratore. E siccome il gruppo di studi è una emanazione dell'ente spaziale francese (Cnes), i rilievi effettuati hanno dato una credibilità non comune agli avvistamenti di questo tipo.

Secondo il rapporto del Gepan, quel che è accaduto nel giardino del Nicolai è «un avvenimento importante». Il muratore — che si è deciso a raccontare quanto gli è accaduto solo dopo le sollecitazioni della moglie, non volendo in un primo tempo correre il rischio di essere preso per un visionario — ha detto di aver visto atterrare nel proprio giardino un oggetto piatto e circolare con un diametro di due metri e mezzo e uno spessore di circa un metro e settanta.

Il «disco volante», che secondo il muratore si è posato a terra senza emettere né fumo né fiamme, ma solo con un leggero sibilo, è rimasto immobile per circa quaranta secondi, poi si è alzato improvvisamente in verticale sparendo rapidamente alla vista. Ha lasciato a terra un'impronta circolare, sulla quale si sono accentrate le attenzioni del gruppo di studi sugli oggetti volanti non identificati.

Il Gepan, come si legge nel rapporto sull'episodio, ha accertato che nel luogo dell'impronta si è posato un oggetto molto pesante, e che il terreno è sottostato a una temperatura di 600 gradi centigradi. Ma non è tutto. Ancor più sorprendente è il fatto che le piante circostanti l'area di atterraggio sono risultate investite da una temperatura molto alta, pur senza bruciare, ed esposte ad un alto livello di radiazione.

Un portavoce dell'ente spaziale ha dichiarato di non avere ragione di dubitare del resoconto fornito dal Nicolai, il quale tra l'altro gode nel suo vicinato di una reputazione irreprensibile. [Ansa]

RESTO DEL CARLINO
MERCOLEDÌ - 18/1/1984






## «Oggetto misterioso nel mio giardino» - Tecnici francesi confermano

# Sta a vedere che gli Ufo esistono

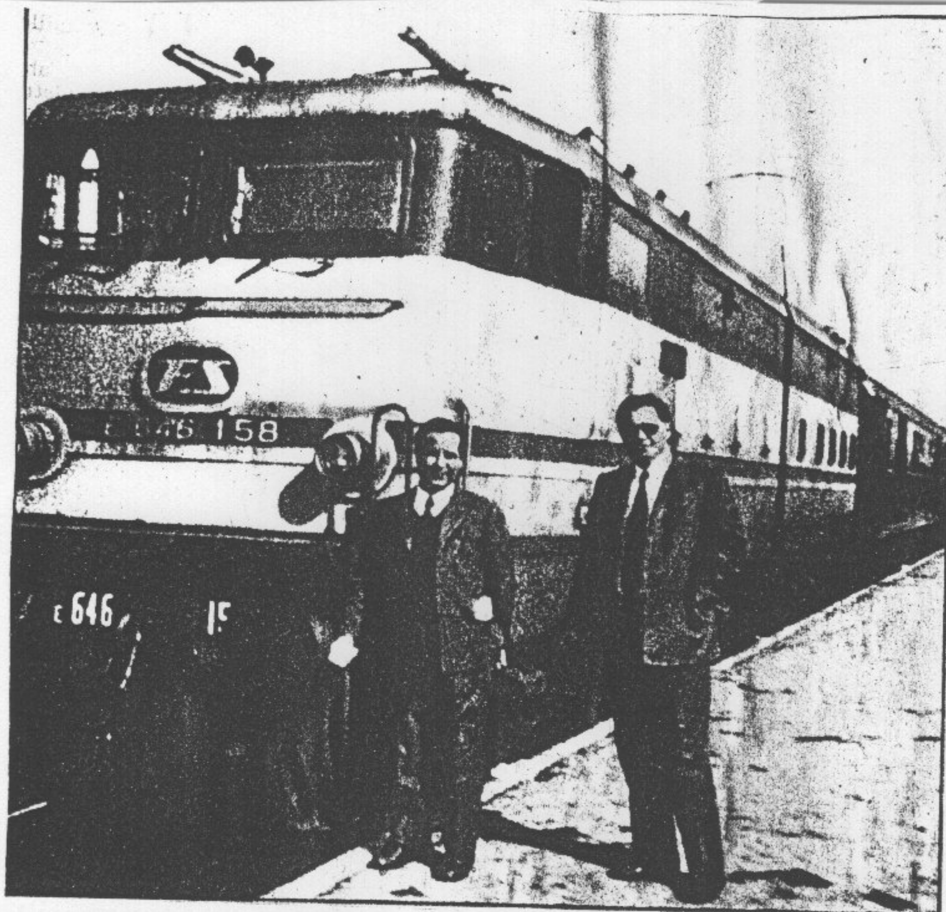
PARIGI, 17 gennaio

Un muratore italiano trapiantato in Francia ha messo a rumore la comunità scientifica di questo Paese dopo aver riferito alle autorità competenti di aver ricevuto nel giardino di casa la visita di un disco volante. La storia, raccontata da Renato Nicolai, 55 anni, alla polizia di Trans-en-Provence tre anni fa, non avrebbe certo destato più interesse di altre simili se un'indagine realizzata dal Gruppo di studi sugli oggetti volanti non identificati non avesse accertato che qualcosa di strano era successo nel giardino del muratore. E siccome il Gruppo di studi è un'emanazione dell'Ente spaziale francese (Cnes), i rilievi effettuati hanno acquistato una credibilità non comune.

Il «disco volante», che secondo il muratore si è posato a terra senza emettere nè fumo nè fiamme, ma solo con un leggero sibilo, è rimasto immobile per circa quaranta secondi, per poi alzarsi improvvisamente in verticale sparendo rapidamente alla vista. Quel che è più interessante è che l'oggetto ha lasciato a terra un'impronta circolare, sulla quale si sono accentrate le attenzioni degli scienziati.

E' stato accertato che nel luogo dell'impronta si è posato un oggetto molto pesante, e che il terreno è stato sottoposto a una temperatura di 600 gradi centigradi. Ancor più sorprendente il fatto che le piante circosotanti l'area di atterraggio sono risultate investite da una temperatura molto alta, pur senza bruciare.

(IL GIORNO
MARTEDÌ - 17/1/1984)




*A sinistra, il macchinista Simone Filippo e l'aiuto Antonio Milella. Mentre erano alla guida del rapido Napoli-Bari hanno visto un Ufo luminoso sui binari*

# UNA SERA, UN TRENO...

Non è infrequente leggere sui giornali di tutta la penisola di avvistamenti di Ufo in prossimità di stazioni o di impianti ferroviari in genere, ma cosa potranno dunque volere gli Ufo dai treni italiani? Se dovessero prendere esempio dalle Ferrovie dello Stato, chissà che ritardi!

Può sembrare assurdo, ma uno dei più importanti avvistamenti Ufo del 1975 è proprio legato a un fatto del genere.

E' accaduto sabato 22 febbraio scorso, in piena notte. Era subito dopo le ore 3, e il rapido Napoli-Bari stava viaggiando attraverso il Tavoliere delle Puglie, alla velocità usuale di circa 120/140 chilometri l'ora. Erano alla guida del convoglio il macchinista Simone Filippo e l'aiuto Antonio Milella.

La visibilità è normale: il treno, superata senza fermarsi la stazione di Orta Nova (Foggia) esce da una curva e sta per immettersi sul rettilineo, allorché i due uomini vedono - poco avanti, sui binari - un Ufo luminoso.

Probabilmente è fermo, ma per la velocità del convoglio sembra viaggiare incontro a loro. E' un attimo, poi - prima ancora che, istintivamente, i due si avventino sulla «rapida», bloccando il treno - l'Ufo s'impenna, prende quota e si perde nel cielo verso sud-ovest.

I due macchinisti lo seguono, sbigottiti, fin che è possibile: il disco luminoso, probabilmente per l'accelerazione, passa attraverso una fase di colori e dall'arancione iniziale arriva fino al bianco. Poi scompare alla vista.

« Ho sempre pensato che gli Ufo fossero una prerogativa dei visionari, e non ci avevo mai creduto », ha affermato Simone Filippo. « Era simile a un piccolo autobus, illuminato », gli ha fatto eco il Milella.

Ovviamente entrambi sono stati sottoposti alla visita medica che, periodicamente, controlla le capacità psicofisiche di coloro che ricoprono posti di responsabilità: e niente di anormale è stato riscontrato.

Anche una battuta nella zona, alla ricerca di even-

*Atterraggi UFO sono stati segnalati varie volte in prossimità delle linee ferroviarie - La testimonianza dei macchinisti del rapido Napoli-Bari - Un casellante, sulla linea Firenze-Pisa, chiese aiuto e anche i soccorritori videro il disco volante*

si completamente, lasciando una luminescenza che permise al Faieta - una volta adattata la vista - di distinguere la sagoma inequivocabile di un disco volante!

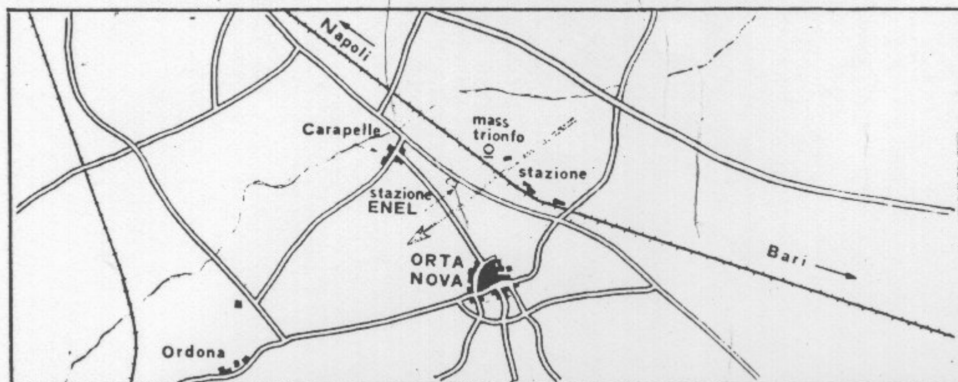
L'uomo, impressionatissimo, abbandonò il suo posto di osservazione e corse al casello per avvertire la polizia di Pontedera. Ma, in attesa che questa arrivasse, tornò ad osservare l'Ufo e vide muoversi presso di esso due figure animate, alte circa mezzo metro.

Alle ore 3 circa arrivò un agente di Pubblica Sicurezza, in compagnia di uno scaricatore della stazione di Pontedera: l'oggetto misterioso era ancora fermo, per cui l'agente si recò ad avvertire i Carabinieri.

Quando questi giunsero, il disco volante aveva già ripreso la via del cielo. Anche l'agente ferroviario in servizio al casello successivo, 66+210, confermò di aver veduto a sua volta una strana luminosità.

Fu aperta un'inchiesta, che - come nel recente caso di Orta Nova - non ha avuto seguito. « Controllata l'attendibilità dei testimoni e esclusa la mistificazione o l'errore... » dice la motivazione che archivia la pratica senza trarre conclusioni. Come prassi non è neanche nuova.

**Luciano Gianfranceschi**



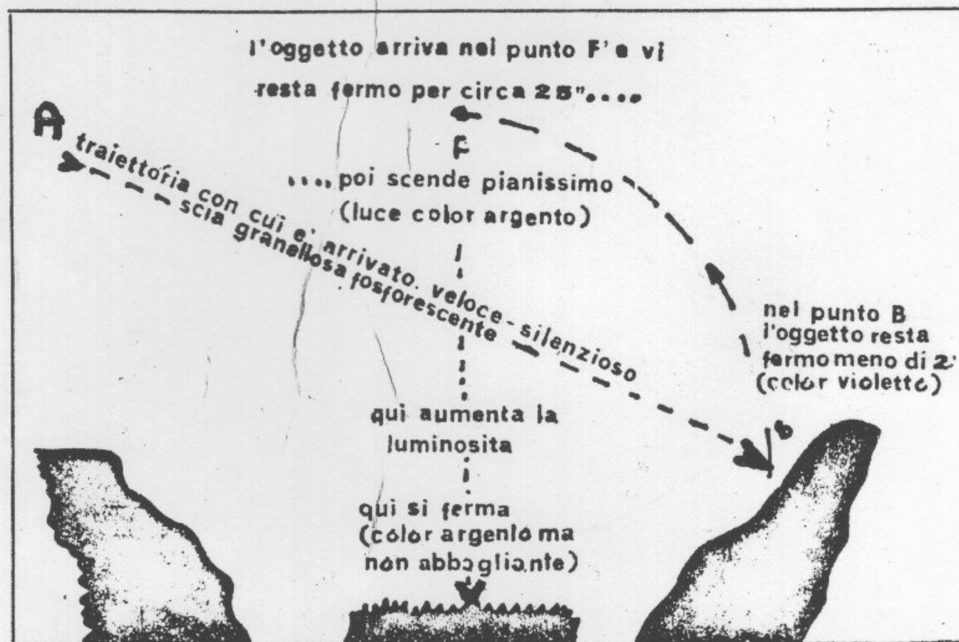

*La mappa della zona foggiana di avvistamento: cosa può interessare un disco volante?*

tuali tracce, non ha dato esito.

**IL DISCO VOLANTE AL PASSAGGIO A LIVELLO**

Ma c'è anche un precedente. Avvenne al passaggio a livello di Fornacette, sulla linea Pisa-Firenze, il 13 luglio 1966. Erano le ore 2 di notte e il casellante Camillo Faieta, allora trentacinquenne, residente a Pontedera, si era seduto all'aperto a godere un po' di frescura estiva e ad ascoltare il « notturno dall'Italia» dalla sua radiolina portatile.

Improvvisamente un oggetto luminoso proveniente dalla sua sinistra si abbassò, con una traettoria inclinata dall'alto verso il basso: era silenzioso e aveva una scia granulosa e fosforescente. Dopo una breve sosta, si spostò con una parabola all'indietro e atterrò poco lontano, assumendo una colorazione opaca. Poi il chiarore scomparve qua-

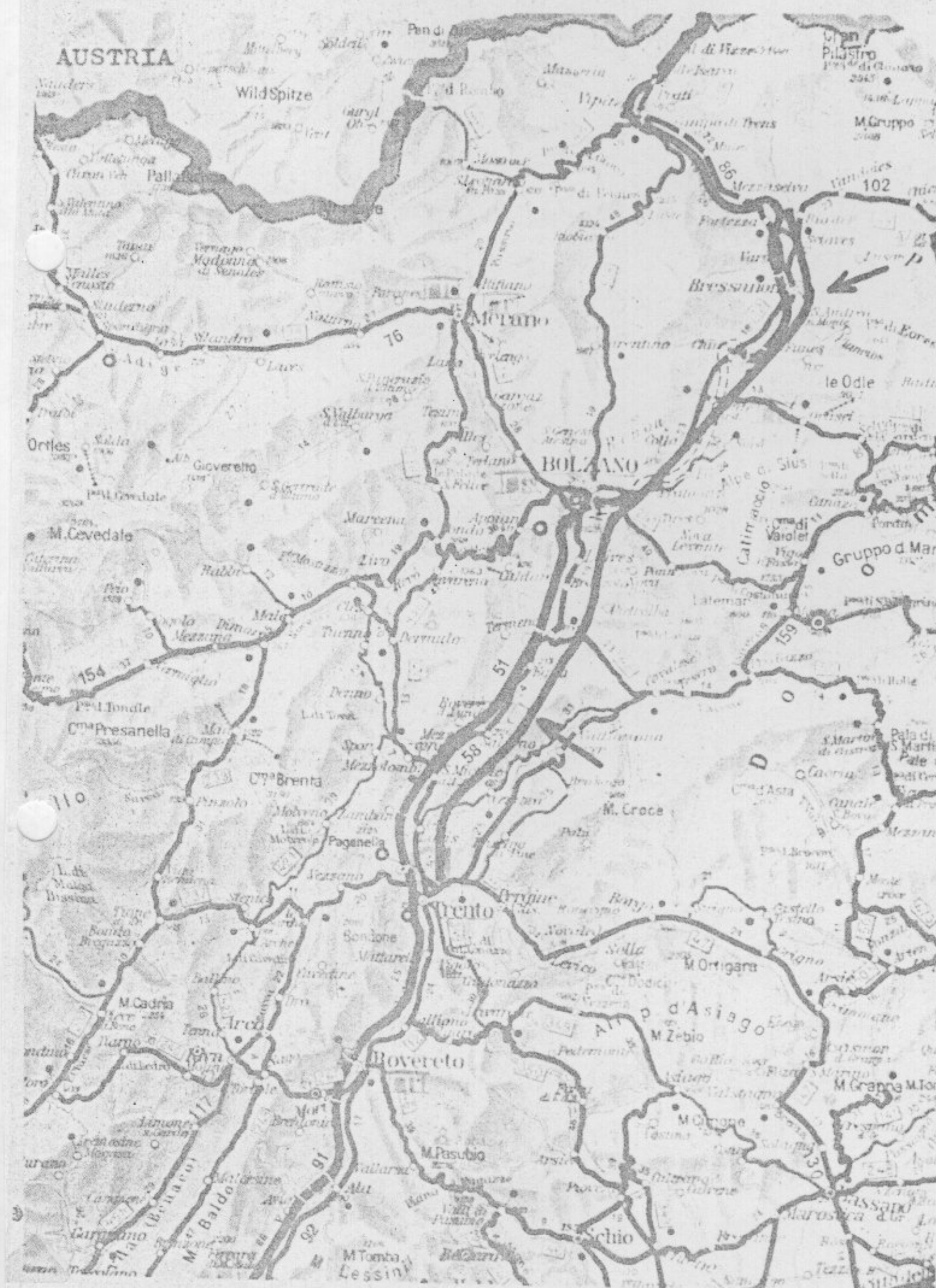



*In Toscana un Ufo fu avvistato nei pressi di un passaggio a livello. Il casellante chiese aiuto alla vicina stazione di Pontedera: accorsero un agente di polizia e uno scaricatore, e anch'essi videro il disco volante che spostandosi cambiava luminosità*

INCHIESTA

Gruppo OVNI - Bolzano

# UFO SUL TRENTINO ALTO-ADIGE VISIBILE PER CINQUE ORE




*La linea nera indica il tragitto dell'UFO. Le frecce indicano dove si è fermato*

**Un giorno di gennaio, precisamente il 21 del mese, ricevetti una lettera, la quale mi confermava che il 26 settembre 1972 dalle ore 2 e mezza del mattino sino alle 7 e mezza, le città di Trento, Bolzano, Bressanone e Fortezza furono turbate da una strana presenza nel cielo: un misterioso ordigno luminoso.**

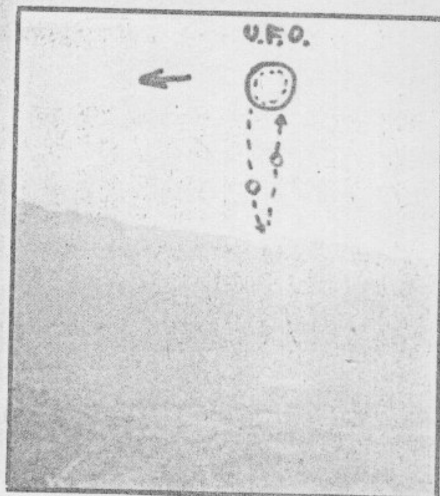
Il fenomeno durò ben cinque ore coprendo in questo lungo tempo, soltanto la distanza che separa Trento da Fortezza cioè poco più di 110 chilometri.

Mi misi subito al lavoro, dando appuntamento ai rispettivi testimoni. Così il giorno 4/2/1973, mi recai a Vipiteno ove risiedono, dando così il via ad una serie di interviste iniziando dai tre testimoni più importanti; coloro che videro lo strano oggetto dal principio alla sua scomparsa.

I testimoni i quali affermano le stesse cose, tranne qualche punto sono: signora Nella Gandini, Paola Muratori mamma della sig.ra Nella, e la piccola Gloria, abitanti a Vipiteno, Vicolo del Forno 4, Bolzano.

Ecco il racconto dei fatti.

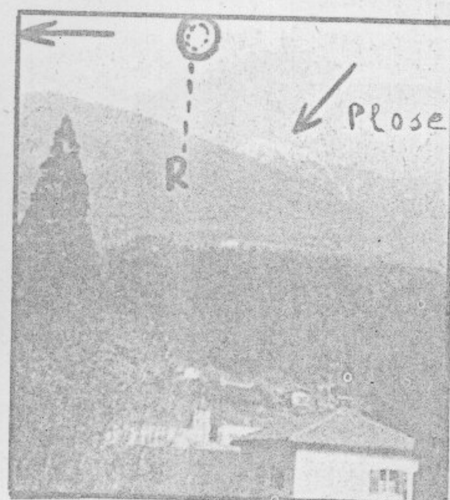
« Mi trovavo in autostrada, da Trento verso Bolzano ero con mia madre ed i bambini che dormivano. Poche centinaia di metri dopo Trento mi si è preso un gran sonno, al che ho deciso di fermarmi e dormire. Ad un certo momento mia madre mi dice: — Guarda lassù cosa c'è! Guardo e vedo una palla luminosa di color bianco metallico, molto in alto rispetto alle montagne. Mi sono svegliata di colpo. La mia prima impressione è stata quella che si trattasse di una stella (nella mia ignoranza in materia), che fosse uscita dalla sua orbita per venire a cozzare sulla Terra; quindi impressione di sgomento, da parte mia e di mia madre. Guardando ancora ho potuto constatare che non si stava av-




*La montagna sulla quale la pallina piccola color rosso uscita dalla palla grande andò a posarsi, per circa mezz'ora per poi risalire ed entrare nuovamente nella grande. La località dove si trova il monte è circa a metà strada fra Trento e Bolzano, vicino a Salorno.*



*In questa fotografia, la freccia indica il distributore della ESSO che si trova a 10 Km. dal casello Sud dell'autostrada verso BZ. - Tappa importante dell'avvistamento*




*Uno squarcio di Bressanone, con Monte Plose ove a 800 metri di quota si trova il radar dell'aeronautica militare. La lettera R. indica la posizione del radar perpendicolarmente all'UFO, la freccia la direzione*

vicinando ma era ferma lassù e cambiava forma ad ogni momento. Doveva roteare molto lentamente ed essere di forma ovoidale perché ora era rotonda, ora ovale. Tali mutamenti di forma si potevano notare benissimo, perché oltretutto il cielo era sereno, quella sera, con le stelle e la luna; in poche parole una splendida notte di settembre (limpidissima).

La strana "palla" era grande come un faro di una vettura. Dopo un periodo di tempo che non saprei definire, siamo ripartiti, abbiamo fatto alcuni chilometri, ma la curiosità ci fece nuovamente fermare. La palla era in movimento e, viaggiando, serpeggiava. Ad un certo punto si è fermata e mi accorsi che rispetto alla prima volta che la vidi era più bassa.

Da essa poi è uscita una pallina luminosa, molto piccola, di colore arancio o rosso, che è scesa molto lentamente, non so se dietro o sopra la montagna; poi è risalita sempre molto lentamente, rientrando all'interno di quella grande palla.

L'operazione è durata circa mezz'ora.

Siamo ripartiti, ma ogni volta, dopo alcuni chilometri, ci fermavamo. La palla era sempre là o ferma e roteante o in movimento serpeggiante. Mia madre aveva l'impressione che ci stesse seguendo e non nego di aver avuto un po' di paura (paura di essere osservati). Strada facendo, mi fermai ad un distributore della ESSO. Sono usciti due giovanotti addetti ai distributori ed ho chiesto loro di guardare che poteva essere quella cosa luminosa. Loro, al momento sbigottiti, hanno detto di non aver mai visto nessuna stella di quelle dimensioni.

Dopo alcuni minuti siamo ripartiti alla volta di Bolzano. Invece di proseguire per il Brennero sono entrata in città. Erano le tre e mezza del mattino; ricordo l'ora perché guardai l'orologio. Sperai di imbattermi con qualche pattuglia o comunque con qualcuno cui far notare quella cosa. Non vidi nessuno e la palla era sempre lassù. Non sono andata in qualche caserma ad avvertire perché temevo di non trovare più quella cosa uscendo, e mi sarei sentita chiedere se avevo bevuto o se ero pazza. Riprendemmo la strada del Brennero: erano circa le 4,25. Ogni tanto mi fermavo, poi ripartivo. Giunti a Bressanone la strana palla si fermò sopra una montagna che poi constatai essere la *Plose* alta circa 1500 metri ove a circa 800 metri di quota si trova il *radar* dell'Aeronautica Militare. Proprio perpendicolarmente ad esso la cosa si fermò parecchi minuti, forse mezz'ora

Ripresi la strada verso casa. Alle ore 7,30 circa mi trovavo in autostrada sul ponte di Fortezza. Era già



*La testimone Signora Nella G. e l'interessato in Ufologia Sig. Maur Loris, il quale effettuò le indagini del caso*

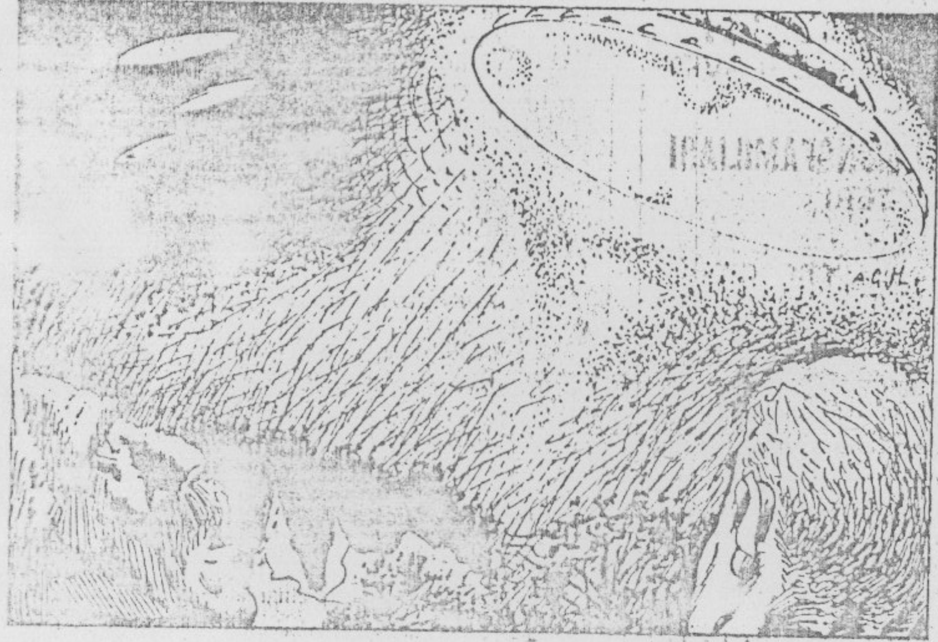


*La mamma della Sig. Gandini (Muratori Paola) e la piccola Gloria, entrambe testimoni dell'accaduto. Il bambino è troppo piccolo per ricordare il fatto*

## Nell'hinterland milanese gli avvistamenti più frequenti dei luminosi dischi volanti

# Storie di ordinaria ufologia

### Dal «contatto» di Gallarate al «rapimento» di Trezzano
### C'è un'associazione nazionale di studiosi del fenomeno



di GABRIELE MORONI

Quelli del Centro studi fenomeni Ufo «Odissea 2001» in proposito non hanno dubbi: la periferia e la provincia di Milano continuano ad essere visitate con periodica regolarità dai dischi volanti che in qualche caso sarebbero anche atterrati. Tredici anni fa Massimo Ferrante, oggi grafico di professione, era un ragazzino con la passione per l'ufologia. Aveva attorno qualche amico che la condivideva e nacque così, complice per il nome il film Kubrick, il Centro «Odissea 2001».

I sette soci e fondatori oggi sono diventati una quarantina, tutti rigorosa-

gono avvistate due luci gemelle che girano velocissime e questa volta in senso orario. La sera del 29 tre luci, simili a tre piccoli soli, volteggiano su Baggio.

Il primo giugno a Cesano Boscone almeno un centi-

# Attila all'assalto

### Ferita una donna, i malviventi sparano ai cristalli antiproi...

di MARIO GALIMBERTI

SEVESO - «Via tutti». Così, gridando e gesticolando ieri mattina verso le 9 a Seveso, tre banditi con il volto coperto da calzamaglia e armati hanno minacciato alcuni anziani che aspettavano di incassare la pensione all'esterno dell'ufficio postale di via Adua.

Panico e fuggi fuggi generale: due donne sono cadute sul marciapiedi; una terza, Natalina Borgiotto di 60 anni, colta da malore si è accasciata. Con l'ambulanza della Croce bianca di Cesano Maderno è stata più tardi trasportata all'ospedale di Desio dove è stata ricoverata in stato di choc traumatico.

I banditi intanto, raggiunti da un quarto complice a viso scoperto, hanno tentato di arrivare alla cassaforte ma gl'impiegati, una decina in tutto, si erano barricati dietro i cristalli antiproietti-li.

I rapinatori di fronte all'imprevisto ostacolo hanno esploso alcuni colpi d'arma da fuoco e poi con una mazza in ferro hanno cercato di sfondare lo scudo che ha ceduto, ma ormai i malviventi avevano perso troppo tempo e già era scattato l'allarme: così il commando è battuto in ritirata.

«Sono stati momenti di terrore - racconta Alessandro Vavassori, uno dei pensionati - ci sono balzati davanti gridando e minacciandoci con le armi. Siamo corsi via e due donne sono cadute. Abbiamo cercato di aiutarle mentre un'altra perdeva i sensi».

Tre ore più tardi, verso mezzogiorno, nuovo assalto in Posta. Probabilmente gli stessi banditi hanno raggiunto l'abitato di Veduggio nell'Alta Brianza decisi a non tornare a casa senza aver fatto bottino.



**L'ufficio postale di Seveso e, nel riquadro, A...**

E hanno fatto irruzione nell'ufficio in via Cavour 5. Dopo aver bloccato la guardia Attilio Alberucci, 48 anni, che faceva servizio da-vanti all'ingresso, ... mavano e la sospi... all'interno.

Anche, in questo... postale erano in pa...

## MONZA / Detenuto con la sindrome «del lupo mannaro»

# Dalle sbarre ulula alla luna

## Casirag...

# Il b...

"Messaggero"
17 agosto 1985

Oggetti volanti

## Avvistati «Ufo» vicino Ancona e sui trulli di Alberobello

Alcuni oggetti misteriosi sono stati avvistati in questi giorni lungo la fascia adriatica. Uno, di forma sferica, fermo a quota molto alta, più o meno in linea con la costellazione dell'Orsa Maggiore, è stato notato fra le 3,15 e le 4,15 di ieri mattina, da alcuni automobilisti di passaggio a Portonovo (Ancona). L'oggetto proiettava un cono di luce rossa sullo specchio del mare e non emetteva nessun rumore. I passanti hanno avvertito gli agenti del nucleo operativo dei carabinieri del capoluogo marchigiano, che, giunti sul posto, hanno notato anch'essi la presenza della sfera, rimasta immobile per un'ora esatta. Alle 4,15 l'oggetto si è dileguato con un gran bagliore senza che nessuno fosse riuscito a fotografarlo. Sull'episodio sono in corso accertamenti.

Anche in Puglia nel cielo di Alberobello — la località a 40 chilometri da Bari, che ha i caratteristici «trulli», le case circolari dal tetto conico — numerose persone hanno avvistato nei giorni scorsi un oggetto volante non identificato. «Color marrone-nero, lucido (perché rifletteva i raggi del sole), di forma allungata e con un tubo sporgente da una delle due estremità» (questa la descrizione fatta da più spettatori).

NAZIONE Domenica 18 agosto 1985

# Il Boeing e il missile, inchiesta aperta

*L'iniziativa del ministero dei trasporti. Le autorità militari ribadiscono: il pilota si è sbagliato. Precedenti pericolosi*

GIANGIACOMO SCHIAVI

ROMA — Un missile? Il mistero attorno all'oggetto misterioso che nel giorno di Ferragosto ha sfiorato un Boeing 727 delle linee greche «Olympic aerlines» mentre volava, a dire del pilota, nel cielo di Milano, resta fitto. Ma l'ipotesi è tutt'altro che fantasiosa. Il rapporto del comandante Christos Stamulis è arrivato sul tavolo del ministero dei trasporti e ieri mattina si è riunita la commissione per la sicurezza del volo. Uno scarno comunicato informa che il comandante Schreiber, presidente della commissione, ha stabilito di procedere ai necessari ed opportuni accertamenti.

Si è evitata per un soffio un'altra Ustica, quando un Dc 9, volo Bologna - Palermo, venne abbattuto da un missile durante un'"esercitazione".

Al ministero della difesa rifiutano ogni accostamento con la tragedia del 28 giugno 1980, che provocò 81 vittime. Nessuna esercitazione era in corso, affermano, ed è da escludere la possibilità che l'oggetto segnalato possa essere stato un missile. In pratica, una smentita alle affermazioni del comandante dell'aereo greco. Il «Boeing» ha incrociato un pallone giocattolo? Le autorità militari ritengono questa l'ipotesi più credibile, ma non tutti ne sono convinti. «L'allarme lanciato dal comandante alla torre di controllo di Linate non può essere dovuto all'avvistamento di un pallone giocattolo — spiega un pilota dell'Alitalia — lo spostamento d'aria lo avrebbe allontanato per centinaia di metri e in ogni caso sarebbe stato ben riconoscibile».

Ma vediamo i punti essenziali della vicenda.

DIFESA — L'aereo volava al di fuori dello spazio aereo nazionale e a 9 mila metri di quota. Sugli schermi radar dell'aeronautica militare che rilevavano l'aereo della «Olympic» non è comparso alcun oggetto non identificato. Questo lascerebbe ritenere probabile l'ipotesi di un pallone giocattolo che sfugge agli schermi di controllo. Nessuna esercitazione era in corso — dicono al ministero — e anche il rapporto del pilota lascia aperti molti dubbi. I

CONTRADDIZIONI — Il comandante Stamulis ha detto che si trovava al momento della sfiorata collisione a quota 7.750 metri. Dagli strumenti elettronici dell'aeronautica risulta invece che il Boeing era a quota 9000 metri. «I nostri strumenti non possono aver sbagliato», fanno notare i funzionari della difesa.

POLEMICHE — «Prima di parlare di missili, come esperto di aviazione militare e civile vorrei far presente che un pilota dovrebbe essere un pochino più cauto nel descrivere l'oggetto che vede» dice il direttore generale dell'Anav (l'azienda autonoma di assistenza e volo), generale Mura. «Quando l'incontro avviene ad una velocità così elevata, l'avvistamento di un piccolo oggetto si riduce a qualche decimo di secondo. Descriverlo così minuziosamente, come forma, quando un missile "aria - aria" è lungo non più di un metro e mezzo con un diametro di 20 centimetri, mi pare eccessivo».

UFO SOLAR — L'Anav fa riferimento ad un'ipotesi sollevata la sera stessa dell'allarme. Il «missile» è in realtà un pallone giocattolo. Di quelli fatti in plastica nera o marrone, venduti nelle edicole o nei luna park. Di forma cilindrica, lunghi circa tre metri, diametro 60 centimetri, sono gonfiati con l'aria e possono alzarsi in cielo fino a raggiungere alcuni chilometri di quota. Questi palloni giocattolo vengono chiamati in gergo tecnico «Ufo solar».

L'INCHIESTA — A chi credere? Alla versione del comandante greco o a quella del ministero della difesa? Nonostante gli accertamenti chiesti dal ministero dei trasporti, per l'Italia praticamente l'incidente è chiuso. Qualcuno giudica troppo frettoloso l'atteggiamento della difesa e sollecita un'inchiesta in tempi brevi. Le cronache rimandano ad analoghi episodi oscuri del passato.

I PRECEDENTI — Nel dicembre 1981 due aerei di linea italiani avvertirono una misteriosa esplosione nel cielo di Taranto. Un missile? Nessuno ha mai confermato. Nel maggio '82 un Dc 9 in volo tra Milano e Palermo lanciò un allarme per una serie di vibrazioni. Esplosioni o passaggio di aerei militari a breve distanza? L'inchiesta non ha sciolto il mistero. Ma anche nell'aprile e nel maggio di quest'anno a Falconara, a Cagliari e a Roma sono state evitate collisioni per un soffio. I cieli italiani sono troppo pericolosi?

NAZIONE

Domenica 18 agosto 1985

## Ufo avvistato in Lunigiana

LICCIANA NARDI — Un oggetto misterioso è stato visto l'altra notte in Lunigiana da una famiglia di Licciana Nardi che stava rientrando verso casa dopo aver trascorso la serata ad una festa popolare. Giunti con l'auto ad uno stop Wanda Caserta di 37 anni, il marito Angelo Cadario di 45 anni e le figlie Manuela e Marinella hanno scorto in cielo verso le due un oggetto a forma di cupola di color giallo-verde.

Per circa tre minuti la famiglia di Licciana Nardi ha seguito l'oggetto che è poi scomparso tra le montagne dell'Appennino tosco emiliano. Per la donna si tratterebbe di un Ufo e sarebbe identico a quello avvistato nella zona di Milano da un aereo greco.

LA SICILIA Lunedì, 19 agosto 1985

Si torna a parlare di incontri ravvicinati con gli oggetti misteriosi

# Scorrazzano gli UFO nei cieli d'Italia

*Estate tempo di UFO, si dice. Ma sarà poi vero? In effetti, nella storia di questo mistero celeste (l'inizio della cui era moderna si fa datare 24 giugno 1947, giorno dell'avvistamento di Kenneth Arnold: nove oggetti a forma di disco, brillantissimi sotto la luce del sole, procedenti a sbalzi «come piatti saltellanti su una superficie d'acqua», che ebbero l'effetto di mobilitare per la prima volta l'opinione pubblica e l'interesse della stampa, sollecitando l'intervento ufficiale delle autorità militari statunitensi) non si possono a prima vista indicare stagioni o mesi apparentemente prediletti dagli UFO per le loro fantomatiche manifestazioni, che appaiono invece pressocché uniformemente distribuite nel tempo.*

*In Italia le loro ultime eclatanti apparizioni risalgono ormai a parecchi anni addietro, nel periodo settembre '78-gennaio '79, anche se non sono mancati avvistamenti successivi, taluni pure di un certo rilievo, che quasi mai sono comunque assurti agli onori della stampa. Poi, improvvisamente, a partire dallo scorso autunno un nuovo rigurgito del fenomeno.*

*Tra i casi più interessanti: l'incontro ravvicinato del terzo tipo verificatosi la sera del 14 aprile scorso a Castaldia, una località nei pressi di Aviano in provincia di Pordenone (protagonisti due giovani di 23 anni, Roberto e Manuela, che al rientro da una gita, in montagna incrociarono, abbagliandoli con i fari della loro auto, due esseri indossanti una tuta grigio-argentea, alti circa un metro e settanta e «larghi» circa un metro e quaranta centimetri, apparentemente senza braccia) avallato da numerose testimonianze indipendenti relative alla presenza nella medesima zona di un «ovale luminoso» sormontato da una cupola illuminata da una luce giallo-verdognola e corredato da altre due luci rosse (alle 21,45), e di una grossa sfera bianca osservata per cinque minuti intorno alle 22; l'avvistamento riportato il 30 aprile successivo (ore 21) da due poliziotti la cui auto fu sorvolata poco fuori Pordenone da un veloce corpo luminoso con due luci gialle ed altre verdi e rosse, ed infine quello verificatosi ad Ancona il 5 maggio all'alba, tra le 4,40 e le 5,10: sei oggetti diversi da loro, con forme rotondeggianti, a sigaro o a disco, evoluenti a pelo d'acqua in formazione a tre a tre, osservati da un metronotte dall'alto di una collina con l'ausilio di un binocolo.*

*Quindi, in un crescendo costante, altre segnalazioni il 17 maggio (ancora un corpo di forma ovale di colore verde), il 19 successivo (un disco con cupola luminosa avvistato da un'intera famiglia), la notte tra sabato 15 e domenica 16 giugno (protagonisti due coniugi in viaggio in auto sull'autostrada Mestre-Milano inseguiti per diverse ore da un oggetto luminoso a forma di cono color rosso arancione, osservato anche da altri automobilisti e dal gestore di una pompa di benzina sita lungo la strada), sino ai casi recentissimi del 4 agosto (testimonianze multiple ed indipendenti ancora tra il Veneto e la Lombardia) e del 16 scorso (avvistamenti plurimi susseguitisi per circa un'ora di una sfera proiettante un cono di luce rossa sul mare antistante Ancona).*

*E adesso anche il «missile ufo» che venerdì scorso, quasi al confine italo-svizzero, avrebbe sfiorato il Boeing 727 della Olympic Airways.*

*Di incontri (fortunatamente quasi mai scontri) UFO-aerei la casistica ufologica in quasi quarant'anni ne annovera parecchi e non è un caso che i tre classici della storia dell'ufologia moderna (come tali qualificati dal Progetto Blue Book in considerazione dell'eccezionale effetto emotivo che ebbero sull'opinione pubblica internazionale e sull'atteggiamento delle autorità inquirenti americane nel periodo iniziale della storia degli oggetti volanti non identificati, e non ultimo perché risultati assolutamente refrattari ad ogni tentativo di spiegazione convenzionale) sono proprio eventi di questo tipo: il caso Gorman, quello del capitano Mantell ed il caso delle Eastern Airlanes.*

*I fatti risalgono tutti al 1948. Nel primo caso si trattò di una vera e propria spettacolare e prolungata giostra aerea tra il «Mustang F. 51» del tenente Gerge Gorman della U.S. National Guard ed un vividissimo globo bianco che si svolse sotto la vista attonita degli operatori della torre di controllo della aerobase di Fargo (Nord Dakota) e di numerosi altri piloti; nel secondo dello sfortunato inseguimento di un enorme disco scintillante ripetutamente avvistato e segnalato anche dagli schermi radar dei vicini aeroporti civili e militari nel cielo del Kentucky da parte del tenente Thomas Mantell il cui caccia precipitò nel tentativo di intercettare l'UFO (ma non manca la versione che vuole l'aereo di Mantell deliberatamente abbattuto dalla misteriosa astronave); mentre nel terzo il disastro fu evitato solo grazie ai pronti riflessi dei due piloti di linea Charles Chiles e John Whittel, che riuscirono [illegible] evitare la collisione tra il loro DC-3 passeggeri in volo tra Houston (Texas) ed Atlanta (Georgia), ed un «sigaro» senza ali, lungo una trentina di metri, promanante un bagliore blu scuro [illegible] con una doppia fila di oblò illuminati lungo la fiancata ed un getto di [illegible] 15 metri fuoriuscente dalla parte posteriore [illegible], che sfrecciò a circa [illegible] metri dal loro aereo. Da segnalare che circa un'ora prima di questo drammatico incontro da una base [illegible] militare della Georgia era stato osservato il passaggio nel cielo di un analogo oggetto [illegible]: il che escludeva definitivamente la possibilità che l'UFO incrociante l'aereo fosse un meteorite od un missile, ammenocché non si voglia sostenere che missili e meteoriti solcassero a quel tempo ripetutamente e liberamente i cieli del Kentucky.*

*Quest'ultimo caso è dunque quello che in particolare presenta le maggiori analogie con quello più recente del Boeing 727 della Olympic Airways, a proposito del quale, nonostante l'incarico affidato ad un'apposita commissione, ben difficilmente si giungerà ad una spiegazione convenzionale pienamente convincente: se infatti da una parte l'ipotesi del missile non regge perché in tal caso, data la velocità, il pilota non avrebbe potuto identificarlo come tale né descriverne il colore, non regge per gli opposti motivi (la bassa velocità) neppure l'ipotesi di un pallone solare giocattolo, in tal caso identificabilissimo. A rigor di termini quindi non resta che parlare di UFO, cioè di un «oggetto volante non identificato». Comprensibilissima, comunque, la riluttanza del ministero dei Trasporti e di quello della Difesa a fornire al riguardo informazioni e dichiarazioni compromettenti, soprattutto in un periodo come quello attuale in cui gli avvistamenti di UFO hanno ripreso a susseguirsi «a ufo» con ritmo incalzante in tutta la nostra penisola. L'obiettivo dichiarato non può che essere quindi quello di scongiurare una nuova psicosi da disco volante ed in questa direzione si muove anche il Centro Ufologico Nazionale, da anni valido interlocutore a livello civile del governo italiano proprio in materia di UFO.*

*Ma c'è chi assicura che il «bello» deve ancora venire.*

ANTONIO BLANCO

l'Unità

LUNEDÌ
19 AGOSTO 1985

## Ufo: presunti avvistamenti a Falconara Marittima

PORDENONE — Due nuovi presunti avvistamenti di Ufo, avvenuti entrambi il 16 agosto nei dintorni di Falconara Marittima (Ancona), sono stati segnalati al vicepresidente del Centro ufologico nazionale, il pordenonese Antonio Chiumiento.

Il primo sarebbe stato osservato intorno alle 4.45 del mattino da due turisti forlivesi, Carlo Marussi e Franco Bressa, i quali hanno raccontato di aver visto in mare due cerchi del diametro di 150-200 metri, uno dei quali si sarebbe ad un certo punto allontanato un centinaio di metri, rimanendo in questa posizione per 45 minuti. Quindi, dopo essere ritonato nel punto di partenza, i due cerchi si sarebbero ricongiunti e, successivamente, inabissati.

Il secondo fenomeno, invece, è stato osservato dai bolognesi Antonio Achille ed Enrico Da Re, che hanno detto di aver visto, intorno alle 6.15, un oggetto volante discoidale di un'ottantina di metri di diametro, su cui spiccava una luce molto intensa, che di tanto in tanto si spegneva.

Unità 22-2-99

LA FOTONOTIZIA



# Ufo in Turchia: tutti in fila per l'alieno sotto vetro

Un gruppo di persone, incuriosite, si fermano a guardare il contenitore di vetro che contiene la riproduzione di un alieno. Questa immagine è stata scattata in occasione dell'apertura del primo simposio internazionale sugli Ufo in Turchia. Simposio che è cominciato sabato 20 febbraio. Interessato al piccolo alieno riprodotto nella teca c'è anche Erich Von Daniken autore di «Chariots of the Gods» e uno dei partecipanti a questo simposio in quanto viene considerato uno dei più grandi esperti mondiali in fatto di Ufo. Grande successo di pubblico che ha affollato l'incontro sugli alieni.

22-2-99 Unità

Giorno 4-9-95

### Il Parlamento europeo aprirà un'inchiesta sull'avvistamento avallato da un ammiraglio

# Ufo sopra la Manica: Strasburgo indaga

LONDRA – Il Parlamento europeo aprirà un'inchiesta sull'avvistamento di un Ufo sopra la Manica che è stato avallato da un ammiraglio britannico. Lo rivela il quotidiano britannico "Telegraph" secondo il quale l'inchiesta prende le mosse da un rapporto della Commissione per l'energia, la ricerca e la tecnologia che tratta dell'avvistamento e sollecita la creazione di un centro deputato al vaglio di segnalazioni di Ufo.

L'ammiraglio Hill-Norton, ex presidente della commissione militare della Nato, riferisce il giornale, ha confermato che «indubbiamente qualcosa è successo», qualcosa di «molto convincente», aggiungendo che anche il ministero della Difesa belga ha aperto un'inchiesta.

L'avvistamento risale al 31 marzo 1990 quando un oggetto volante non identificato venne captato dai radar britannici sopra i cieli del Belgio mentre viaggiava a una velocità di oltre 1.500 chilometri orari.

Inutile il tentativo di inseguimento fatto da due caccia da ricognizione che lo persero di vista sopra i cieli di Dover. Sulla vicenda lo storico inglese Derek Sheffield pubblicherà un libro di cui Hill-Norton potrebbe scrivere la prefazione. Nel libro, dal titolo "A Deadly Concealment" (Un occultamento mortale) Sheffield narra quanto è riuscito a scoprire in merito attraverso interviste e ricerche pervicacemente ostacolate dalla burocrazia militare.

Il fatto ha suscitato molto clamore, soprattutto alla luce del recente, controverso caso del filmato dell'autopsia all'alieno precipitato col suo disco volante nel New Mexico. Il presunto extraterrestre, ripreso in bianco e nero, con una pellicola da 16 millimetri, sul tavolo anatomico di una segretissima base Usa durante l'autopsia eseguita nel 1947 resta ancora un grande punto interrogativo. Ma cosa era accaduto 48 anni fa? Tra gli armenti di un mandriano si era sfasciato un disco volante disseminando una raggiera di rottami indeformabili, ininfiammabili, indistruttibili. A bordo, alcuni testimoni dicono che c'erano quattro, altri cinque extraterrestri, dei quali uno rimase brevemente in vita. Un metro e trenta circa di altezza, pancia idropica, mani con sei dita. A prima vista riporta subito in mente i delicati e sensibili umanoidi di Steven Spielberg, nell'ormai mitico film «Incontri ravvicinati del terzo tipo», con quel cranio pelato e quei liquidi e bislunghi occhi blu. Insomma gli Ufo continuano a colpire...soprattutto l'immaginazione.

